

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

411° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	9
3 ^a - Affari esteri	»	16
4 ^a - Difesa	»	21
5 ^a - Bilancio	»	24
6 ^a - Finanze e tesoro	»	26
7 ^a - Istruzione	»	32
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	37
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	46
10 ^a - Industria	»	52
11 ^a - Lavoro	»	58
12 ^a - Igiene e sanità	»	64
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	69

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	73
-------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	75
RAI-TV	»	77
Informazione e segreto di Stato	»	78
Belice	»	79
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	83
Sul ciclo dei rifiuti	»	89
Anagrafe tributaria	»	92
Schengen	»	98
Infanzia	»	99
Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa ..	»	102

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	110
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	114
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ..	»	115
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	116
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri ..	»	117

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	118
--------------------	-------------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

353^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Intervengono i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bassanini e Minniti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(3742) Nuove norme in materia di punti vendita per la stampa quotidiana e periodica, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore PARDINI, premettendo alcune considerazioni sulla scarsa diffusione dei quotidiani nel nostro paese, a confronto con i paesi vicini, e sull'esigenza di rivedere la legge sull'editoria n. 416 del 1981, alla luce della recente normativa sul commercio. Richiama quindi l'attenzione sull'opportunità di adottare misure idonee a favorire un maggior tasso di lettura dei quotidiani, in direzione anche del potenziamento dei punti di vendita, i quali devono offrire una molteplicità di prodotti a carattere multimediale. Passando poi ad illustrare il disegno di legge, sottolinea il carattere sperimentale della disciplina, secondo quanto dispone l'articolo 1, soffermandosi in particolare sulla garanzia delle parità di condizioni assicurata alle testate giornalistiche. Raccomanda infine un esame favorevole, dopo l'approfondita trattazione svolta dinanzi all'altro ramo del Parlamento, considerato che il provvedimento offre soluzioni equilibrate alle questioni affrontate.

Il senatore ROTELLI segnala che all'articolo 2, comma 2, alcune funzioni sono imputate direttamente al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre il Dipartimento competente fa capo alla Presidenza del Consiglio in quanto tale. Si potrebbe inoltre sostenere che, se la distribuzione dei giornali e

dei periodici avviene in locali commerciali, appare più giustificata la competenza del Ministro dell'industria.

Secondo il senatore PASTORE le varie esigenze in gioco vanno attentamente soppesate. Egli non è contrario alla liberalizzazione della vendita dei giornali e dei periodici, tenuto conto della scarsa propensione alla lettura del pubblico italiano. Teme tuttavia che l'operazione possa risolversi in un pregiudizio per la rete distributiva esistente e si augura che la sperimentazione abbia una durata certa. In merito all'articolo 3, nota che, anziché ricorrere ad un'ennesima delega legislativa, era preferibile prevedere l'emanazione di un regolamento di attuazione, atto verso il quale i cittadini dispongono di maggiori garanzie.

Il senatore PELLEGRINO fornisce a sua volta una valutazione positiva del disegno di legge, facente parte di un orientamento a contenuto liberalizzante, sostenuto dal Governo e che va senz'altro condiviso. Apprezza specialmente il carattere sperimentale della disciplina, che dovrà muoversi entro i limiti temporali di attuazione della delega legislativa.

Il senatore PASSIGLI considera come soddisfacenti le soluzioni intervenute in direzione di una reale liberalizzazione, che tiene conto dell'evoluzione nel settore, in forte espansione di ricavi a causa della varietà delle merci offerte. Nel disegno di legge non è predeterminato il numero degli esercizi di vendita, trattandosi di un aspetto lasciato al mercato.

Il senatore ANDREOLLI condivide l'impostazione del disegno di legge ed insiste perché si pervenga quanto prima alla delegificazione del settore.

La senatrice PASQUALI osserva che la liberalizzazione può danneggiare la rete distributiva esistente, che già appare diffusa in modo capillare. Esprime inoltre la propria contrarietà alla previsione di un'ulteriore delega legislativa, manifesta dubbi sullo svolgimento della sperimentazione e preannuncia il voto contrario della sua parte politica.

Al senatore ROTELLI, che chiedeva nuovamente la parola, il presidente VILLONE fa notare di essere egli già intervenuto nel dibattito.

Il senatore FISICHELLA si pronuncia in linea di principio a favore di un indirizzo di liberalizzazione, da estendere progressivamente a molteplici settori economici. Manifesta tuttavia qualche preoccupazione per le difficoltà che possono incontrare i piccoli editori, i quali possono risultare danneggiati da un'estensione della rete distributiva e quindi soccombere dinanzi ai gruppi maggiori. La tendenza in atto non autorizza comunque aspettative di incremento nelle vendite di quotidiani e di periodici.

Agli intervenuti replica quindi il relatore PARDINI, motivando ancora le ragioni economiche che depongono a favore di una liberalizza-

zione delle vendite. Auspica altresì un incremento della quota di giornali e periodici che vengono distribuiti attraverso il mezzo postale, come accade in diversi paesi stranieri, quale strumento per favorire la diffusione della stampa, particolarmente dei periodici specializzati

Interviene quindi il sottosegretario MINNITI, ricordando che ipotesi di parziale liberalizzazione nella vendita della stampa sono in discussione almeno da tre lustri dinanzi alle Camere. La normativa in esame non interviene comunque soltanto sul versante della liberalizzazione, perché le misure di sperimentazione contemperano l'operazione complessiva, in ogni caso necessaria per effetto del recente decreto legislativo sulla disciplina del commercio. Fa poi presente che al momento si vendono circa 5.800.000 copie di quotidiani nel nostro paese, un milione in meno del 1988. La stampa periodica attraversa una fase critica, osservando una flessione del 3,2 per cento nel corso dell'anno passato. Purtroppo nel nostro paese soltanto una quota del 7 per cento del totale viene distribuito attraverso abbonamenti postali. Lo strumento in esame dovrebbe servire ad invertire questa tendenza e ricorda che il Governo ha acquisito il consenso delle categorie interessate nonché una estesa convergenza politica anche da parte delle forze di opposizione. Ricorda altresì che è stato assunto l'impegno di presentare, entro tre mesi, un disegno di legge di riforma organica della legge n. 416 del 1981. Rileva poi che l'imputazione formale delle competenze in materia di editoria è alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ma di fatto le relative funzioni sono esercitate dal Sottosegretario a ciò delegato. Assicura che la sperimentazione prevista è reale e nel corso della medesima si potrà anche prendere atto che non è opportuno proseguirla. La commissione paritetica è poi rappresentativa di tutte le parti interessate: per le sue decisioni è stabilito un termine, decorso il quale insorge la responsabilità decisoria del Sottosegretario.

La Commissione, infine, su proposta del PRESIDENTE, conviene di fissare a mercoledì 10 febbraio, alle ore 13, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3506-B) Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1998, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 gennaio.

Si procede all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore ROTELLI dà ragione dell'emendamento 3.1, diretto a ripristinare il testo del Senato in merito ai criteri di esperienza quali requisiti necessari per il reclutamento dei diversi soggetti con-

siderati nell'articolo 3, anche se provenienti da amministrazioni pubbliche.

Il sottosegretario BASSANINI obietta che proprio nel testo approvato dalla Camera dei deputati quei requisiti sono prescritti comunque, a prescindere dalla provenienza degli esperti, mentre nel testo del Senato vi era una sorta di presunzione di esperienza per alcuni soggetti.

Persuaso dal chiarimento, il senatore ROTELLI ritira l'emendamento 3.1. Illustra, quindi, l'emendamento 5.1, rivolto a specificare l'oggetto dell'analisi di impatto della regolamentazione in riferimento all'organizzazione pubblica e a prevedere che tale valutazione sia prescritta per ogni relazione che accompagna atti normativi provenienti dal Governo.

La relatrice BUCCIARELLI ringrazia il senatore Rotelli per aver contribuito, con i propri emendamenti, a chiarire alcuni aspetti del testo in esame. Pur condividendo nel merito la proposta contenuta nell'emendamento 5.1, invita a considerare la circostanza che il disegno di legge potrebbe essere approvato definitivamente, in modo da assicurare l'immediata entrata in vigore di quelle disposizioni che recano differimento di termini per l'esercizio di deleghe legislative. Auspica, pertanto, che il senatore Rotelli trasformi il proprio emendamento in un ordine del giorno, certamente utile per orientare il contenuto dell'analisi di impatto della regolamentazione.

Il sottosegretario BASSANINI condivide la valutazione della relatrice e precisa che la soluzione adottata dalla Camera dei deputati in merito all'articolo 5 va spiegata in ragione della pendenza, presso quel ramo del Parlamento, di un progetto di legge già in avanzato stato di elaborazione concernente le fonti normative e la qualità della legislazione. La Camera dei deputati ritiene preferibile includere in quel contesto una disciplina organica in materia di analisi di impatto della regolamentazione, limitando le disposizioni in esame a una sperimentazione, tuttavia corredata della possibilità, prevista dall'attuale comma 2, che l'analisi sia comunque richiesta dalle Commissioni parlamentari. D'altra parte, una nuova modifica del testo già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, comporterebbe un ulteriore ritardo proprio nell'intraprendere quelle operazioni di analisi di impatto della regolamentazione, cui lo stesso senatore Rotelli annette giustamente una particolare importanza.

Il senatore ROTELLI replica a sua volta che la formulazione dell'articolo 5 dopo le modifiche della Camera dei deputati autorizza in sostanza le amministrazioni pubbliche a non procedere, se lo ritengono, alle analisi di impatto della regolamentazione e asseconda un modo di intendere gli strumenti di valutazione preventiva che ha già manifestato i propri difetti in alcune relazioni di accompagnamento a provvedimenti normativi del Governo, laddove ci si limita a riscontrare l'assenza di inconvenienti per l'organizzazione amministrativa. Una disposizione di

legge di tenore prescrittivo, viceversa, potrebbe assicurare un risultato più efficace. Insiste, dunque, per la votazione dell'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento non risulta accolto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3506-B**Art. 3.**

Al comma 3, sostituire le parole da: «Se appartenenti», fino alla fine del comma, con le seguenti: «, nonché tra professori universitari, dirigenti pubblici, funzionari dei ruoli degli organi costituzionali, che possono essere collocati fuori ruolo nei limiti di 12 unità o in aspettativa retribuita secondo le norme dei rispettivi ordinamenti».

3.1

ROTELLI

Art. 5.

Al comma 1, premettere il seguente comma:

«01. La relazione che accompagna gli schemi degli atti normativi adottati dal Governo e i regolamenti ministeriali od interministeriali, che disciplinano, anche parzialmente, aspetti organizzativi o procedurali dell'attività amministrativa, contiene l'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) sull'organizzazione dell'amministrazione pubblica e l'illustrazione delle norme introdotte nel provvedimento al fine di renderlo effettivamente applicabile attraverso l'adeguamento organizzativo, secondo la disciplina del comma 1».

5.1

ROTELLI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

384^a Seduta*Presidenza del Presidente*
PINTO

Intervengono il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala e il sottosegretario di Stato all'interno Sinisi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C02^a, 0014^o)

Il presidente PINTO avverte che dalla relatrice Siliquini è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 3110.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 5, del Regolamento.

IN SEDE DELIBERANTE

(3110) Disposizioni concernenti il fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e sospensione)

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

In un breve intervento il senatore CALLEGARO ribadisce le perplessità che suscitano alcune previsioni del disegno di legge in titolo, soffermandosi tra l'altro, sulla formulazione del comma 2 dell'articolo 8.

Più in generale, sottolinea come la Commissione si appresti a licenziare, frettolosamente e senza modifiche, un testo che avrebbe invece bisogno di un maggiore approfondimento e come ciò determinerà inevita-

bilmente incertezze, carenze e difficoltà sul piano applicativo, lasciando altresì un eccessivo margine di discrezionalità agli organi che saranno concretamente chiamati ad applicare la legge.

Il senatore MILIO ritiene del tutto ingiustificabile la scelta di approvare precipitosamente, in ragione di pressioni che provengono dall'esterno, un articolato che non solo gli appare non condivisibile ma che rappresenta un vero e proprio trionfo della demagogia. Si è sul punto di varare una legge che sarà di difficilissima se non impossibile applicazione, che introduce procedure bizantine e che individua per l'erogazione delle provvidenze, in alcuni casi, presupposti incerti e indefiniti. Vengono introdotti nell'ordinamento vigente meccanismi che non daranno ai commercianti realmente danneggiati da usurai o da attività estorsive nessuna certezza di ricevere un aiuto concreto e che, invece, si presteranno ad abusi e a strumentalizzazioni, quali quelle che potranno essere poste in essere mediante accordi fra presunte vittime e presunti ricattatori.

Il senatore Antonino CARUSO, dopo aver espresso un giudizio fortemente critico sul tenore dell'articolo di stampa al quale ha fatto riferimento il senatore Bucciero nella seduta di ieri, dichiara la propria intenzione di allinearsi alla volontà che sembra emergere nell'ambito della Commissione nel senso di non chiedere la fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti e ritiene, come suggerito anche dal senatore Russo, che vadano attentamente bilanciati i vantaggi derivanti da un'immediata approvazione della legge con i problemi legati all'imperfetta o carente formulazione di alcune disposizioni della stessa. Proprio in considerazione di ciò, preannuncia il voto a favore del provvedimento in titolo, pur dichiarandosi non convinto della bontà del testo che la Commissione si appresta a licenziare.

Non può però dimenticarsi che l'usura e l'estorsione sono tragedie che troppo spesso sconvolgono drammaticamente la vita delle persone che ne sono vittime, persone che, da un lato, finiscono a volte per subire una vera e propria induzione al crimine e che, dall'altro, sono assai frequentemente oggetto anche di ulteriori forme di violenza dalla violenza fisica alla violenza sessuale se si tratta di donne. Di fronte a simili situazioni, l'approvazione del testo in questo momento all'esame della Commissione è meglio di nulla, anche se la circostanza che il Parlamento si trovi, dopo solo tre anni, a dover intervenire nuovamente sulla materia in questione trova probabilmente la sua ragione proprio nelle pressioni e nella fretta con cui si pervenne, nel 1996, ad un intervento legislativo che poi risultò insufficiente e non risolutivo.

Giudica senz'altro condivisibili alcune delle considerazioni svolte dal senatore Callegaro e anche alcune di quelle svolte dal senatore Preioni, non aparendogli però avere fondamento l'affermazione secondo la quale molte vittime dell'usura sarebbero tali per l'inadeguatezza delle loro capacità imprenditoriali. Piuttosto, a suo avviso, va sottolineato come molti casi di usura siano determinati dall'insufficienza e dalle carenze del sistema bancario, che troppo spesso non è in grado di svol-

gere i compiti che invece gli sarebbero propri, nonchè dal fatto che in tali vicende risultano talora coinvolte persone che, trovatesi senza lavoro, hanno dovuto improvvisarsi imprenditori per necessità, pur provenendo da una realtà legata allo svolgimento di lavoro dipendente.

Conclude osservando innanzitutto come debba ritenersi inaccettabile l'uso del termine «*Elargizione*» per indicare l'erogazione prevista a favore delle vittime di richieste estorsive e rilevando poi le forti perplessità che suscita la formulazione dell'articolo 24 della legge che appare tale da richiedere un'interpretazione correttiva ancora prima della sua entrata in vigore.

Il senatore SCHIFANI sottolinea come il primo approccio normativo ad un problema nuovo, adottato per di più in una situazione altamente emergenziale, sconta inevitabilmente una certa imprecisione. È quello che è avvenuto nel caso della legge Rognoni - La Torre ed è quello che probabilmente avverrà con il testo che la Commissione si appresta a licenziare e che in futuro necessiterà probabilmente di ulteriori aggiustamenti.

Prosegue rilevando che, nel meridione d'Italia, le scelte di politica creditizia, da più parti criticate e ritenute se non altro concause di una situazione che talora induce gli imprenditori a rivolgersi agli usurai vanno valutate tenendo conto di come, in queste aree i rischi per gli impieghi bancari siano più elevati che nel resto del paese e ciò porta alla conclusione obbligata che per modificare l'attuale stato di cose, al di là di interventi normativi che come l'articolato in esame incidono più che altro sulla sintomatologia dei fenomeni, è necessaria un'azione organica di ampia portata volta non solo ad assicurare il controllo del territorio da parte dello Stato ma anche a garantire quelle condizioni di legalità che rappresentano presupposti necessari per favorire uno sviluppo economico endogeno nell'Italia del Sud.

Preannuncia in conclusione il voto favorevole del gruppo Forza Italia sul disegno di legge in titolo, pur nella consapevolezza che il testo predisposto dalla Camera dei deputati non potrà essere considerato un definitivo punto di arrivo.

Il senatore CORTELLONI, a nome del Gruppo Unione Democratica per la Repubblica - UDR, preannuncia che voterà a favore del provvedimento, poiché l'urgenza di provvedere sulle situazioni drammatiche in cui si trovano le vittime del *racket* e dell'usura è preminente rispetto alle imperfezioni di cui certamente soffre l'articolato del disegno di legge. A questo riguardo, ricorda che il senatore Cirami aveva preannunziato alcune proposte di modifica dirette, in particolare, ad ampliare l'intervento di sostegno statale prevedendo erogazioni - tra l'altro - ulteriori quando l'imprenditore vittima dell'estorsione intenda proseguire la propria attività imprenditoriale senza cambiarne la localizzazione. Conclude ribadendo che l'urgenza di approvare il provvedimento impone, quindi, di rinunciare alle modifiche al fine di corrispondere quanto più velocemente possibile alle esigenze delle vittime.

Il presidente PINTO, dopo aver ricordato che l'inserimento, prima, nel programma dei lavori della Commissione e, poi, all'ordine del giorno della medesima del provvedimento in titolo era stato concordato già a partire dal mese di dicembre, tiene a sottolineare che, contrariamente a quanto si è voluto da taluni accreditare, tanto il Ministro dell'interno quanto il Ministro di grazia e giustizia avevano in ogni modo sollecitato un pronto esame del disegno di legge in titolo. D'altra parte, non può fare a meno di ricordare come, anche sulla base della illustrazione della relatrice Siliquini, che aveva messo in evidenza i molti aspetti positivi del provvedimento, della discussione sono venuti contributi costruttivi i quali hanno messo in evidenza come ogni provvedimento rechi in sé i presupposti per una sua ulteriore perfezionabilità. Conclude osservando che, se si fosse delineata una maggioranza consistente a favore di eventuali proposte emendative la Commissione non avrebbe, comunque, mancato di esaminarle.

Il senatore MILIO chiede, allora, di poter disporre di un termine per presentare suoi emendamenti.

Il presidente PINTO, dopo aver evidenziato che l'andamento della discussione non aveva fino ad ora lasciato emergere l'intendimento di presentare emendamenti, fissa, comunque, per le ore 18, il termine di tale presentazione.

Il senatore CALLEGARO, ritenendo che – nei termini fissati – la predisposizione di emendamenti sia nella sostanza impedita, sia per la scarsità del tempo a disposizione sia per la necessità di attendere contemporaneamente ai lavori dell'Assemblea, preannunzia che non presenterà proposte di modifica.

La relatrice SILIQUINI, dopo essersi richiamata a quanto già aveva premesso nella propria relazione introduttiva in merito alla sicura perfezionabilità del provvedimento in discussione ma anche all'esigenza di evitare eccessivi passaggi dall'uno all'altro ramo del Parlamento, che avrebbero comportato un eccessivo allungamento dei tempi di approvazione, ribadisce la applicabilità del provvedimento, per la parte delle disposizioni transitorie, sia all'usura che all'estorsione.

Replica il sottosegretario SINISI che riconosce come molte delle preoccupazioni emerse dalla discussione non siano estranee al Governo stesso che, peraltro, ha ritenuto di dover procedere ad interventi correttivi alla legislazione vigente anche in considerazione della scarsità di utilizzo dei Fondi per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura. Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno 0/3110/1/2, il sottosegretario Sinisi accede senza difficoltà all'interpretazione da esso proposta circa l'articolo 24, recante le disposizioni transitorie, nel senso che le relative norme sono applicabili sia alle vittime dell'estorsione sia a quelle dell'usura. Vi è, infine, la massima disponibilità

ad assicurare quella rapidità nell'adozione del regolamento di cui all'articolo 21 che il medesimo ordine del giorno richiede al Governo.

Il senatore BUCCIERO ricorda che la materia del provvedimento in discussione era già stata da lui in varie occasioni fatta oggetto di approfondimento, anche attraverso l'acquisizione di informazioni e contatti con quei settori della società maggiormente colpiti dai fenomeni estorsivi e dall'usura. Da tali approfondimenti, era emersa con chiarezza l'esigenza di una modifica della normativa di cui, peraltro, non ha potuto fare a meno di riscontrare la difficile realizzabilità. Sottolinea come l'ordine del giorno da lui presentato intendeva pertanto proporsi come un pressante strumento di responsabilizzazione nei confronti del Governo. Conclude dichiarando di respingere il pesante tentativo di interferenza da parte del Governo, diretto a forzare il lavoro della Commissione per ottenere l'approvazione senza modificazioni.

Il senatore MILIO preannuncia che non si avvarrà della possibilità di presentare emendamenti, ma porterà avanti, in altre sedi, la sua battaglia personale a favore delle vittime dell'estorsione.

La seduta, sospesa alle ore 16.25, è ripresa alle ore 20,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La Commissione conviene all'unanimità di rinunciare alla forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 5, del Regolamento.

IN SEDE DELIBERANTE

(3110) Disposizioni concernenti il fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura, approvato dalla Camera dei deputati
(Ripresa del seguito della discussione e approvazione)

Riprende il seguito della discussione poc'anzi sospesa.

Il senatore BUCCIERO non insiste per la votazione dell'ordine del giorno 0/3110/1/2.

Il presidente PINTO dà quindi conto dei pareri espressi dalla 1^a Commissione permanente, dalla 5^a Commissione permanente, dalla 6^a Commissione permanente e dalla 11^a Commissione permanente.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

Il senatore Antonino CARUSO illustra l'emendamento 1.1, evidenziando come tale proposta emendativa abbia esclusivamente carattere emblematico e come con la sua presentazione egli non abbia inteso rivedere la scelta da lui preannunciata in sede di discussione in ordine alla

esigenza prevalente di approvare senza modifiche il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Ritira pertanto l'emendamento 1.1.

Posto ai voti è approvato l'articolo 1 del disegno di legge.

Senza discussione sono separatamente posti ai voti e approvati gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 del disegno di legge.

Il senatore PERUZZOTTI illustra l'emendamento 13.1.

La relatrice SILIQUINI esprime parere contrario sull'emendamento 13.1.

Il sottosegretario SINISI esprime parere contrario sull'emendamento 13.1, assicurando però la disponibilità del Governo a valutare, in sede amministrativa e nell'ambito dell'attuale quadro normativo, la possibilità di procedere alla costituzione di appositi uffici per l'assistenza alle vittime di richieste estorsive.

In considerazione delle dichiarazioni testè rese dal rappresentante del Governo il senatore Peruzzotti ritira l'emendamento 13.1.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 13.

Senza discussione sono separatamente posti ai voti ed approvati gli articoli 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25.

Posto ai voti è, infine, approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 20,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3110**Art. 1.**

Sostituire nel titolo la parola: «Elargizione» con la parola: «Erogazione».

E così pure, conseguentemente, in ogni altra parte della legge ove il detto termine risulti ricorrente.

1.1

CARUSO Antonino

Art. 13.

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. La domanda di elargizione cui al presente articolo va presentata al Prefetto della Repubblica nella cui provincia si è verificato l'evento denunciato, che provvederà, svolti gli accertamenti del caso, al rigetto o all'accoglimento della stessa entro sessanta giorni:

a) in caso di accoglimento il Prefetto provvede all'immediata trasmissione della domanda, con parere favorevole, al Comitato di cui all'articolo 19. Tale parere fa scattare l'automatica concessione della provvisoria di cui all'articolo 17. Il Ministro dell'Interno può, con richiesta motivata, bloccare la concessione della provvisoria;

b) è data altresì facoltà al Prefetto di rigettare la domanda con parere motivato. La domanda rigettata è comunque trasmessa dal Prefetto al Comitato di cui all'articolo 19. Contro il rigetto da parte del Prefetto è ammesso, entro sessanta giorni dalla ricezione, ricorso al Ministro degli Interni il quale può promuovere, con richiesta motivata, il riesame del rigetto prefettizio da parte del Comitato di cui all'articolo 19. Il Comitato provvede a deliberare, esclusivamente sulla concessione dell'elargizione di cui all'articolo 14 e senza possibilità di elargire provvisorie, nel termine di novanta giorni.

1-ter. Con decreto del Ministro dell'Interno, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono istituiti presso le Prefetture appositi uffici per l'assistenza alle vittime di richieste estorsive con il compito di assistere gli interessati nella formulazione della domanda di accesso al Fondo di cui all'articolo 18, di informarli dello stato della stessa, nonché sugli esiti finali».

13.1

PERUZZOTTI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

175^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE

Intervengono l'ammiraglio Guido Venturoni, presidente del Comitato militare della NATO.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle organizzazioni internazionali con particolare riferimento al ruolo e alla presenza dell'Italia. Audizione dell'ammiraglio Guido Venturoni, presidente del Comitato militare della NATO (R048 000, C03^a, 0004^o)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 30 luglio 1998.

Il presidente MIGONE, nel dare il benvenuto all'ammiraglio Venturoni, esprime le più fervide congratulazioni per la sua nomina alla presidenza del Comitato militare della NATO, in cui si insedierà fra pochi giorni. L'audizione odierna, che ha lo scopo di approfondire il ruolo e la presenza dell'Italia nella struttura della NATO, si inquadra nell'indagine conoscitiva sulle organizzazioni internazionali, che la Commissione ha deciso di effettuare al fine di favorire una più incisiva partecipazione dell'Italia agli organismi di cui fa parte.

L'ammiraglio VENTURONI fa presente anzitutto che il presidente del Comitato militare, eletto per tre anni dai membri dello stesso Comitato, non è un rappresentante del suo Governo, ma ha uno *status* internazionale e risponde al Consiglio Atlantico (NAC), massimo organismo politico della NATO. A tal riguardo, sottolinea che nell'Alleanza Atlantica le decisioni fondamentali, anche di ordine strategico, spettano agli organismi politici: in particolare al Consiglio Atlantico, che è composto dai Ministri degli esteri degli Stati membri e in talune occasioni dai Capi di Stato e di governo, e il Comitato per la pianificazione della difesa

(DPC), di cui fanno parte i Ministri della difesa. Tra l'altro, tali organismi dovranno approvare anche il nuovo «concetto strategico» dell'Alleanza, che è in corso di elaborazione da parte dello *staff* internazionale dipendente dal Segretario Generale.

Per quanto riguarda la struttura militare, l'organismo di vertice è il Comitato militare, composto dai capi di stato maggiore della difesa degli Stati membri. Le principali funzioni di tale comitato sono la traduzione del «concetto strategico» in obiettivi militari, la pianificazione operativa, la proposta della struttura di comando, che è poi approvata dal Consiglio Atlantico. Il presidente del Comitato militare partecipa poi a tutte le sedute del NAC e del DPC, agendo come il primo consigliere militare del Segretario Generale e del Consiglio Atlantico.

La struttura di comando è stata recentemente ridefinita e semplificata sulla base di proposte del Comitato militare, che saranno approvate dal Consiglio Atlantico di Washington nel prossimo mese di aprile. La nuova struttura si articolerà pertanto su tre livelli di comando, il primo dei quali è rappresentato dai due comandi strategici: il comando supremo per l'Atlantico, che ha sede negli Stati Uniti e il comando supremo per l'Europa (*Shape*), che ha sede in Belgio a Mons. Al secondo livello si situano i comandi regionali, che in Europa sono due, uno per la regione settentrionale e l'altro per la regione meridionale e il Mediterraneo. Infine il terzo livello è rappresentato da comandi terrestri subregionali ovvero da comandi di forze (navali o aeree).

Passando a trattare della presenza italiana nei posti di vertice, l'ammiraglio Venturoni fa presente che attualmente l'Italia può contare su 22 ufficiali di alto livello (*flag officers*), collocandosi così al quarto posto dopo gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Germania. Ovviamente se la Francia fosse rientrata nella struttura militare integrata, come sembrava intenzionata a fare in tempi recenti, ciò avrebbe comportato un ridimensionamento della posizione italiana, trattandosi di un paese mediterraneo che aspirava apertamente al comando delle forze nel Sud Europa. Peraltro un primo passo verso la reintegrazione nella struttura militare la Francia lo ha già compiuto, dal momento che il suo capo di stato maggiore da due anni è tornato a far parte del Comitato militare.

Ovviamente il numero di posti di comando che uno Stato riesce a ottenere in quota nazionale – ad esclusione cioè di quelli messi a concorso – dipende dal contributo che offre all'Alleanza in termini di denaro e di forze militari. Il contributo finanziario italiano è attualmente pari all'8 per cento del bilancio della NATO, mentre la sua quota nei posti di comando è leggermente superiore. Quanto alle forze messe a disposizione dall'Alleanza Atlantica, che comunque in tempi di pace restano sotto il comando nazionale, l'Italia dà un contributo limitato ma qualificato alle forze di reazione immediata e partecipa alla forza di reazione rapida con cinque brigate, inquadrata in una divisione tutta italiana e in una divisione italo-britannica. È ovviamente ben maggiore la partecipazione alle forze di difesa, che sono considerate attualmente mobilitabili nel limite di sei mesi, non sentendosi più la NATO esposta a una minaccia immediata.

L'ammiraglio Venturoni precisa poi che l'Italia ha tradizionalmente designato il vice comandante delle forze alleate in Sud Europa e che, dopo il prossimo rinnovo delle cariche, avrà il posto di capo di stato maggiore di tale comando, che ha sede a Napoli. Ciò costituisce un indubbio progresso, data la maggiore rilevanza concreta di tale incarico. Inoltre sono riservati all'Italia anche il posto di capo di stato maggiore nel comando territoriale di Madrid, nonché quello di sottocapo di stato maggiore allo *Shape* di Mons. Di notevole rilievo è poi il comando di Vicenza, da cui fu gestita l'intera operazione aerea in Bosnia, mentre dal mese di marzo un ufficiale italiano avrà il comando di tutte le cosiddette operazioni fuori area – cioè missioni di *peace keeping* e di *peace enforcement* – ma si tratta in questo caso di un posto a concorso e non di un comando assegnato sulla quota nazionale.

In conclusione la presenza italiana nella struttura militare dell'Alleanza Atlantica può essere ritenuta soddisfacente e, comunque, proporzionata al contributo che il paese offre all'Alleanza stessa.

La senatrice SQUARCIALUPI osserva che sulla difesa europea, dopo il Trattato di Amsterdam, si è avuta un'accelerazione imprevista da parte della Gran Bretagna e della Francia, che ha portato alla Dichiarazione di Roma con la quale è stato richiesto un monitoraggio delle forze e delle capacità operative dei Paesi aderenti alla UEO: chiede quali posizioni avrebbero in questo contesto le forze italiane e come si dividerebbero fra la NATO e l'UEO in ipotesi conflittuali e a che punto sia il dialogo fra le due istituzioni.

L'ammiraglio VENTURONI precisa che ciascun paese indica alla NATO e all'UEO su quali forze armate possano contare: certamente le forze sono le stesse ma ritiene difficile un'ipotesi conflittuale fra le due organizzazioni. Qualche problema potrebbe porsi per la contemporaneità di operazioni fuori area, come ad esempio sono avvenute in Albania e in Bosnia: in concreto in questi casi si è provveduto a segnalare alla NATO e all'UEO l'impiego di forze italiane rese pertanto temporaneamente indisponibili per le alleanze. Quanto al dialogo fra le due istituzioni dal punto di vista militare, nulla osta alla disponibilità per l'UEO di alcuni componenti della NATO secondo il principio sancito delle forze separabili ma non separate.

Il senatore SERVELLO chiede chi comandi effettivamente e chi prenda le supreme decisioni nella NATO e inoltre se la dichiarazione del ministro Scognamiglio sul prossimo superamento della leva militare possa rispondere alle necessità collegate agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia.

L'ammiraglio VENTURONI precisa che le decisioni nel Consiglio Atlantico sono prese all'unanimità e che basta il veto di un Paese per bloccarle. Per quanto riguarda il superamento della leva analizza brevemente vantaggi e svantaggi del servizio militare professionale, constatando comunque che molti paesi stanno adottando questo modello. Può

testimoniare per esperienza i buoni risultati della leva obbligatoria che affonda le radici in tutta la società offrendo contatti umani e professionalità di vario tipo al mondo militare; d'altro canto essa è troppo breve per sfruttare il tempo dell'addestramento sul piano operativo, tanto più che oggi sono richieste preparazioni più sofisticate. Segnala comunque che in Italia il problema sarà quello di raggiungere un buon livello quantitativo e qualitativo di arruolamento di volontari che oggi affollano solo l'Arma dei Carabinieri o la Guardia di Finanza.

Il senatore D'URSO, nel congratularsi per l'incarico ottenuto in seno alla NATO, chiede cosa si stia facendo per preparare il vertice di Washington del prossimo aprile per le delibere che si attendono sulla riforma delle strutture della NATO.

L'ammiraglio VENTURONI precisa che il vertice di Washington avrà carattere celebrativo dei cinquant'anni dell'Alleanza e che esso vedrà riunito i Capi di Stato e di governo collocandosi ad un livello essenzialmente politico. I tre nuovi Alleati parteciperanno a pieno titolo ma sicuramente i problemi dei Balcani influenzeranno il vertice. Ci si attende comunque che in quella sede siano definiti il nuovo concetto strategico e la nuova struttura di organizzazione e di comando.

Il senatore VERTONE GRIMALDI richiama l'attenzione sulla ragione d'essere della NATO, alleanza difensiva che deve oggi identificare in termini nuovi la minaccia contro la quale erigersi. Chiede se vi sia accordo tra i Paesi alleati sul giudizio per le responsabilità della situazione balcanica e inoltre come si veda quella specie di direttorio anglo-americano che è emerso recentemente.

L'ammiraglio VENTURONI ricorda che all'indomani della caduta del muro di Berlino si era creata una corrente di pensiero tendente allo scioglimento della NATO in quanto, in un prossimo futuro, non esistevano prevedibili minacce. Ma come egli stesso ebbe a segnalare, la NATO costituisce un'organizzazione unica, la quale ha accumulato un tale patrimonio tecnico e una tale integrazione politica e militare che sarebbe assurdo permetterne la dispersione e lo spreco. Si tratta quindi di cercare fini utili a tutti gli alleati mantenendo un impegno operativo. È vero che non esiste più la minaccia di blocchi contrapposti ma, per converso, pullulano piccole guerre che costituiscono rischi di stabilità generale e a tal fine un'organizzazione come la NATO è utile per circoscriverne la portata. L'Alleanza oggi ha quindi una funzione stabilizzante con un preciso orizzonte regionale sull'Europa e le aree limitrofe; il recente intervento anglo-americano non ha riguardato problemi di questa parte del mondo.

Il senatore ANDREOTTI si compiace innanzitutto per la nomina ai più alti vertici della NATO, certamente motivata dalla qualità personale dell'Ammiraglio Venturoni che ha conquistato un posto per l'Italia al di là delle spartizioni geo-politiche. Ritene che nelle celebrazioni del cin-

quantesimo anniversario della NATO si dovrà cogliere l'occasione per affrontare l'esigenza di autosufficienza europea nel settore della sicurezza, mantenendo in parallelo il legame atlantico. Auspica che sia mantenuta l'importanza decisiva del Consiglio Atlantico, nel quale tutte le decisioni sono prese in forma collegiale, pur non negando l'influenza predominante degli Stati Uniti. Questa funzione di garanzia è ancor più utile oggi che gli Stati Uniti decidono inquietanti aumenti della spesa militare affiancata da uno spregiudicato rapporto con le Nazioni Unite, viste come strumento complementare per le azioni che non possono condurre da soli.

L'ammiraglio VENTURONI concorda circa la funzione essenziale del Consiglio Atlantico, che svolge azione di calmiera nelle relazioni internazionali, costituendo il luogo dove i problemi vengono discussi ed esaminati da più angolazioni.

Il presidente MIGONE, nel ringraziare l'ospite per l'importante contributo all'indagine conoscitiva, coglie l'occasione per segnalare la viva sensibilità del Parlamento nei confronti di quei militari e civili italiani che hanno perso la vita in recenti operazioni di mantenimento della pace nelle zone di crisi.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

143^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
AGOSTINI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Guerrini.**La seduta inizia alle ore 15,15.*

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA IN RELAZIONE ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 185 DEL 1990 E ALLO STATO DEI CONTROLLI IN MATERIA DI IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE E TRANSITO DEGLI ARMAMENTI (R048 000, C04^a, 0002^o)

Il senatore JACCHIA segnala l'estrema urgenza dell'indagine in titolo e dichiara di compiacersi che nella seduta di ieri l'Ufficio di Presidenza della Commissione Difesa abbia affrontato il problema di calendarizzarne i lavori.

Il presidente AGOSTINI si dice d'accordo con quanto dichiarato dal senatore Jacchia ed invita i colleghi a presentare proposte circa i soggetti da audire.

PROCEDURE INFORMATIVE

Il sottosegretario GUERRINI risponde all'interrogazione n. 3-01484 del senatore Saracco facendo presente che da anni le Forze Armate sono impegnate in un intenso sforzo per la realizzazione di un nuovo modello organizzativo, in un quadro di compatibilità con le risorse umane e finanziarie, e, pertanto, le strutture territoriali sono state oggetto di un consistente ridimensionamento. In tale processo di radicale e profondo rinnovamento – che comunque tiene sempre in debita considerazione l'impatto con il tessuto sociale specifico delle aree interessate dai provvedimenti in argomento, nonchè le problematiche del personale – l'Esercito sta portando a termine un cospicuo programma di riduzione, nel quale è compreso anche lo Stabilimento balneo-termale di Acqui Terme.

Al riguardo, il Ministero della Difesa, nel quadro del piano di rilancio dell'immagine turistica dei servizi termali dell'intera area promossa dalla Regione Piemonte e nell'intento di non disperdere il patrimonio tecnico del personale altamente qualificato che opera nella struttura in esame, sta esplorando la possibilità di cedere la struttura agli enti locali della citata regione salvaguardando, anche nel nuovo contesto, i posti di lavoro dei dipendenti attualmente in servizio.

A tal fine sono in corso contatti con i rappresentanti della Regione, della Provincia, del Comune e della S.p.A. Terme di Acqui ai quali seguirà – ove l'iniziativa dovesse prendere corpo – la prevista informazione alle Organizzazioni Sindacali del personale civile.

Replica il senatore SARACCO per dichiararsi parzialmente soddisfatto.

PER IL TRASFERIMENTO IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 961

(A007 000, C04^a, 0105^o)

Il presidente AGOSTINI rende noto di aver acquisito l'assenso di tutti i Gruppi componenti la Commissione per richiedere, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, il passaggio in sede deliberante del disegno di legge n. 961 d'iniziativa dei senatori CARCARINO ed altri recante «Norme per l'assunzione nei ruoli degli operai della Difesa del personale con contratto individuale addetto ai servizi generali e alle lavorazioni nonché del personale delle ditte e delle cooperative assuntrici di servizi generali e manovalanza del Ministero della difesa», licenziato, con emendamenti, per l'Assemblea nella seduta del 26 gennaio 1999.

Il sottosegretario GUERRINI esprime avviso favorevole alla richiesta della Commissione, atteso il carattere meritorio del provvedimento in questione.

IN SEDE DELIBERANTE

(3464) Nuove norme sulla rappresentanza militare, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gasparri ed altri; Russanti ed altri; Carratelli Romano ed altri; Nardini ed altri; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa

(2337) RUSSO SPENA ed altri. – Riforma della rappresentanza militare e diritto di associazione del personale delle Forze armate

(Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente AGOSTINI rende noto che la Commissione Affari Costituzionali aveva espresso parere non ostativo ai provvedimenti in titolo, mentre la Commissione Bilancio aveva espresso un parere più articolato (in parte contrario, con riferimento all'articolo 14, comma 2, e in parte non ostativo, con riferimento alle altre parti di competenza). Reputa comunque che quella contrarietà potrà essere superata nel nuovo anno finanziario.

Riferisce congiuntamente il senatore LORETO ricordando come la pendenza della legge finanziaria 1999 abbia ostacolato l'avvio dell'esame dei provvedimenti in titolo, ma fa presente di aver svolto, ciò nonostante, incontri informali, d'intesa con numerosi colleghi, con esponenti delle rappresentanze militari e con il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Molto proficua è risultata la discussione con i rappresentanti del COCER Interforze, che hanno potuto esporre dettagliatamente le loro posizioni sia in ordine alla opportunità di non produrre ulteriori provvedimenti di rinvio delle elezioni dei nuovi organismi di rappresentanza, che sulla necessità di rivedere il testo licenziato dai deputati, ritenuto deludente ed arretrato rispetto alla diffusa domanda di maggiori poteri degli organismi di rappresentanza. Altrettanto proficuo è risultato anche l'incontro con il Capo di Stato Maggiore della Difesa Ammiraglio Venturoni, che ha ribadito le preoccupazioni della Difesa in ordine alla richiesta di passare al sindacato, specie alla luce delle esperienze europee.

Conclude proponendo di assumere a testo-base il disegno di legge n. 3464.

Conviene la Commissione.

Il senatore MANCA apprezza l'impostazione metodologica del relatore, inevitabilmente compresso nel suo ruolo di mediatore fra il testo varato dai deputati e le richieste delle rappresentanze. Invita a iniziare quanto prima la discussione generale.

Il senatore PALOMBO, preso spunto da quanto udito nel corso degli incontri informali menzionati dal relatore, sottolinea la necessità di emendare sotto vari aspetti il testo articolato in esame. Concorda con quanto dichiarato dal collega Manca e reputa doveroso riflettere in modo approfondito sui problemi scottanti. Lamenta le trascuratezze annose del governo nell'affrontare i nodi segnalati dal relatore.

Il senatore DE SANTIS non condivide la scelta di attendere in modo indefinito la pronuncia della Corte Costituzionale: ricorda la centralità istituzionale del Parlamento e invita i colleghi ad affrontare sollecitamente le tematiche.

Il senatore DOLAZZA, rievocata la genesi della vigente normativa – svuotata nei suoi intendimenti dai regolamenti d'attuazione –, sottolinea l'esigenza di tutelare i diritti dei militari rispetto alla gerarchia, posto che lo *status* di militare non può scalfire i diritti costituzionalmente garantiti di chi è in primo luogo un cittadino della Repubblica.

Il presidente AGOSTINI dichiara di recepire le richieste dei commissari e preannuncia che l'argomento sarà iscritto all'ordine del giorno delle sedute di marzo.

La discussione congiunta è pertanto rinviata.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

178ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato al tesoro, bilancio e programmazione economica Macciotta.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(2793-B-ter) Disposizioni in materia finanziaria e contabile, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dell'articolo 43, commi 2 e 3, del disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 24 settembre 1998.

Il presidente MORANDO ricorda che nel corso dell'esame del disegno di legge in titolo era stata sollevata da parte di numerosi commissari l'esigenza di integrare lo stesso al fine di introdurre modificazioni rilevanti concernenti lo svolgimento della sessione di bilancio e i diversi strumenti legislativi utilizzati per la definizione degli obiettivi di finanza pubblica. Per approfondire le complesse problematiche relative a tali questioni, la Commissione decise di rinviare l'esame del disegno di legge ad un momento successivo alla approvazione dei documenti di bilancio per il triennio 1999-2001. Tale rinvio era motivato anche dall'esigenza di avviare intese con la Commissione bilancio della Camera per stabilire un orientamento comune ed evitare il prolungarsi eccessivo dell'esame. Rammenta, al riguardo, che il Senato aveva approvato, in sede di riforma della struttura del bilancio dello Stato, numerose norme che intervenivano sugli strumenti della sessione e che esse furono poi stralciate nel corso dell'esame presso la Camera.

Il sottosegretario MACCIOTTA ritiene che vi siano le condizioni per affrontare le questioni ricordate dal Presidente con l'obiettivo di in-

trodurre le modificazioni considerate necessarie prima dell'esame del prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria. Le riflessioni e gli approfondimenti che sono stati condotti anche durante la scorsa sessione di bilancio, i documenti prodotti nel periodo più recente e l'esame della materia avviato alle Camere, consentono, a suo avviso, di prevedere tale esito positivo.

Propone, pertanto, di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo e di procedere, nel frattempo, ad una disamina informale, anche attraverso contatti con la Commissione bilancio della Camera, dei diversi temi su cui appare opportuno intervenire. Successivamente, potranno essere stabilite le modalità per l'esame delle varie proposte.

Il senatore VEGAS condivide l'esigenza di promuovere idonee modificazioni degli strumenti della sessione di bilancio. Occorrerà stabilire se esse dovranno riguardare interventi di portata limitata o mirare, invece, ad un'ampia riforma. A suo avviso, sarebbe preferibile realizzare modificazioni incisive, ma per ottenere tale risultato appare indispensabile procedere preliminarmente alla individuazione di tutti i problemi aperti e scegliere poi le priorità.

Il presidente MORANDO, accogliendo i suggerimenti formulati dal sottosegretario Macciotta e dal senatore Vegas, propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo e di convocare l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per definire le modalità del prosieguo dell'esame, prevedendo, nel contempo, opportuni contatti con la Commissione bilancio della Camera.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

214^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ANGIUS*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.**La seduta inizia alle ore 8,55.***SULLO SVOLGIMENTO DI UNA PROCEDURA INFORMATIVA IN MERITO
ALL'IMMINENTE INVIO AI CONTRIBUENTI DI CARTELLE ESATTORIALI
ERRATE**(A007 000, C06^a, 0043^o)

Il senatore CASTELLANI sottopone all'attenzione della Commissione il problema dell'imminente invio ai contribuenti di cartelle esattoriali errate. Poichè non è la prima volta che si verifica tale grave disservizio, ritiene importante svolgere audizioni, anche di carattere tecnico, per approfondire le ragioni di tali accadimenti.

Il senatore VENTUCCI si associa alla richiesta del senatore Castellani, ritenendo opportuno svolgere l'audizione anche di esponenti della Sogei.

Il senatore BONAVITA condivide la preoccupazione espressa dal senatore Castellani, ma ritiene preferibile acquisire innanzitutto la valutazione del Ministro su tali avvenimenti.

Il senatore ALBERTINI concorda con il senatore Bonavita.

Il Presidente ANGIUS assicura che chiederà al Ministro di riferire sulla vicenda delle cartelle esattoriali errate.

PER LO SVOLGIMENTO DELL'INTERROGAZIONE N. 3-02524

Il senatore STANISCIA sollecita la risposta in Commissione della interrogazione n. 3-02524.

Il Presidente ANGIUS assicura il senatore Staniscia che solleciterà il Governo a dare pronta risposta all'interrogazione da lui presentata.

IN SEDE REFERENTE

(3663) VENTUCCI ed altri. - Norme di adeguamento dell'attività degli spedizionieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore POLIDORO, sottolineando che il disegno di legge si pone i due obiettivi paralleli, di riqualificazione del personale già addetto alle dogane e di adeguamento normativo della disciplina di settore rispetto alle innovazioni introdotte in campo comunitario. Egli ricorda, in premessa, che un disegno di legge di analogo contenuto fu già approvato dal Senato nella scorsa legislatura, ragion per cui egli ritiene possibile approvare in breve tempo anche il provvedimento in esame. Passando ad illustrare il primo degli obiettivi, egli ricorda che, con l'introduzione del mercato unico europeo e l'abbattimento delle frontiere nel gennaio del 1993, il comparto doganale ha visto drasticamente ridotta l'attività, mettendo a rischio un patrimonio di professionalità che aveva operato fino ad allora nel settore degli scambi con l'estero. Gli articoli 1, 2 e 4 del disegno di legge affrontano quindi tale l'esigenza: in particolare, l'articolo 1 abilita gli spedizionieri doganali alla rappresentanza dinanzi alle commissioni tributarie e agli uffici dell'Amministrazione finanziaria per quanto riguarda il contenzioso concernenti i tributi doganali e le accise. L'articolo 2 consente agli spedizionieri doganali di asseverare i dati contenuti nelle dichiarazioni da presentare agli uffici finanziari: si crea così un intermediario responsabile tra Amministrazione finanziaria ed operatori economici, in grado, anche, di evitare gli errori formali contenuti nei documenti doganali. L'articolo 4, infine, consente agli stessi professionisti di espletare attività semplificate di accertamento previste dall'ordinamento comunitario.

Per quanto riguarda invece la revisione della disciplina di settore, l'articolo 3 adegua la normativa relativa ai centri di assistenza doganale (CAD), mentre l'articolo 8 interviene su disposizione che si erano rilevati incompatibili con la normativa comunitaria.

Conclude, ribadendo l'auspicio che il provvedimento possa essere approvato in tempi rapidi.

Il senatore VENTUCCI auspica che la rapida approvazione in sede referente possa essere propedeutica al trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla riscossione mediante ruolo (n. 380)**

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 settembre 1998, n. 337. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C06ª, 0023ª)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 gennaio scorso.

Intervenendo nella discussione generale, il senatore VENTUCCI riepiloga i termini del dibattito svoltosi in sede di esame del disegno di legge delega, ribadendo il giudizio critico della propria parte politica, relativamente alla scelta del Governo di porre allora la questione di fiducia. Tale richiesta, infatti, vanificò il compromesso raggiunto sui contenuti di un ordine del giorno che avrebbe dovuto affrontare il punto più controverso della delega, e cioè l'estensione ai crediti previdenziali della disciplina dell'affidamento ai concessionari della riscossione mediante ruolo. Su tale specifico problema, il provvedimento in titolo non sembra contenere quelle garanzie e tutele nei confronti del contribuente attribuite in origine all'INPS, soprattutto per quanto riguarda la rateizzazione o la sospensione del pagamento delle somme dovute.

Sollevano inoltre perplessità le disposizioni relative ai criteri di stima dei beni da sottoporre a vendita, così come appare poco garantita la trasparenza di procedura di espropriazione dei beni stessi.

Riprendendo i contenuti dell'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale tra i concessionari della riscossione, esprime la preoccupazione che la possibilità di opporsi all'esecuzione ed agli atti esecutivi, contraddicendo lo spirito dello schema di decreto, renda ancora più difficoltosa e lenta la riscossione delle somme. Conclude, chiedendo al Sottosegretario di chiarire l'eventuale opposizione politica a snellire ulteriormente le procedure a favore dei concessionari della riscossione.

Interviene quindi il sottosegretario VIGEVANI, il quale riservandosi di intervenire compiutamente sullo schema di parere del relatore, fa presente che la legittima richiesta dei concessionari di avere procedure più snelle deve necessariamente contemperarsi con la predisposizione di istituti di garanzia e tutela a favore dei contribuenti. Per quanto riguarda l'affidamento ai concessionari della riscossione mediante ruolo dei crediti previdenziali, egli ribadisce che il Governo ha come obiettivo principale quello di ridurre l'ingente massa di crediti vantati dall'INPS – che l'istituto non riesce a riscuotere –; rimane ferma tuttavia la esigenza di consentire ai contribuenti dilazioni e facilitazioni, senza però con questo prefigurare alcuna manovra di azzeramento dei crediti previdenziali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

215^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

indi della Vice Presidente

THALER AUSSERHOFER

La seduta inizia alle ore 15.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla riscossione mediante ruolo (n. 380)**

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 settembre 1998, n. 337. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C06^a, 0023^o)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Proseguendo nella discussione generale, interviene il senatore ALBERTINI, a giudizio del quale non è opportuno rimettere in discussione la disciplina recata dalla legge delega, e che quindi non appare condivisibile l'orientamento volto a sollecitare il Governo ad apportare rilevanti modifiche allo schema di decreto. Ciò premesso, egli illustra alcune osservazioni allo schema di decreto che andrebbero inserite nel parere da rendere al Governo, che investono però aspetti marginali.

All'articolo 4 dello schema di decreto, modificativo dell'articolo 12 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 è opportuno aggiungere un ulteriore comma al comma 1 nel quale sia specificato che le somme dovute dai contribuenti iscritti all'anagrafe italiana residenti all'estero o da soggetti comunque non residenti su territorio nazionale siano iscritte in appositi ruoli consegnati al concessionario dell'ambito territoriale di riscossione ove sia sorto il presupposto impositivo. Tale modifica si giustifica con la necessità di tener conto anche dei debiti fiscali di contribuenti che o risiedono all'estero o non sono residenti in Italia.

All'articolo 12 dello schema di decreto, modificativo dell'articolo 26 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 è opportuno sostituire il primo periodo, prevedendo che la notificazione della cartella al contribuente sia eseguita, nelle forme previste dalla legge, da messi notificatori o dagli ufficiali di riscossione, dipendenti dal concessionario, ovvero, previa eventuale convenzione tra Comune e concessionario, dai messi comunali o dagli agenti della polizia municipale. Tale modifica è giustificata, prosegue l'oratore, dalla esigenza di garantire la tutela dei dati personali del contribuente che riceve la notificazione della cartella.

Per quanto riguarda invece l'articolo 62 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 602, come modificato dall'articolo 16 dello schema di decreto, sarebbe opportuno inserire un articolo aggiuntivo al 62, nel quale si specifichi che quando lo stato d'uso dei beni da sottoporre a pignoramento, rinvenuti nella casa di abitazione del debitore o dei coobbligati, sia tale da renderli invendibili o, comunque, da non permettere alcun realizzo economico dalla loro vendita, l'ufficiale di riscossione debba desistere dal pignoramento motivandone dettagliatamente le ragioni in apposito verbale che dovrà contenere anche l'elenco dei beni in questione.

All'articolo 64 del citato D.P.R. l'ultimo comma dovrebbe essere sostituito dalla previsione che, in mancanza di persone idonee all'affidamento della custodia, si debbano applicare le disposizioni di cui al successivo articolo 71, relative all'attribuzione al concessionario della facoltà di avvalersi dell'istituto della vendita giudiziaria per l'asporto, la custodia e la vendita dei beni mobili pignorati.

Da ultimo, all'articolo 70 dello stesso D.P.R., come modificato dallo schema di decreto, il secondo ed il terzo comma dovrebbero essere sostituiti dalla previsione che i beni rimasti invenduti, anche dopo l'applicazione delle disposizioni del primo comma, siano distrutti o donati, senza liberazione del debitore, ad enti di beneficenza ed assistenza.

Interviene quindi il senatore BONAVITA, il quale ricorda che il relatore ha riproposto all'attenzione della Commissione la questione dell'affidamento dei crediti previdenziali ai concessionari della riscossione, soprattutto in correlazione con la esigenza di garantire e tutelare le imprese artigiane e i piccoli imprenditori. Poichè tale questione non appare infondata egli ritiene opportuno valutare con attenzione l'orientamento del Governo in merito alle sollecitazioni, più volte espresse in sede parlamentare, ad avviare la riforma della riscossione dei crediti previdenziali avendo però ben presenti le ricadute di tale riforma sui bilanci delle piccole imprese.

Il senatore CASTELLANI condivide la preoccupazione espressa dal senatore Bonavita e ritiene utile un chiarimento da parte del Governo circa le misure da adottare affinché si eviti che la riforma della riscossione mediante ruolo dei crediti previdenziali incida pesantemente sulla liquidità delle piccole imprese. Per quanto riguarda lo schema di decreto in particolare, l'articolo 24 prevede che tutti i premi o contributi previdenziali non versati siano iscritti a ruolo, trascorsi i termini previsti dalla legge, senza che ci sia preventivamente una discrezionale valutazione del debito previdenziale da parte dell'Inps. In sede di esame del disegno di legge delega, invece, sembrò opportuno insistere su tale facoltà dell'ente creditore a tutela soprattutto delle piccole imprese in difficoltà economiche.

Per quanto riguarda il rinvio ad atti di competenza dei direttori generali, in molti casi giustificato da una opportuna separazione tra indirizzo politico e gestione amministrativa, egli sottolinea l'esigenza

che, per particolari decisioni, la scelta sia rimessa all'apprezzamento del responsabile politico.

Da ultimo egli esprime alcune perplessità anche sui contenuti dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 come modificato dall'articolo 16 dello schema di decreto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

269^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

ASCIUTTI

indi del Presidente

OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Masini.

La seduta inizia alle ore 15,30.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche (n. 378)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59: seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C07^a, 0041^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito interviene il senatore NAVA, a giudizio del quale lo schema di regolamento in titolo allarga indubbiamente l'orizzonte della azione scolastica ed educativa, dando una risposta concreta ed avanzata a problematiche che da tempo animavano il mondo scolastico. Il giudizio è quindi sicuramente positivo, anche se lo schema stesso non può non considerarsi provvisorio e quindi suscettibile di modifiche a seguito non solo del prosieguo dell'*iter* di altri importanti provvedimenti (quali quelli sulla parità scolastica, sulla riforma degli organi collegiali e sul riordino dei cicli), ma anche dell'affermarsi di un diverso rapporto fra Stato ed istituzioni in un'ottica federale. Lo schema di regolamento è pertanto inevitabilmente insufficiente, non essendo allo stato colmabile la frattura fra processo educativo ed organizzazione istituzionale entro cui esso si realizza. Purtroppo, lo sradicamento delle identità, la distruzione delle intelligenze e la cancellazione di senso avvertita dalle giova-

ni generazioni con riferimento al proprio destino sono processi in gran parte irreparabili e testimoniano il venir meno dei significati tradizionali che pure ora si tende a riscoprire ad esempio attraverso il processo autonomistico. In un'epoca di globalizzazione elettronica e mediatica, è tuttavia impossibile che la scuola restituisca ai giovani il senso dell'appartenenza ad una comunità quando proprio la famiglia ha perso il suo ruolo fondamentale.

Tutto ciò non deve peraltro scoraggiare dall'impegnarsi per superare i contenuti più spiccioli del provvedimento e tentare invece di recuperare all'autonomia una capacità più ampia di intersoggettività territoriale. È proprio in un diverso rapporto della scuola con il territorio e nel ripristino di una migliore capacità di interazione che l'autonomia può trovare la sua massima realizzazione, rendendo finalmente possibile il dialogo con una rete integrata di servizi.

Più che cimentarsi in interventi linguistici sul testo, che rischiano a suo giudizio di essere burocratici e scontati, egli ritiene pertanto preferibile richiamare l'attenzione sui diritti dell'infanzia in un orizzonte europeo ed internazionale, auspicando una presenza scolastica più pregnante in termini di reale apertura al territorio.

D'altra parte, prosegue, la cultura dell'autonomia rischia di restare priva di contenuti se nei margini di libertà che essa consente non si fa adeguatamente spazio ai beni culturali presenti sul territorio, stimolandone la trasmissione alla memoria storica della comunità. Egli invita pertanto il Sottosegretario ad assicurare contenuti significativi ai percorsi dell'autonomia, non solo attraverso sterili passaggi normativi, ma anche e soprattutto attraverso una concertazione ministeriale che metta la classe docente in grado di dialogare con tutte le altre istituzioni.

Egli si sofferma quindi sul rapporto fra scuola e mezzi di comunicazione radio televisivi, sottolineando l'estraneità che attualmente caratterizza questi ultimi nella loro interazione con i processi educativi. Tutto ciò assume un'importanza cruciale nella prospettiva dell'autonomia, che rischia di accentuare la separatezza fra la «agenzia scuola» e le altre agenzie formative, se l'identità della scuola non migliora la propria capacità relazionale.

Dopo aver espresso un giudizio negativo sul testo di riforma degli organi collegiali, attualmente all'esame della Camera dei deputati, povero di novità significative rispetto all'ordinamento attuale, egli conclude ribadendo il carattere provvisorio dello schema di regolamento in esame che non può corrispondere pienamente – allo stato attuale – al processo di trasformazione istituzionale in atto nel paese.

Interviene infine la senatrice BRUNO GANERI la quale, premesso di condividere la relazione introduttiva della senatrice Pagano, ritiene che lo schema di regolamento in titolo disciplini abbastanza puntualmente la complessa materia dell'autonomia, conseguendo il difficile obiettivo di organizzare un processo culturale in adeguati soggetti, oggetti e tempi. Benchè per certi versi l'autonomia resti infatti ancora solo una speranza, esso coglie abbastanza correttamente gli aspetti innovativi dell'autonomia come processo culturale. A giudizio della senatrice, un

primo aspetto qualificante è senz'altro l'articolo 1, che sancisce il ritorno alla centralità del soggetto educante e dello sviluppo della persona umana, coinvolgendo tutti i soggetti interessati in un processo armonico.

Come è stato già osservato, prosegue la senatrice, lo schema di regolamento non è d'altronde esaustivo, scontando la mancata approvazione a tutt'oggi di importanti progetti di riforma come ad esempio quello relativo alle accademie e conservatori e quello sugli organi collegiali. D'altra parte però, l'autonomia ha conosciuto positive anticipazioni come il decreto legislativo sul ridimensionamento ottimale delle scuole, che ha stimolato una grande partecipazione degli organismi territoriali e ha determinato ridimensionamenti finalmente basati sull'efficacia e sulla produttività senza eccessivi scandali nè traumi.

Passando al merito dello schema di regolamento, ella avanza alcuni suggerimenti.

Agli articoli 1 e 3, propone ad esempio di specificare meglio il rapporto fra organismi scolastici ed enti locali dal momento che, se la programmazione educativa e didattica compete sicuramente alle scuole, la programmazione sul territorio spetta invece agli enti locali e ciò va chiarito al di fuori di qualunque possibile margine di dubbio: si stimolerebbe così la elaborazione di strumenti territoriali di programmazione basati sulla individuazione della scuola quale una delle massime risorse del territorio e si consentirebbe il coinvolgimento di tutti i soggetti della formazione dell'educazione. In caso contrario, ella paventa il rischio che l'autonomia si traduca in forme di oligarchia o anarchia che non gioverebbero a nessuno.

Quanto all'articolo 7, relativo alle reti di scuole, ella lo giudica molto positivamente, atteso che esso recepisce alcune significative esperienze del territorio. Ritiene altresì che dalle reti di scuole non debbano essere escluse le scuole private, la cui compresenza è – al contrario – uno degli elementi attraverso cui confrontare l'offerta formativa sul territorio.

Ella riprende quindi le osservazioni del senatore Rescaglio sul ruolo degli ispettori, ricordando che essi conseguono tale qualifica a seguito di una severissima selezione e che non per loro responsabilità non vengono successivamente utilizzati adeguatamente. Auspica quindi che nella prospettiva dell'autonomia si possa incentivare un uso migliore di risorse così qualificate.

Conclude associandosi all'auspicio di una definizione delle quote dei *curricula* e dell'individuazione di *standard* nazionali di qualità.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica la senatrice PAGANO, la quale registra con soddisfazione i molti giudizi positivi espressi sullo schema di regolamento.

Premesso di condividere l'osservazione del senatore Brignone sulla settorialità dei pareri resi dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI) e dalla Conferenza unificata Stato-Regioni, dei quali invoca pertanto una armonizzazione con le complessive esigenze del mondo della scuola, ella si sofferma quindi sulla questione del coinvolgimento

degli enti locali nella programmazione territoriale. A tale proposito, ella conviene con quanto auspicato dai senatori Brignone e Bruno Ganeri, segnalando tuttavia l'esigenza di ricercare il giusto equilibrio, senza dimenticare che in alcuni casi nella elaborazione dei piani provinciali di ridimensionamento gli enti locali hanno effettuato operazioni discutibili basate esclusivamente sul numero degli alunni e senza alcuna considerazione del lavoro svolto dalle singole scuole.

Ella tiene quindi a ribadire che il processo autonomistico è ormai in atto ed è del tutto irreversibile; non può quindi condividersi l'atteggiamento di chi maschera la propria pigrizia ad accettare i cambiamenti con alibi ideali quali quello della libertà di insegnamento. In questo senso, il regolamento sull'autonomia conferisce senz'altro una forte spinta in avanti al processo in atto e rappresenta una indispensabile guida nell'attuale fase di transizione: esso impedisce cioè che l'autonomia sia intesa come un indiscriminato aumento dei progetti, prevalentemente di carattere extra scolastico, stimolando invece una vera e propria rivoluzione della didattica, spezzando la rigidità disciplinare e superando il modello tradizionale di lezione, pur senza arrivare – come paventato dal senatore Ascutti – all'abolizione del sistema delle classi. In sintesi, esso tende a coinvolgere l'intera organizzazione scolastica al raggiungimento del progetto di istituto, attraverso modelli innovativi.

Quanto poi alla istituzione di reti di scuole, ella dichiara di non condividere le critiche manifestate dal senatore Bergonzi. Si tratta infatti, come opportunamente colto dalla senatrice Bruno Ganeri, di un irrinunciabile stimolo alla innovazione. Ciò non toglie, peraltro, che alcuni punti possano essere chiariti meglio, come giustamente suggerito dal senatore Brignone ad esempio con riferimento all'individuazione e ai poteri dell'organo responsabile della gestione del progetto.

Ella risponde quindi alle osservazioni critiche relative ai richiami contenuti nello schema di regolamento alle scuole private. A tale proposito, ella ricorda che detti richiami non si riferiscono ai contenuti didattici ma investono solo aspetti organizzativi, in assenza dei quali le scuole private sarebbero condannate a non essere competitive con la nuova scuola statale autonoma.

Ella fa poi osservare al senatore Bergonzi che la statuizione di cui al comma 1 dell'articolo 1 secondo cui le istituzioni scolastiche sono autonomie funzionali alla definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa registra nei fatti la condizione attuale. Si dichiara peraltro disponibile a modificare tale espressione con l'altra «espressioni di autonomia».

Al senatore Brignone, riconosce di aver segnalato numerose questioni di grande rilievo che si dichiara disponibile a considerare in sede di redazione del parere. In particolare ribadisce di condividere i suggerimenti relativi alle reti di scuole, nonché quelli relativi al ruolo dei docenti nel processo autonomistico e quelli relativi all'articolo 4.

Ella fa poi osservare al senatore Ascutti che l'espressione «indirizzi generali» di cui al comma 3 dell'articolo 3 è a suo giudizio sufficientemente chiara. Qualora tuttavia essa potesse essere, a giudizio di alcuni, suscettibile di interpretazioni capziose, ella si dichiara disponibile a pre-

cisare che gli indirizzi definiti dal consiglio di circolo o di istituto sono quelli relativi alle attività da svilupparsi nella scuola. Non ritiene invece che alcuna modifica debba essere apportata nella ripartizione di competenze individuata al medesimo comma 3 dell'articolo 3.

Quanto infine alla definizione della quota nazionale dei *curricula* e alla loro integrazione da parte delle singole scuole, ella si dichiara disponibile ad una riformulazione esplicativa, pur sottolineando che a suo giudizio tale funzione non può competere al Parlamento, pena il ritorno ad antiche prassi secondo cui il Parlamento interveniva in concreto nella definizione dei singoli programmi.

In conclusione, ella manifesta disponibilità ad accogliere, nel testo del parere, i suggerimenti relativi ad un rafforzamento del rapporto con gli enti locali nella programmazione territoriale, sia pure con una particolare attenzione alla ricerca di un corretto equilibrio; all'accentuazione del ruolo fondamentale del collegio dei docenti; all'individuazione dell'organo responsabile del progetto di rete, secondo l'indicazione del senatore Brignone; al raccordo fra questo regolamento e gli altri provvedimenti *in itinere*, segnalando tuttavia che in taluni casi ciò può risultare di difficile realizzazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

258^a Seduta*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Danese e per le comunicazioni Lauria.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(766) Realizzazione di un nuovo sistema globale di comunicazione per la ricerca, il soccorso ed il salvataggio della vita umana in mare (Convenzione SOLAS del 1974)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 gennaio scorso.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Dopo che il senatore BORNACIN ha illustrato l'emendamento 1.7, il senatore LAURO dà conto degli emendamenti 1.5 e 1.9.

Il RELATORE illustra gli emendamenti a sua firma ed esprime parere contrario sugli emendamenti 1.3 e 1.7, mentre si rimette al Governo sugli emendamenti 1.5 e 1.9.

Il sottosegretario DANESE si pronuncia favorevolmente sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.5, 1.8 (a condizione che la data del 1° febbraio 1999 sia trasformata in 1° marzo 1999) e 1.9 (a condizione che sia indicato anche il servizio DSC), mentre è contrario agli emendamenti 1.3, 1.4, 1.6, 1.7 e 1.10.

L'emendamento 1.3 viene dichiarato decaduto per assenza del presentatore. Il relatore PAROLA ritira gli emendamenti 1.4, 1.6 e 1.10, mentre il senatore BORNACIN ritira l'emendamento 1.7.

Posti separatamente ai voti sono quindi approvati gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.5, 1.8 (con la modifica proposta dal sottosegretario Danese) e 1.9 (con la modifica proposta dal sottosegretario Danese).

Viene poi approvato l'articolo 1 nel testo risultante dalle modifiche accolte.

Il relatore PAROLA illustra quindi l'emendamento 1.0.1 che, con il parere favorevole del sottosegretario DANESE, viene posto ai voti ed approvato.

Il senatore LAURO ritira l'emendamento 1.0.2, riservandosi di presentare eventualmente in Assemblea un ordine del giorno sulla materia.

Si passa all'articolo 2.

Il RELATORE illustra l'emendamento 2.1 ed il senatore BORNACIN dà conto dell'emendamento 2.2.

Il RELATORE si dichiara contrario all'emendamento 2.2 mentre il sottosegretario DANESE si pronuncia favorevolmente sull'emendamento 2.1 ed in senso contrario sul 2.2.

Posto ai voti, viene approvato l'emendamento 2.1 (interamente sostitutivo dell'articolo 2). Resta conseguentemente precluso l'emendamento 2.2.

Il senatore LAURO illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 766,

premessi:

a) che il decreto-legge 13 luglio 1995, n. 287, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 343, ha disposto, all'articolo 1, comma 3, lettera c), la "concessione di un contributo pari agli oneri connessi alla frequenza ai corsi resi obbligatori dalla legge 21 novembre 1985, n. 739, nonché ai corsi per la formazione del personale di bordo polivalente e ai corsi di preparazione all'esercizio delle stazioni di bordo del sistema globale marittimo di soccorso e di sicurezza, denominato GMDSS (Global Maritime System and Safety System) indetti entro la medesima data del 31 dicembre 1996";

b) che i tempi di concessione di tali contributi sono superiori ai diciotto mesi;

c) che i tempi notevolmente lunghi di concessione dei contributi dipenderebbero da carenza di personale dell'ufficio del Ministero dei trasporti e della navigazione addetto a tale compito;

impegna il Governo

- 1) a garantire, entro tempi ragionevolmente brevi, l'erogazione di tali contributi;
- 2) a provvedere all'integrazione del personale necessario per l'espletamento dei compiti dell'ufficio preposto alla concessione dei contributi stessi».

0/766/1/8

LAURO, TERRACINI

Con il parere favorevole del relatore PAROLA e del sottosegretario DANESE, l'ordine del giorno in questione viene accolto dalla Commissione ai fini della sua presentazione in Assemblea.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore di riferire in Assemblea in termini favorevoli all'approvazione del disegno di legge in esame, con le modifiche da essa accolte.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di deliberazione del Consiglio dei ministri relativa all'alienazione della partecipazione detenuta indirettamente dall'Iri nella società Aeroporti di Roma Spa (n. 387)

(Parere al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato)
(R139 b00, C08ª, 0030ª)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore FALOMI, accogliendo gli orientamenti emersi nel dibattito, riformula come segue i punti 3) e 6) del dispositivo dello schema di parere presentato nella seduta di ieri:

«3) la trattativa con i possibili acquirenti deve essere preclusa a soggetti che si trovino in situazione di sostanziale conflitto di interesse in riferimento alla funzione di *hub* europeo dell'aeroporto di Fiumicino;

6) la privatizzazione deve rendere possibile una accelerata valutazione delle prospettive di integrazione tra società aeroportuali nazionali;».

Si passa alla votazione dello schema di parere del relatore con le modifiche da lui stesso in precedenza illustrate.

Dopo dichiarazione di voto favorevole dei senatori BALDINI, DE CORATO, FIRRARELLO e LO CURZIO, la proposta di parere viene approvata all'unanimità dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(3782) Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore FALOMI illustrando il provvedimento in esame si sofferma sul comma 1 dell'articolo 1 del decreto legge n. 15 del 1999 volto a consentire ai soggetti legittimamente operanti alla data del 31 gennaio 1999, la prosecuzione dell'esercizio della radiodiffusione televisiva in ambito nazionale fino al rilascio della concessione ovvero fino alla reiezione della domanda e, comunque, non oltre il 31 luglio 1999 tanto per le trasmissioni in chiaro che per quelle in forma codificata. Il comma 2 dispone invece la prosecuzione dell'esercizio alle televisioni locali, analogamente a quanto disposto per le nazionali. Tuttavia, diversamente da quanto previsto per le televisioni nazionali, per le locali il termine non è direttamente fissato dal decreto-legge ma individuato mediante rinvio all'adempimento dell'integrazione del piano di assegnazione delle frequenze televisive, che dovrà avvenire entro il 30 giugno 1999 con la conseguenza che il termine per la prosecuzione dell'esercizio per le emittenti locali si pone, al più tardi, al 31 dicembre 1999. Il comma 3 affida all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di integrare, ponendo il termine del 30 giugno 1999, il piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive operante dal 10 novembre 1998 e stabilendo che l'integrazione dovrà prendere in considerazione le ulteriori risorse da assegnare ed indicare il numero delle emittenti che possono operare in ciascun ambito locale.

L'articolo 2 integra la vigente disciplina in materia di posizioni dominanti nel mercato televisivo con particolare riguardo al settore dell'informazione sportiva. A tal proposito viene previsto il divieto per i soggetti titolari di concessione o di autorizzazione per trasmissioni radiotelevisive anche da satellite o via cavo, di acquisire, sotto qualsiasi forma e titolo, direttamente o indirettamente, anche attraverso soggetti controllati e collegati, più del sessanta per cento dei diritti di trasmissione in esclusiva in forma codificata del campionato di calcio di serie A o, comunque, del torneo o campionato di maggior valore che si svolge o viene organizzato in Italia. Ritiene tuttavia debba essere chiarito se il limite del sessanta per cento si applica in senso orizzontale, al complessivo numero delle partite del campionato preso in considerazione oppure in senso verticale, al numero di partite vendibili da ogni singolo club. Nel caso in cui le condizioni dei relativi mercati determinano la presenza di un solo acquirente, il limite del sessanta per cento può essere superato ma i contratti di acquisizione dei diritti in esclusiva hanno durata non superiore a tre anni. La norma dispone inoltre che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sentita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, possa derogare al predetto limite o stabilirne altri, tenuto conto delle condizioni generali del mercato, della complessiva titolarità

degli altri diritti sportivi, della durata dei relativi contratti e della necessità di assicurare l'effettiva concorrenzialità dello stesso mercato. È da rilevare tuttavia che da un complessivo esame della norma relativa ai diritti televisivi sulle partite di calcio non sembra esplicitamente emergere una chiara disciplina delle conseguenze che la violazione del divieto pone. In altri termini, poiché quelle dettate dal decreto-legge sono norme di valore primario, come quelle contenute nella legge 249 del 1997, sembra necessario un puntuale rinvio alle disposizioni di tale legge per disciplinare l'esito di fatti e comportamenti che violano i divieti posti dal decreto, pena la mancanza di sicuri punti di riferimento riguardo ai soggetti che sono tenuti all'applicazione delle norme. Altra questione affrontata dall'articolo 2 è quella relativa agli apparecchi decodificatori dei segnali televisivi che trasmettono i programmi in forma codificata: si prescrive che tali apparecchi consentano la fruibilità delle diverse offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi digitali in chiaro mediante l'utilizzo di un unico apparato. È, altresì, stabilito il termine del 1° gennaio 2000 per la commercializzazione e la distribuzione di apparati non conformi alle predette caratteristiche, oltre il quale scatta un divieto, per il quale tuttavia non è espressamente prevista alcuna sanzione. Passa quindi ad illustrare il comma 1 dell'articolo 3 che contiene norme in favore delle minoranze linguistiche riconosciute e stabilisce che l'esercizio di emittenti televisive i cui impianti sono destinati esclusivamente alla ricezione e alla trasmissione via etere, simultanea e integrale, di segnali televisivi di emittenti estere in favore di tali minoranze sia consentito previa autorizzazione del Ministero delle comunicazioni che assegna le frequenze di funzionamento dei suddetti impianti. Lo stesso articolo stabilisce inoltre che le emittenti televisive le cui trasmissioni consistano esclusivamente in programmi di televendita, ai sensi della direttiva «televisione senza frontiere» e non trasmettano pubblicità, siano abilitate a proseguire in via transitoria l'esercizio delle reti su frequenze terrestri a condizione che, all'atto della presentazione della domanda, si impegnino a trasferire entro tre anni dal rilascio della concessione l'irradiazione dei propri programmi esclusivamente da satellite o via cavo. Dispone, inoltre, che le emittenti di televendite possano effettuare le proprie trasmissioni contemporaneamente su frequenze terrestri e da satellite o via cavo. Infine, è previsto che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, possa prorogare, per una sola volta, il termine di tre anni previsto dal primo periodo, in relazione allo sviluppo dell'utenza dei programmi da satellite e via cavo e, «comunque, non oltre il termine di durata del provvedimento»: quest'ultima parte della norma è tuttavia da precisare in quanto non è chiaro a quale provvedimento sia riferita.

Il comma 3 prevede infine provvidenze a favore dei soggetti titolari di emittenti televisive locali legittimamente operanti alla data del 31 gennaio 1999, che dismettano la propria attività e si impegnino a non acquisire partecipazioni di alcun genere per almeno cinque anni in società titolari di emittenti televisive o in società direttamente o indirettamente controllate o collegate alle stesse.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, essendosi esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno della settimana, la seduta di domani non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 766**Art. 1.**

Al comma 1, sostituire la parola: «1996» con la seguente: «1999».

1.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «per la diffusione di messaggi meteorologici ed urgenti ai naviganti e del servizio DSC per il soccorso ed il salvataggio in mare, entrambi elementi del sistema GMDSS» con le seguenti: «che consentirà la diffusione alle navi degli avvisi urgenti ai naviganti, degli avvisi di tempesta e dei bollettini meteorologici, nonché del servizio DSC (chiamata selettiva numerica) per la ricerca e il soccorso in mare, entrambi elementi del sistema globale di comunicazioni per l'emergenza e la sicurezza in mare "GMDSS"».

1.2

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. A tale scopo, il Ministero dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministero delle comunicazioni indice una pubblica gara tra i gestori di radiocomunicazioni e telecomunicazioni nazionali ed internazionali per l'affidamento del servizio. Con successivo regolamento, da sottoporre al parere delle competenti Commissioni parlamentari, il Ministero dei trasporti e della navigazione, di concerto con il Ministero delle comunicazioni, fissano i requisiti per partecipare alla gara. L'articolo 1 della legge 29 gennaio 1992, n. 58, è abrogato.

1.3

CASTELLI

Al comma 2, sostituire le parole: «Ministero dei trasporti e della navigazione» con le seguenti: «Comando generale del corpo delle capitanerie di porto guardia costiera».

1.4

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «di apposita convenzione» inserire le parole: «, di durata non superiore a due anni,».

1.5

LAURO, TERRACINI

Al comma 2, sostituire le parole: «con la società Telecom, ai sensi del decreto 22 dicembre 1993 del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 305 del 30 dicembre 1993» con le seguenti: «con una società in possesso dei requisiti tecnici e finanziari ritenuti idonei dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto.».

1.6

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole da: «la società Telecom» fino a: «30 dicembre 1993,» con le seguenti: «società del settore, in conformità al principio della libertà di iniziativa privata e del rispetto della normativa comunitaria,».

1.7

BORNACIN

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che dovranno essere operativi a decorrere dal 1° febbraio 1999.».

1.8

IL RELATORE

Dopo il comma 2, inserire il seguente comma:

«2-bis. Tre mesi prima della scadenza della convenzione di cui al comma precedente, viene indetta una gara di appalto pubblico internazionale al fine di assegnare il servizio NAVTEX.».

1.9

LAURO, TERRACINI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il Comando generale del corpo delle capitanerie di porto – guardia costiera è responsabile del coordinamento operativo delle attività di cui al comma 1.».

1.10

IL RELATORE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Ministro dei trasporti e della navigazione è autorizzato ad emanare, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, le procedure di dettaglio per l'attuazione dei servizi GMDSS.».

1.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il servizio NAVTEX è effettuato mediante l'utilizzo della frequenza 518Khz per il servizio internazionale e della frequenza 490,9 Khz per la diffusione in italiano».

1.0.2

LAURO, TERRACINI

Art. 2.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 13.000 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.».

2.1

IL RELATORE

Alla fine del comma 1, sostituire le parole: «degli affari esteri» con le seguenti: «delle Comunicazioni».

2.2

BORNACIN

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

229ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Intervengono, il Ministro per le politiche agricole De Castro, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, e il sottosegretario allo stesso Dicastero Fusillo.

La seduta inizia alle ore 15,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per le politiche agricole sullo stato di attuazione del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole
(R046 002, C09ª, 0002ª)

Il presidente SCIVOLETTO osserva preliminarmente come l'approvazione del decreto legislativo n. 173 in esame costituisce uno dei più rilevanti interventi di politica agricola (alla cui approvazione la 9ª Commissione ha assicurato un significativo apporto) ricordando altresì che anche con un successivo ordine del giorno (di cui è stato proponente), approvato all'unanimità nell'ultima sessione di bilancio, sulle parti di competenza, la Commissione agricoltura ha ulteriormente impegnato il Governo a utilizzare una parte prevalente delle risorse stanziare nel fondo speciale di parte corrente in relazione agli interventi programmati in agricoltura (A.C. 2940) al finanziamento dei regimi di aiuto di cui al decreto in esame. Fa altresì osservare che, in sede di esame dello Schema di decreto di riparto, per l'anno 1998, dei 391 miliardi previsti per gli interventi pubblici nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico (n. 382) la Commissione agricoltura si è trovata in gravi difficoltà a causa del carattere rigido e bloccato dei riparti previsti, circostanza che ha reso pressochè «inutile» il parere richiesto: pertanto, tenuto conto che l'esercizio finanziario è appena iniziato, ritiene necessario che il Governo dia piena attuazione, per il 1999 all'impegno assunto con l'ordine del

giorno citato per assicurare adeguati fondi ai regimi di aiuto in esame.

Il presidente Scivoletto richiama quindi l'attenzione del ministro De Castro sui gravissimi ed irreparabili danni inferti alle produzioni agricole delle provincie siciliane facendo rilevare che i tempi, le procedure e anche l'entità delle risorse utilizzabili a valere sulla legge n. 185 del 1992 sono palesemente insufficienti ed inadeguati a fronte della esigenza indilazionabile di soccorrere in modo adeguato i produttori così gravemente colpiti. Invita pertanto il Governo a valutare attentamente l'opportunità di predisporre – sulla base dei danni accertati – un provvedimento di carattere straordinario.

Ha quindi la parola il ministro DE CASTRO il quale ricorda che, con la manovra finanziaria del 1998, il Governo è stato delegato ad emanare un decreto legislativo per la riduzione dei costi di produzione in agricoltura e la loro armonizzazione con quelli medi a livello europeo. Il decreto legislativo n. 173 del 1998, coerentemente con i principi di delega, ha disposto norme relative al contenimento dei costi dei fattori di produzione delle imprese agricole, all'accrescimento della concorrenzialità internazionale delle imprese italiane, al rafforzamento strutturale del settore e l'integrazione di filiera, nonché all'accelerazione delle procedure di utilizzo dei fondi strutturali.

Passando quindi a riferire sullo stato di attuazione del citato decreto legislativo, il Ministro informa la Commissione che, per quanto riguarda il regime di aiuto relativo alla riduzione dei costi energetici e per la produzione di fonti energetiche rinnovabili nel settore agricolo, il decreto attuativo è stato già diramato e concertato a livello interministeriale ed attualmente è all'esame della Conferenza Stato-regioni. Si tratta di un regime destinato alle imprese agricole e di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, volto al contenimento dei costi di produzione energetici e all'incentivazione dell'utilizzo a fini energetici delle produzioni agricole. Si prevede altresì il finanziamento di interventi diretti a favorire gli investimenti finalizzati ad incentivare l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia e di sistemi idonei a limitare l'inquinamento e l'impatto ambientale, secondo gli impegni assunti dal nostro Paese in sede di conferenza di Kyoto del 1997.

Per quanto attiene al regime di aiuto relativo al trasporto intermodale, anche in questo caso, il decreto attuativo, dopo la concertazione tra i Ministri interessati è al momento all'esame della Conferenza Stato-regioni. Si tratta di un regime che estende le agevolazioni finanziarie previste dalla legge n. 454 del 23 dicembre 1997 a favore delle imprese, cooperative e loro consorzi, associazioni riconosciute di produttori e loro unioni, anche associate tra loro, imprese di trasformazione e commercializzazione nel settore agricolo e della pesca, che concludono tra loro contratti finalizzati al trasporto intermodale dei prodotti.

Per quanto riguarda poi l'attuazione dell'articolo 5 del decreto legislativo in oggetto relativo al fondo di garanzia, alle cambiali agrarie e alla ricontrattazione dei mutui agrari, il Ministro informa che sono già state rese operative le norme fiscali in materia di imposta di bollo sulle

cambiali agrarie nonchè in materia previdenziale e che è prevista a breve l'emanazione di una circolare per la ricontrattazione dei mutui. Tale circolare, che interessa sia il Ministero del tesoro che il Ministero per le politiche agricole, richiede un non facile lavoro con il mondo bancario, ma l'auspicio è che la definizione di una disciplina maggiormente dettagliata in materia possa avvenire nelle prossime settimane.

Sul regime di aiuti per il rafforzamento e lo sviluppo delle imprese di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, il decreto attuativo è stato già predisposto, acquisito il concerto degli altri Ministeri interessati ed è, anch'esso, all'esame della Conferenza Stato-regioni. Le modalità applicative di tale regime di aiuti prevedono la predisposizione, da parte delle regioni, di programmi operativi corrispondenti alle esigenze territoriali. Analoga situazione, dal punto di vista attuativo, prosegue il Ministro, è quella relativa al regime di aiuti per la ristrutturazione e il salvataggio delle imprese agricole ed agroalimentari che versano in particolari condizioni di difficoltà finanziaria e di redditività. Conformemente agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato, l'obiettivo che si persegue è quello di intervenire in favore delle imprese in difficoltà in ragione dei vantaggi economici e sociali, ivi inclusi gli effetti occupazionali. Dopo aver precisato che le modalità attuative prevedono la predisposizione da parte delle regioni di programmi operativi, tarati in funzione delle esigenze territoriali, il ministro De Castro precisa che tale decreto è stato diramato, concertato a livello interministeriale ed è attualmente all'esame della Conferenza Stato-regioni. A tale riguardo fornisce assicurazioni che tale decreto, al pari degli altri dianzi citati possa concludere il proprio *iter* nel giro di poche settimane, mentre più tempo potrà richiedere l'atto da concertare con l'ABI.

Ricorda altresì che con delibera CIPE dell'11 novembre (Gazzetta Ufficiale n. 4 del 7 gennaio 1999) sono stati estesi gli strumenti della programmazione negoziata al settore agricolo e della pesca, il che consentirà di avviare significative iniziative produttive da parte di imprese medio-grandi o di sistemi di imprese medio-piccole che possano attivare in singole aree ad alto tasso di disoccupazione e degrado sociale processi virtuosi di sviluppo. Precisa altresì che è in corso di preparazione una circolare relativa alle modalità di utilizzo dei fondi comunitari di cui ai Regolamenti (CE) numeri 950 e 951 del 20 maggio 1997.

Quanto all'accelerazione e snellimento delle procedure amministrative, il Ministro ricorda che è stata prevista l'anagrafe delle aziende agricole e la carta dell'agricoltore, dichiarando che il Regolamento istitutivo è già stato concertato con i Ministeri interessati ed approvato dalla Conferenza Stato-regioni. Fornisce quindi analitiche precisazioni in ordine alle modalità di costruzione di tale anagrafe, unificata ed integrata con i sistemi informativi regionali, nonchè con quelli delle altre amministrazioni pubbliche interessate (in particolare le Camere di commercio, industria e artigianato), riducendo in tal modo uno dei «costi aziendali» più rilevanti a carico dei produttori. Di altrettanto rilievo è la Carta dell'agricoltore, che rappresenta sia un documento di identificazione elettronico dell'impresa (sulla scia di quanto già tracciato dalla Funzione

pubblica e dall'AIPA) sia lo strumento di accesso diretto per i titolari delle aziende ai servizi dell'anagrafe: tale innovativo strumento consente, a suo avviso, un significativo e importante alleggerimento dei vari adempimenti previsti dalla legislazione vigente. Infine, si sofferma su quanto previsto dal decreto n. 173 in materia di accrescimento della concorrenzialità internazionale attraverso l'istituzione di un marchio identificativo della produzione nazionale e la valorizzazione del patrimonio gastronomico. Fino ad oggi non è stata valorizzata e tutelata adeguatamente la provenienza e la qualità delle produzioni agricole alimentari nazionali. Il marchio, quindi, è al tempo stesso uno strumento di tutela dei consumatori, dei produttori e di valorizzazione delle produzioni nazionali: in tale quadro si inserisce anche la redazione delle procedure per le deroghe di produzione dei prodotti gastronomici tradizionali (pure in corso di elaborazione), nonché ulteriori iniziative in corso.

Il ministro De Castro si sofferma infine sui profili finanziari complessivi del decreto n. 173, al quale è assicurato un finanziamento (nella proiezione triennale della tabella B della legge finanziaria vigente) pari a 110 miliardi. Precisa altresì che con la legge di razionalizzazione della spesa in agricoltura sarà possibile, a suo avviso, convogliare – a seconda delle decisioni che saranno assunte a livello legislativo – consistenti risorse finanziarie, tenuto conto che è possibile mobilitare, nel triennio, circa 2200/2300 miliardi, a livello di risorse nazionali e la proiezione triennale dei 1130 miliardi già destinati alle regioni, a favore del settore primario.

Il presidente SCIVOLETTO sospende brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle ore 15,55, è ripresa alle ore 15,58.

Si apre il dibattito.

Il senatore MINARDO ringrazia il ministro De Castro, di cui dichiara di condividere in pieno l'orientamento espresso e si sofferma sui vari adempimenti attuativi citati nella esposizione del rappresentante del Governo: in particolare invita il Ministro ad intervenire, in materia di mutui e cambiali agrarie, sugli istituti bancari, che chiedono garanzie assai elevate per i produttori agricoli.

Dopo essersi soffermato sugli aiuti previsti per la commercializzazione e aver informato che, in materia di prodotti tipici, l'assessore alla regione Sicilia ha già adottato il relativo decreto, mentre è atteso quello da parte dell'assessore alla Sanità, il senatore Minardo richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sui danni gravissimi inferti alle produzioni della Sicilia dalle recenti gelate, che hanno integralmente distrutto intere colture, anche quelle collocate nelle serre: una situazione di tale gravità richiede, oltre agli interventi ordinari a valere sulla legge n. 185, provvedimenti straordinari sul tipo di quelli già adottati nel 1997. Auspica pertanto un preciso impegno del Ministro e dell'intero Governo per il ristoro delle perdite subite dagli agricoltori siciliani.

Il senatore CUSIMANO osserva che, a parte i quattro decreti attuativi in corso di emanazione citati, tutto il quadro degli adempimenti previsti dal decreto n. 173 appare «in alto mare». Dichiara altresì di condividere la valutazione sulla rilevanza di una legge di effettiva razionalizzazione della spesa, che possa coordinare le risorse finanziarie disponibili ai vari livelli di governo, ma non può che osservare che, allo stato attuale, non appare assolutamente certo nemmeno il profilo finanziario dei programmati interventi. Ritiene pertanto necessario prevedere una nuova audizione del Ministro, una volta che sia disponibile un quadro finanziario più definito e preciso, in particolare in relazione al decreto n. 173.

Il senatore Cusimano segnala quindi all'attenzione di tutta la Commissione e del Governo la gravità dei danni inferti alla agricoltura della Sicilia, fornendo alcune indicazioni su alcune culture, particolarmente note (quali il pomodoro pachino) che probabilmente non potranno dare più prodotto, per le gravissime gelate subite: analoga situazione di estrema gravità si presenta nel settore dell'agrumicoltura, che ha visto compromessa non solo la produzione del 1999 ma anche quella dell'anno successivo. Conclusivamente chiede impegni precisi per assicurare un intervento finanziario concreto da parte del Governo nazionale a favore di tali produzioni.

Il senatore PREDÀ, dopo aver preliminarmente rilevato che – se fosse stato possibile concludere in via legislativa l'approvazione dei disegni di legge di riforma della legge n. 185 – probabilmente il problema degli agricoltori siciliani avrebbe già trovato una adeguata soluzione, osserva che il decreto n. 173 ha previsto sia interventi di tipo finanziario che di tipo normativo. Si sofferma quindi sulle disposizioni di cui all'articolo 13, commi 1 e 2 del decreto in titolo, relative ai regimi di aiuto per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese agroalimentari in crisi, precisando che eventuali ritardi potrebbero essere connessi a problemi sollevati dal Tesoro e che i progetti sono comunque già elaborati: è da considerare un positivo risultato la previsione del protocollo d'intesa fra la Presidenza del Consiglio e le centrali cooperative, che potrà costituire un significativo volano per lo sviluppo e l'occupazione, con particolare riferimento alle aree deboli, specie del Mezzogiorno.

Il senatore Preda conviene con il Presidente sulla rilevanza dell'impegno assunto con l'ordine del giorno, citato dal presidente Scivoletto e ritiene opportuno che il Governo dia piena attuazione all'indirizzo programmatico espresso unanimemente dalla Commissione di potenziare, sul piano finanziario, il decreto n. 173 (tenuto altresì conto che l'A.C. 2940 è «bloccato»). Quanto agli aspetti normativi del decreto n. 173, ritiene di particolare rilievo l'articolo 12 relativo alle organizzazioni professionali di rilevanza nazionale, segnalando l'esigenza di meglio precisare il disegno normativo dell'interprofessione, non solo con riferimento all'articolo 12 citato, ma anche tenuto conto che la legge n. 88 del 1988 è di fatto inapplicata.

Dopo aver altresì rilevato l'importanza di una direttiva da indirizzare al sistema bancario che svolge un'azione definibile quasi di «indebito

arricchimento» sulle imprese agricole (stante i tassi assai elevati richiesti ai produttori rispetto a quello vigente) si sofferma sulla esigenza di un chiarimento con il sistema delle regioni che, ad esempio con riferimento allo Schema di riparto dei 391 miliardi per il 1998 (dianzi citato dal Presidente) ha tentato di attrarre alla propria sfera il massimo delle risorse stanziate con lo Schema citato: al riguardo ritiene che la Conferenza Stato-regioni costituisca la sede idonea per identificare ed elaborare strategie comuni di intervento con il MIPA – anche prevedendo cofinanziamenti regionali – per evitare il rischio che si determinino strategie diversificate e differenti livelli di sviluppo fra regione e regione.

Il senatore MURINEDDU, dopo aver manifestato apprezzamento per la serietà e l'impegno esplicita dal Ministro su un capitolo così delicato dell'agricoltura italiana, esprime però perplessità di fronte alla constatazione che sono richieste ulteriori iniziative di carattere legislativo, sia, ad esempio, per la programmazione negoziata, che per la riforma degli enti strumentali. In ordine poi al rafforzamento strutturale delle imprese agricole ritiene importante la strategia della qualità, perseguita con l'approvazione della recente legge n. 311 del 1998 sull'olio d'oliva, la cui portata normativa è risultata però frustrata dall'intervento dell'Unione europea, richiamando l'attenzione sull'esigenza di imporre a livello comunitario una piena valorizzazione della qualità dei prodotti, uscendo dalla logica assistenziale.

Il PRESIDENTE, tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'audizione ad una delle prossime sedute da programmare per la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

212ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carpi.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (n. 379)
(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 aprile 1998, n. 128. Seguito dell'esame e rinvio)
(R144 003, C10ª, 0005ª)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, mentre era in corso la discussione generale.

Il senatore DEMASI, premesse alcune considerazioni sullo scenario in cui si inserisce la direttiva comunitaria sul mercato unico dell'energia in corso di attuazione – caratterizzato da un processo di privatizzazione in atto (posto che l'Enel si è trasformata in società per azioni e che, in virtù della legge n. 9 del 1991, si è realizzata una certa liberalizzazione del mercato delle fonti rinnovabili) – svolge alcune osservazioni puntuali sullo schema di decreto di recepimento di tale direttiva orientate all'obiettivo di procedere speditamente sulla strada di una compiuta liberalizzazione.

Il Gruppo di Alleanza nazionale non ritiene lo schema di decreto in esame atto a garantire tale obiettivo e la contestuale promozione della concorrenza nel settore. In particolare non è condivisibile il mantenimento di un regime di concessione per le attività di distribuzione: distribuzione e vendita infatti, devono essere – a parere della sua parte politica – sottoposte ad un regime autorizzatorio. Discorso a parte merita la trasmissione, alla quale Alleanza Nazionale attribuisce grande importan-

za strategica per l'equilibrio dell'intero meccanismo. La proprietà della rete, il dispacciamento e la manutenzione devono fare capo al gestore: la riunione della proprietà e della gestione rappresenta, infatti, una pietra angolare a garanzia della neutralità del servizio. Si rende inoltre necessario individuare da subito il termine per l'istituzione dell'ente gestore.

La figura dell'acquirente unico desta, poi, perplessità, presentandosi nella configurazione del testo normativo in esame, come una struttura elefantina operante sul mercato in una sorta di posizione dominante e pertanto capace di influenzarlo e di indirizzarlo secondo criteri dirigistici. Occorre invece che gli utenti vincolati siano garantiti e protetti da presenze meno ingombranti, quali i consorzi regionali di distributori e venditori organizzati sotto la responsabilità del Ministero dell'industria.

Passa quindi a considerare il tema delle dismissioni di capacità produttiva da parte dell'Enel, auspicando che esse si realizzino in tempi più ravvicinati e che siano accompagnate da un programma trasparente e controllabile dall'Autorità di settore. Quanto alla distribuzione, le procedure necessitano di una semplificazione, riducendo il numero delle autorizzazioni all'interno di uno stesso comune o in territori ricadenti in uno stesso distretto, salvo casi in cui, per aumentare la concorrenza, si ritengano utili autorizzazioni molteplici. Il capitolo dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, poi, richiederebbe un discorso complessivo e separato, considerata l'importanza di tale energia per la promozione di uno sviluppo sostenibile. L'incentivazione delle energie rinnovabili non può essere basata su parametrizzazioni rigide, suscettibili di creare attività antieconomiche e discutibili sul piano delle soluzioni tecniche, nè la produzione di energia da fonti rinnovabili può essere confusa con quella da sorgenti di tipo idroelettrico.

Conclude affermando che il parere di Alleanza nazionale sullo schema di decreto legislativo è negativamente influenzato dal sospetto che con esso, più che puntare ad una modernizzazione del sistema elettrico nazionale, si tenda a rendere le cose più difficili attraverso procedure farraginose e mancanza di certezza sui tempi di attuazione, col risultato di scoraggiare nuove iniziative e mantenere in vita situazioni di monopolio.

Il senatore WILDE, dopo aver ricordato i benefici derivanti dalla liberalizzazione nel settore, si sofferma in primo luogo sull'obbligo di immettere almeno il 20 per cento di energia prodotta utilizzando fonti rinnovabili previsto dallo schema di decreto in titolo. Si tratta, a suo avviso, di un vincolo poco realistico, attesa l'entità della produzione attuale realizzata utilizzando fonti rinnovabili. Quanto all'acquirente unico ed alla borsa dell'energia, ne auspica una rapida attuazione per garantire una efficace concorrenza e la trasparenza delle transazioni, mentre raccomanda un adeguato controllo da parte dell'Autorità competente sulle tariffe praticate agli utenti vincolati, rispetto ai quali ritiene debba essere valutata la possibilità di introdurre una tariffa multioraria. Occorre poi una più attenta valutazione sugli oneri impropri che gravano il servizio elettrico, ed in particolare

andrebbe considerata la posizione di soggetti, come le Ferrovie dello Stato, che godono attualmente di tariffe agevolate.

Quanto alla dimensione del mercato libero, ritiene debbano essere definiti in maniera meno rigida, rispetto a quelli previsti dallo schema di decreto in titolo, i criteri per l'individuazione dei clienti idonei, come anche la definizione di autoproduzione, ciò al fine di incidere significativamente sui costi dell'energia gravanti sulle piccole e medie imprese del Paese. Circa le forme di aggregazione delle reti di distribuzione a livello locale, ritiene che tale processo debba avvenire secondo i principi della libera concorrenza, evitando ingiustificati vantaggi a favore delle aziende municipalizzate.

Con maggiore precisione e puntualità dovrebbe essere poi definita l'operatività dell'ente gestore della rete di trasmissione, fissando in particolare chiari termini per il trasferimento delle competenze a tale ente da parte dell'Enel. Più in generale va segnalato in proposito un eccesso di regolamentazione che rischia di minare la funzionalità del sistema.

Venendo infine a considerare il futuro dell'Enel, occorre a suo avviso accelerare, rispetto a quanto previsto nello schema di decreto in titolo, i tempi del superamento della sua posizione dominante nei vari settori della produzione e della distribuzione, mentre vanno comunque garantiti i tempi per la sua privatizzazione.

Conclusivamente, dopo aver richiamato la necessità di considerare il ruolo della ricerca e della sicurezza nel settore elettrico, ricorda come il perseguimento degli obiettivi della liberalizzazione e della concorrenza non deve essere disgiunto da un'attenta valutazione dell'impatto che tali processi avranno sulla occupazione nel settore medesimo.

Il senatore PAPPALARDO svolge preliminarmente una serie di considerazioni sugli sviluppi del sistema elettrico nazionale nel dopoguerra; un sistema che, pur conseguendo obiettivi importanti e condivisibili, ha visto realizzarsi di un intreccio tra privilegi del monopolista Enel e privilegi di altri soggetti operanti nel mercato. Dopo aver ricordato i principi fondamentali contenuti nella delega approvata dal Parlamento, si richiama ad altri due obiettivi da cui – a suo modo di vedere – non si può prescindere: la funzionalità del sistema elettrico nazionale e la salvaguardia del patrimonio rappresentato dall'Enel.

Passa quindi a considerare il processo di liberalizzazione nella generazione di energia elettrica delineato dallo schema di decreto, ricordando le divergenti valutazioni circa la quota di produzione che resterebbe all'Enel effettuate dai diversi soggetti nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul riassetto del settore elettrico testè conclusa dalle Commissioni riunite di Camera e Senato. Al riguardo, egli rileva come non si possa creare capacità produttiva nuova dal nulla e come sia pertanto opportuno mantenere un tetto per le dismissioni, intervenendo piuttosto sui tempi previsti per le medesime. In particolare, per le dismissioni devono essere assicurate procedure trasparenti ed evitati tempi troppo ristretti che possano danneggiare l'Enel.

Altra questione di grande rilevanza è quella dell'assetto societario dell'Enel disciplinato dall'articolo 13 dello schema di decreto: in propo-

sito egli ricorda come il testo normativo in esame preveda la trasformazione dell'Enel in una *holding* e l'obbligo di costituire più società per azioni aventi per oggetto separatamente le attività di produzione, distribuzione, vendita di energia elettrica, la proprietà della rete di trasmissione e, infine, l'esercizio delle attività concernenti lo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse. Al riguardo, egli ritiene innanzitutto eccessivo il numero di società prefigurate dallo schema di decreto e sul punto auspica che l'Enel assuma la configurazione di una *holding* industriale anziché finanziaria.

Passa quindi a considerare il settore della distribuzione, ricordando innanzitutto il contenuto della delega conferita dal Parlamento al Governo e il meccanismo previsto dall'articolo 9 dello schema di decreto in esame. Con riguardo a quest'ultimo egli ritiene necessarie diverse modalità temporali e garanzie di equità a salvaguardia delle esigenze dei diversi attori.

Soffermandosi quindi sulle questioni relative alla trasmissione di energia elettrica, egli ritiene pericoloso prevedere la separazione della proprietà dalla gestione. Le scelte in materia, comunque, vanno orientate al duplice obiettivo di assicurare la neutralità e l'efficienza del sistema, tenendo presente anche le esigenze connesse alla necessità di garantire l'interconnessione.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Pappalardo si sofferma quindi su altre questioni per le quali si pone principalmente un problema di metodo. Lo schema di decreto è sicuramente caratterizzato da farraginosità delle procedure e da una non sempre consona ripartizione dei compiti fra l'Autorità per l'energia elettrica e il Ministero dell'industria. Richiamata la necessità che al riguardo si pervenga a una definizione puntuale che eviti l'affidamento all'*Authority* di funzioni ad essa non confacenti e, insieme, ogni indebita invasione di campo da parte dell'autorità politica, si sofferma quindi sul problema dei termini previsti per le procedure di attuazione, termini a volte troppo stringenti e a volte indeterminati, mentre al riguardo appare prioritario conferire certezze agli operatori.

Va altresì raccolto l'invito ad una definizione meno restrittiva dell'«autoproduzione» di energia elettrica, mentre il tetto previsto per i clienti idonei merita una riconsiderazione e l'obbligo di separazione societaria per le aziende proprietarie di impianti di distribuzione che alimentino più di 300.000 clienti finali appare fonte di complicazioni. Anche la questione degli *stranded cost* merita un approfondimento: occorre chiarire, infatti, se detti costi debbano fare carico alla fiscalità generale o essere invece posti a carico degli utenti tramite il vettoriamento, come sembra emergere dallo schema di decreto.

Complessivamente comunque il suo giudizio sul decreto è positivo, rappresentando esso un valido punto di equilibrio fra una serie di esigenze degne di considerazione e tutela.

Il senatore DONDEYNAZ, dopo aver formulato una valutazione complessivamente positiva sul provvedimento in titolo, sull'intento che lo sostiene di aprire il settore elettrico alla concorrenza, e dopo aver ri-

chiamato l'attenzione sulla necessità di garantire comunque la continuità del servizio, si sofferma sui rapporti tra la normativa prevista nello schema in titolo e le competenze riconosciute dagli statuti speciali alla regione Val d'Aosta ed alle province autonome di Trento e Bolzano. In particolare, rileva come occorra garantire la prevalenza della potestà normativa primaria della regione Val d'Aosta in materia, nonchè demandare alla normativa di attuazione – da adottarsi d'intesa fra lo Stato, le regioni a statuto speciale e le province autonome – quanto previsto ai commi 6, 7 e 8 dell'articolo 12 dello schema in esame che, nel territorio di questi enti, non dovrebbero dunque essere ritenuti applicabili.

Interviene, infine, il senatore PINGGERA che, nel condividere questi ultimi rilievi, ricorda l'evoluzione dei rapporti tra l'Enel e gli enti territoriali dell'arco alpino. Rileva poi la necessità di salvaguardare quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 1977 e si sofferma in particolare sul regime delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua per uso idroelettrico. A quest'ultimo proposito ritiene la disciplina recata dal decreto inadeguata e propone la riduzione della durata delle concessioni, l'introduzione di un diritto di prelazione, nonchè forme di compartecipazione agli utili degli impianti idroelettrici in favore degli enti territoriali interessati. In particolare richiama poi l'attenzione sull'impatto dei bacini per la produzione di energia idroelettrica sull'ambiente e sulla vita di intere comunità alpine, nonchè sui rischi ed i danni subiti dalle popolazioni ed al riguardo rileva la necessità di rispettare le prerogative e le competenze degli enti locali in materia, ai quali – oltrechè alle aziende autonome di proprietà dei medesimi – dovrebbe anche, a suo avviso, essere riconosciuta la qualifica di cliente idoneo.

Il presidente CAPONI dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C10ª, 0042ª)

Il presidente CAPONI ricorda come, per i pareri da esprimere su atti del Governo, sia prassi consolidata della Commissione conferire mandato al relatore a redigere un parere sulla base degli elementi emersi dal dibattito. Data la particolare rilevanza e delicatezza dello schema di decreto in esame, egli ritiene però, che, in via eccezionale, si possa prevedere l'invio ai membri della Commissione di una proposta di parere del relatore nella mattinata di domani, in modo che su di essa possano essere acquisite, nella seduta pomeridiana, osservazioni puntuali in vista della stesura definitiva del parere.

Concorda la Commissione.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CAPONI informa che la seduta già convocata per domani alle ore 14,45 sarà anticipata alle ore 14,30, per consentire una più agevole prosecuzione dell'esame dello schema di decreto sul recepimento della direttiva sul mercato interno dell'energia. Le interrogazioni già inserite all'ordine del giorno di tale seduta verranno svolte nel corso della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

302^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*Interviene il ministro per le pari opportunità Balbo.**La seduta inizia alle ore 15,20.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**
(R033 004, C11^a, 0010^o)

Il presidente SMURAGLIA comunica che, per la seduta odierna, è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

La Commissione conviene sull'attivazione del collegamento audiovisivo.

Il PRESIDENTE avverte che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità pertanto viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro per le pari opportunità sulle linee programmatiche del suo Dipartimento in materia di occupazione**
(R046 003, C11^a, 0011^o)

Il presidente SMURAGLIA rivolge un cordiale saluto al ministro Balbo, che interviene per la prima volta in Commissione e ricorda lo stretto intreccio tra le materie di competenza della Commissione medesima e il tema delle pari opportunità, oggetto, in particolare, nella passata legislatura di una indagine conoscitiva, sull'attuazione delle legge n. 125 del 1991, in esito alla quale vennero formulate indicazioni e proposte che, purtroppo, sono rimaste in gran parte sulla carta.

Prende quindi la parola il ministro BALBO, la quale osserva preliminarmente che a suo avviso il concetto di pari opportunità non si può intendere soltanto come riequilibrio del rapporto tra i sessi, ma implica anche l'obiettivo di incrementare le opportunità medesime e le relative risorse, rimuovendo certamente i fattori di discriminazione, ma puntando soprattutto ad azioni positive, in particolare in tema di occupabilità e di accesso alle politiche di sostegno al lavoro, tenendo presente la dimensione europea come contesto generale di riferimento, dal quale non è più possibile prescindere. A tale proposito, ricorda che i rilievi mossi dalla Commissione europea al Piano italiano di azione per l'occupazione per il 1998 hanno riguardato soprattutto l'insufficiente impegno sul fronte delle pari opportunità, considerato un sintomo di difficoltà più generali relativamente alla capacità di prevenire la disoccupazione e di contrastare meccanismi di emarginazione ed esclusione.

Tra le criticità segnalate in sede europea emerge in primo luogo la capacità di prevedere l'impatto delle azioni legislative e contrattuali, al fine di misurarne l'efficacia secondo parametri ed indicatori condivisi. A tale proposito, va sottolineato che termini quali occupabilità, adattabilità, imprenditorialità e pari opportunità costituiscono i punti di riferimento comuni per l'azione dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, anche perché attraverso di essi si sottolinea l'importanza di politiche personalizzate e mirate alle peculiarità dei diversi soggetti. Il contesto europeo e il processo di convergenza e misurabilità multilaterale degli obiettivi di lotta alla disoccupazione che si è avviato in questi anni possono pertanto costituire la migliore occasione per un incremento della qualità, soprattutto nel senso della modernizzazione, delle politiche pubbliche in materia di lavoro e più in generale di equità e qualità sociale.

Per questi motivi il Dipartimento per le pari opportunità è impegnato nelle sedi comunitarie competenti, per pervenire ad una formulazione più concreta ed efficace del piano d'azione nazionale per l'occupazione 1999.

In tale contesto si colloca anche l'impegno per la generalizzazione ed il consolidamento delle statistiche di genere, sulla base di importanti esperienze già avviate dall'ISTAT: si tratta di stabilire una metodologia di disaggregazione per sesso di tutte le informazioni statistiche, finalizzata alla valutazione di impatto di genere delle azioni di governo, necessaria per misurare i progressi compiuti cogliendo al tempo stesso la complessità dei fenomeni fino ad oggi ricondotti nell'ambito dei concetti di disoccupazione ed occupazione.

La disponibilità di dati statistici certi si rende necessaria anche in relazione all'impegno che il Dipartimento delle pari opportunità ha assunto per quel che riguarda la sua partecipazione alle procedure di verifica dello stato di attuazione del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, verifica affidata dalla Presidenza del Consiglio al CNEL.

La firma del patto ha già messo in luce la peculiare criticità della rappresentanza per quel che riguarda la componente femminile, e la prevista sessione di verifica in primavera dovrà partire da questo elemento per individuare le peculiarità del lavoro femminile che non trovano rap-

presentanza nel campo dei lavori cosiddetti tipici e, a maggior ragione, nel campo dei lavori atipici. Ciò implica la predisposizione di interventi mirati, distinti sia per fasce di età che per tipologie di occupazione e calibrati su tali differenze per dare luogo ad azioni antidiscriminatorie efficaci.

Questa modalità di azione – prosegue il Ministro – riguarda anche la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006: il Dipartimento è impegnato affinché venga realizzato un principio generale di parità nell'accesso a tali fondi, attraverso forme e metodologie di indirizzo, coordinamento e controllo sull'insieme dei programmi, fondate sull'assunzione di un sistema di indicatori di genere e criteri di valutazione di impatto delle azioni. In rapporto con le Regioni, inoltre, dovranno essere decise e realizzate misure specifiche di pari opportunità, che tengano conto, tra l'altro, della esigenza di valorizzare l'imprenditorialità femminile nell'ambito dei processi di promozione dello sviluppo locale.

Proprio in questi giorni il Governo ha indicato alla Commissione europea, quale buona pratica delle politiche italiane per l'occupazione, la Società per l'imprenditoria giovanile ed in particolare l'istituto del prestito d'onore. Indubbiamente si è trattato di una esperienza positiva. Circa 17.000 ragazzi e ragazze del Sud, con il prestito d'onore, hanno potuto mettere in pratica la propria idea di impresa beneficiando di formazione e di un piccolo aiuto per cominciare. Molti di più potranno essere in futuro, se questa misura si perfezionerà ulteriormente e se sarà dotata di maggiori risorse. Resta però il fatto che la percentuale di ragazze coinvolte non supera il 30 per cento del totale: una percentuale non trascurabile, anche se lontana dall'obiettivo del 50 per cento.

Passando all'esame di problematiche più specifiche, il Ministro sottolinea l'importanza di una politica rivolta a conciliare i tempi della vita familiare con quelli della vita lavorativa, dando seguito a un insieme di riflessioni e di esperienze che si svolgono ormai a livello europeo, e che coinvolgono sia il settore pubblico che il settore privato nella ricerca di modalità specifiche che consentano alle lavoratrici di conciliare l'impegno professionale e quello familiare. Non si può dimenticare infatti che in Europa due terzi dell'aumento complessivo dell'occupazione è costituito da donne e che, contrariamente al passato, in tutti i paesi europei le ragazze hanno un livello di istruzione superiore a quello dei loro coetanei maschi e, in generale, registrano maggiori percentuali di successo scolastico. L'esigenza di politiche di conciliazione dei tempi chiama direttamente in causa la questione della flessibilità, intesa come un insieme di misure a favore delle persone e delle aziende e volte soprattutto ad agire sui tempi di lavoro, secondo quanto previsto dalla direttiva europea in materia.

In questo quadro si pone anche il problema del ricorso al lavoro a tempo parziale, ancora molto limitato in Italia rispetto ad altri paesi dell'Unione europea. Va detto, peraltro, che attualmente sono soprattutto le donne a fruire del *part-time*, e, per questo aspetto, vi è il rischio che esso, più che fattore di flessibilizzazione del mercato del lavoro e, in quanto tale, rivolto ad uomini e donne indifferentemente, diventi un ulteriore elemento di discriminazione sessuale.

Nella legge finanziaria per il 1999, il rifinanziamento del fondo per l'occupazione, nella misura di 200 miliardi, è finalizzato ad agevolazioni e contributi a fronte di progetti per la riduzione dell'orario di lavoro. L'indicazione è importante, e va attuata, anzitutto attraverso l'emanazione del decreto interministeriale previsto dall'articolo 13 della legge n. 196 del 1997, in tema di incentivi alla riduzione e alla rimodulazione degli orari di lavoro e di lavoro a tempo parziale.

Un altro tema di grande rilevanza è quello della formazione permanente rivolta alla popolazione adulta, e legata alla necessità di tenere il passo con l'innovazione tecnologica e di favorire la mobilità sul mercato del lavoro. Si tratta di azioni che si rivolgono a tutti, ma che assumono un rilievo particolare per le donne, e richiedono di conseguenza un'adeguata strumentazione in termini di servizi e di impegno culturale.

Per quanto riguarda le assunzioni ed il collocamento, l'introduzione del sistema delle quote come modalità di superamento degli squilibri tra i sessi appare scarsamente praticabile in Italia: si potrebbe invece aprire la riflessione sul tema dei criteri preferenziali, in primo luogo per valutare se la creazione di condizioni di parità nell'accesso sul mercato del lavoro costituisce un obiettivo condiviso e sostenuto da politiche adeguate, ovvero se si limita a una mera dichiarazione di principio. Una specifica attenzione viene inoltre dedicata dal Dipartimento alla problematica dell'accesso delle donne alle qualifiche e carriere dirigenziali, sia nel settore pubblico che nel settore privato, considerato che in tale segmento del mercato del lavoro è particolarmente forte l'esigenza di recuperare uno svantaggio storicamente consolidato.

Nelle prestazioni a sostegno della maternità e delle responsabilità familiari, l'intenzione del Dipartimento per le pari opportunità è quella di configurare la maternità come un diritto fondamentale di cittadinanza e, conseguentemente, di affermare il principio del carattere universalistico delle prestazioni ad essa connesse, l'onere delle quali dovrebbe in prospettiva gravare sulla fiscalità generale. Una tale concezione non comporta comunque alcun arretramento sul piano delle garanzie di reddito per le lavoratrici madri.

In materia di politica familiare, sono da segnalare due provvedimenti specifici, riguardanti l'assegno per le famiglie numerose e l'assegno di maternità per le donne non occupate, entrambi contenuti nella legge n. 448 del 1998, collegata alla legge finanziaria per il 1999. È inoltre in discussione alla Camera dei deputati un disegno di legge sui congedi parentali che, cogliendo il senso della più recente giurisprudenza costituzionale, che ha esteso ai padri la possibilità di fruire di detti congedi, intende qualificarli come un diritto individuale della persona. A tale proposito, sembra opportuno interrogarsi sulla idoneità di tali misure a incidere su una distribuzione del carico di lavoro familiare che, in Italia più che in altri paesi dell'Unione europea, risulta ancora fortemente penalizzante per le donne.

Per quanto riguarda le vicende della legge n. 125 del 1991, occorre precisare che rispetto al lavoro svolto nel 1995, nel corso dell'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione lavoro del Senato, non sono

intervenute novità di grande rilievo. Proprio per superare la condizione di frustrazione e delusione che investe soprattutto la scarsa funzionalità delle consigliere di parità, prive di strutture e di mezzi per lo svolgimento delle funzioni loro assegnate, il Dipartimento, d'accordo con il Ministro del lavoro, ha predisposto un emendamento al disegno di legge n. 3593 (il cosiddetto collegato «ordinamentale») che destina 20 miliardi alla razionalizzazione e al potenziamento delle funzioni delle consigliere di parità, delegando il Governo ad emanare le relative disposizioni.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il PRESIDENTE sottolinea la necessità che nell'emendamento da ultimo richiamato dal ministro Balbo venga prevista una specifica modalità di sostegno alla consigliera di parità anche per quanto riguarda l'azione in giudizio, elemento indispensabile per conferire maggiore incisività all'iniziativa della consigliera medesima. Chiede inoltre di sapere in che misura sono state attuate le indicazioni della direttiva 27 marzo 1997 del Presidente del Consiglio in materia di pari opportunità, rilevando come le indicazioni in essa contenute sembrano essere rimaste in larga misura prive di attuazione. Chiede infine quali siano gli orientamenti del Governo per quel che riguarda il disegno di legge sulle molestie sessuali, approvato dal Senato alla fine dell'aprile 1998 e tuttora pendente presso la Camera dei deputati.

Il senatore PELELLA osserva che, al di là della constatazione di una presenza nettamente minoritaria delle donne tra i soggetti firmatari del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, sarebbe interessante conoscere la valutazione del Ministro in ordine allo spazio che il tema delle pari opportunità ha nell'ambito di tale accordo. Un altro punto da approfondire, e sul quale chiede chiarimenti, riguarda le modalità dell'incentivazione della presenza femminile nell'ambito degli strumenti di attuazione della programmazione negoziata, in base all'esperienza fino ad oggi maturata e con una particolare attenzione alla tematica della flessibilità riferita alla specificità femminile. Chiede infine al Ministro se ritiene che le discriminazioni sessiste si manifestino anche nell'applicazione di strumenti innovativi del mercato del lavoro, quali il lavoro a tempo parziale, il lavoro interinale o i contratti di formazione lavoro.

Il senatore Michele DE LUCA suggerisce di approfondire la riflessione sul tema del basso tasso di attività delle donne e sullo stato di attuazione della legislazione in materia di imprenditoria femminile; un altro punto meritevole di particolare attenzione riguarda quello già toccato dal Ministro nel suo intervento, relativo all'utilizzazione della statistica per la quantificazione delle azioni discriminatorie, così come avviene, peraltro più ampiamente, in altri paesi.

Anche secondo la senatrice PILONI è opportuno un approfondimento sullo stato di attuazione della legislazione in materia di imprenditoria femminile e sulla promozione dell'occupazione femminile nell'am-

bito della programmazione negoziata: a tale proposito, ritiene estremamente opportuno il ricorso a nuove forme di rilevazione statistica, utili, tra l'altro anche al fine di valutare ed eventualmente rettificare gli interventi già attuati. Un altro punto da considerare riguarda l'attuazione delle misure contenute nella legge n. 196 del 1997 relative ad agevolazioni per le imprese che effettuino assunzioni di persone che intendono rientrare nel processo produttivo. Propone infine, come temi di approfondimento, una riflessione sull'introduzione di incentivi specifici per l'occupazione femminile nel Piano di azione per l'occupazione per il 1999 e sulla opportunità di avviare il confronto sull'emersione di una tipologia di lavoro nero tipicamente femminile, cioè il lavoro domestico e di cura della persona.

Il senatore TAPPARO, osservato preliminarmente che in una fase caratterizzata dalla destrutturazione delle aziende cresce il ricorso alle consulenze e alle collaborazioni coordinate e continuative, e con esso la tendenza alla polverizzazione del mercato del lavoro che rende le donne ancora più vulnerabili, chiede di conoscere il parere del Ministro sul disegno di legge sul lavoro atipico in discussione al Senato. Segnala inoltre il fenomeno delle cooperative atipiche, che si avvalgono soprattutto di lavoratrici retribuite con salari molto bassi. Chiede inoltre quali misure specifiche di sostegno all'imprenditoria femminile intende adottare il Governo, sottolineando in particolare l'opportunità di valorizzare l'imprenditorialità collettiva, a suo avviso più adatta di altre alla peculiarità della posizione delle donne sul mercato del lavoro.

Il senatore MANZI osserva che in un contesto in cui in molte aree del Paese la percentuale della disoccupazione femminile è pari al doppio di quella maschile, occorre precisare molto bene che cosa si intende per flessibilità come strumento idoneo a contrastare le discriminazioni sessiste nell'accesso sul mercato del lavoro. Sottolinea inoltre la necessità di un più preciso impegno del Governo per la promozione di settori di attività, come l'assistenza e la cura familiare, dove è possibile creare nuove occasioni di lavoro per le donne.

Il PRESIDENTE, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare ad altra seduta eventuali altri interventi e la replica del Ministro.

Non facendosi obiezioni così rimane stabilito.

Il ministro BALBO ringrazia il Presidente e i componenti della Commissione e sottolinea l'opportunità del confronto nelle sedi parlamentari anche al fine di meglio delineare le priorità dell'azione di Governo.

Il seguito delle comunicazioni del Ministro delle pari opportunità è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

212^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(2586-B) Disposizioni in materia di professioni sanitarie, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, previo stralcio dell'articolo 1, comma 1, secondo, terzo, quarto e quinto periodo
(Discussione e rinvio)

La relatrice DANIELE GALDI, nel riferire alla Commissione, si dichiara in primo luogo soddisfatta per la tempestività con cui il disegno di legge in titolo, molto atteso dalle categorie interessate, è stato posto all'ordine del giorno della Commissione e ricorda che il provvedimento, approvato all'unanimità dalla Commissione igiene e sanità il 1° ottobre 1997, torna ora al Senato dopo che la Camera vi ha introdotto rilevanti modifiche. In effetti il rallentamento dell'*iter* parlamentare, sovrappo-
nendosi alla discussione del disegno di legge in materia di riforma degli ordini professionali, ha condotto allo stralcio, da parte dell'altro ramo del Parlamento, della parte del comma 1 dell'articolo 1 nella quale si istituivano gli albi professionali e i relativi ordini per i profili professionali individuati dal Ministro della sanità ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Tale modifica suscita qualche preoccupazione, ove si abbia presente la necessità di garantire nel pubblico interesse, anche attraverso organi di autogoverno, che le prestazioni degli esercenti le professioni sanitarie siano qualificate e adeguate ai livelli professionali e deontologici. Al riguardo appare per-

tanto indispensabile che il Governo si impegni a recuperare tale questione, in ordine alla quale illustra il seguente ordine del giorno:

«La 12^a Commissione del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2586-B, riguardante disposizioni in materia di professioni sanitarie,

preso atto che la Camera dei deputati ha disposto lo stralcio della parte del comma 1 dell'articolo 1 nella quale si istituivano gli albi professionali e i relativi ordini per i profili professionali individuati dal Ministro della sanità ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

rilevata la necessità di garantire nel pubblico interesse, anche attraverso organi di autogoverno, che le prestazioni degli esercenti le professioni sanitarie siano qualificate e adeguate ai livelli professionali e deontologici indicati dai decreti ministeriali che individuano i profili professionali e dagli ordinamenti didattici dei rispettivi corsi di diploma universitario;

impegna il Governo

ad attivarsi per conseguire nel più breve tempo possibile una regolamentazione soddisfacente delle professioni sanitarie, valutando anche la possibilità di disciplinare la materia in sede di legislazione delegata ai sensi del disegno di legge di delega al Governo per il riordino delle professioni intellettuali (atto Camera n. 5092)».

0/2586-B/1/12

LA RELATRICE

Risultano peraltro condivisibili le altre modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, concernenti il regime della pubblicità sanitaria e le relative sanzioni nonché il ripristino del mansionario degli infermieri generici. In conclusione, attesa l'importanza che il disegno di legge riveste per le categorie interessate – le quali vedono finalmente riconosciuti in modo adeguato il loro ruolo e la loro dignità professionale – invita i senatori ad astenersi dal presentare emendamenti, in modo da consentire la rapida approvazione del provvedimento.

Il presidente CARELLA dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CAMPUS prende atto, a nome di Alleanza Nazionale, che lo stralcio approvato dalla Camera dei deputati ha l'effetto di turbare l'equilibrio del testo così come approvato dal Senato, il quale forniva agli esercenti di tutte le professioni sanitarie un'analoga copertura sotto il profilo associativo. Desta pertanto perplessità l'invito della relatrice ad approvare immediatamente il disegno di legge, giacché occorre previamente verificare se l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato possa essere sufficiente a soddisfare le istanze delle professioni sanitarie non più tutelate rispetto alle altre dal testo del provvedimento. Si tratta di una situazione da sanare senza indugio, anche perché il superamento degli ordini professionali non appare così facile e sarà oggetto di una

non breve discussione in sede parlamentare. Alla luce di tali considerazioni, pur comprendendo l'importanza del disegno di legge, ritiene necessario procedere al chiarimento di cui sopra, giacché in effetti si tratta di verificare se la richiesta di fiducia nell'azione del Governo, in cui si traduce sostanzialmente l'ordine del giorno, incontri l'assenso delle categorie interessate.

Il presidente CARELLA suggerisce di concludere nella seduta odierna la discussione generale fissando un termine per la presentazione degli emendamenti, potendosi nel frattempo procedere al confronto richiesto dal senatore Campus.

Prende la parola il senatore MANARA il quale precisa, con riferimento all'ordine del giorno presentato dalla relatrice, che allo stato attuale non è dato conoscere i contenuti dei decreti legislativi di attuazione del provvedimento di delega al Governo e che comunque la materia deve essere disciplinata anche dal Parlamento. Dichiarata poi di condividere la richiesta del senatore Campus, nonché la proposta avanzata dal Presidente: risulta infatti opportuno consentire alle forze politiche di procedere alle necessarie verifiche anche ai fini della eventuale presentazione di emendamenti.

Il senatore DI ORIO ricorda il costante impegno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra in materia di riforma della disciplina relativa alle professioni sanitarie, un tema sul quale la sua parte politica sin dal 1994 ha riconosciuto l'esigenza di colmare una grave carenza legislativa. Il provvedimento in discussione, che costituisce in qualche modo l'approdo di tale impegno, dopo essere stato approvato all'unanimità e con grande celerità dalla Commissione igiene e sanità, purtroppo ha subito un certo ritardo nell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento che vi ha poi introdotto modifiche per certi versi non migliorative. La sua parte politica ritiene comunque di dover privilegiare l'introduzione di una disciplina innovativa, approvando senza modifiche il testo trasmesso dalla Camera dei deputati; appare tuttavia opportuno accogliere la richiesta di approfondimento avanzata dal senatore Campus, a condizione peraltro - data l'indubbia esigenza di un tempestivo varo del provvedimento - che la pausa di riflessione sia la più breve possibile.

Il senatore CAMERINI sottolinea come il disegno di legge in discussione rechi il fondamentale riconoscimento del ruolo e della dignità di professioni a torto considerate ausiliarie e a lungo sottoposte a vincoli assurdi. La richiesta del senatore Campus appare legittima, ma occorre in questa occasione ricordare che l'ottimo è nemico del bene e che dunque è importante approvare con tempestività una normativa da troppo tempo attesa.

Il senatore TOMASSINI, a nome del Gruppo Forza Italia, condivide l'importanza del disegno di legge in discussione, facendo tuttavia presente il rischio che lo stralcio approvato dalla Camera dei deputati

possa determinare discriminazioni all'interno delle diverse professioni sanitarie. Al riguardo appare necessario poter procedere alle opportune verifiche volte a chiarire il grado di consenso che riscuote presso le categorie interessate l'impegno del Governo così come formulato nell'ordine del giorno presentato dalla relatrice. Peraltro la sua parte politica, pur criticando anche le modifiche in senso limitativo introdotte dalla Camera dei deputati in materia di pubblicità sanitaria, si dichiara comunque favorevole ad una sollecita approvazione del provvedimento.

Il presidente CARELLA dichiara chiusa la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica, la relatrice DANIELE GALDI ribadisce l'opportunità che il Governo assuma l'impegno a risolvere i problemi che indubbiamente esistono in ordine ad una situazione che vede alcune categorie prive di sufficienti elementi di tutela della loro professionalità. Nel dichiararsi d'accordo con la richiesta di verifica avanzata dal senatore Campus, auspica tuttavia che la Commissione sia nella condizione di approvare senza modifiche il testo in esame entro la prossima settimana, giacché è senza dubbio da evitare un ritorno all'altro ramo del Parlamento del disegno di legge, tenendo presente il fatto che al momento oltre 300.000 infermieri svolgono la loro attività potenzialmente al di fuori di una disciplina di legge.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI, rispondendo alle questioni giustamente sollevate, ricorda come il disegno di legge, di iniziativa governativa, recasse originariamente la disciplina degli ordini professionali a testimonianza della volontà del Ministero della sanità di farsi carico dell'esigenza di regolamentare in maniera omogenea la materia. Peraltro, nel passaggio del provvedimento tra i due rami del Parlamento, è progredita la discussione parlamentare del disegno di legge di riforma degli ordini professionali, riforma in linea generale da condividere in quanto volta a rendere tali organismi non elementi di sbarramento agli accessi ma di sorveglianza e tutela dell'esercizio professionale. Tale situazione ha determinato la necessità di approvare alcune modifiche del disegno di legge in discussione e la soluzione di stralciare parte del comma 1 dell'articolo 1 consente in effetti all'altro ramo del Parlamento di armonizzare i tempi di esame del disegno di legge stralciato con quelli della menzionata riforma degli ordini professionali. Comunque la volontà del Governo è di accelerare i tempi di tale riforma e va quindi nel senso auspicato dalla Commissione.

Il presidente CARELLA fissa quindi il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 8 febbraio alla ore 12 e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sui disegni di legge nn. 3324 e 3400 sull'istituzione degli ospedali di insegnamento

(A007 000, C12^a, 0051^o)

Il senatore DI ORIO lamenta che nella settimana in corso non siano previste sedute delle Commissioni 7^a e 12^a riunite per l'esame dei di-

segni di legge volti all'istituzione degli ospedali di insegnamento e paventa il rischio che il ritenere necessaria la contemporanea presenza ai lavori delle suddette Commissioni dei due relatori possa costituire un elemento di rallentamento dell'*iter*.

Il presidente CARELLA fa presente al senatore Di Orio che la questione da lui sollevata va posta in sede di Commissioni 7^a e 12^a riunite, ricorda, tuttavia, che nella prossima settimana avranno luogo due sedute delle Commissioni 7^a e 12^a riunite, ritenendo comunque opportuno che la discussione generale si svolga alla presenza di entrambi i relatori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C12^a, 0052^o)

Il presidente CARELLA invita i Gruppi a segnalare i nomi dei senatori partecipanti alla missione che una delegazione della Commissione effettuerà, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di lotta alle tossicodipendenze, ad Amsterdam e Francoforte dal 14 al 18 febbraio prossimo. Comunica poi che, in relazione all'esigenza di proseguire nell'esame del disegno di legge in materia di *doping*, è probabile che la prossima settimana, oltre alle usuali sedute, sia convocata una seduta notturna nella giornata di mercoledì.

Infine il presidente accoglie la sollecitazione del senatore CAMPUS in ordine alla ripresa dell'esame del disegno di legge n. 2000.

La seduta termina alle ore 16,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

281^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno con delega per la protezione civile Barberi.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(580) LAVAGNINI ed altri – *Norme in materia di prevenzione degli incendi boschivi*

(1874) MANFREDI ed altri – *Disciplina delle attività di previsione, prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi*, fatto proprio dal gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, nella seduta pomeridiana del 24 giugno 1998

(3756) SPECCHIA ed altri – *Norme per la prevenzione degli incendi boschivi*

(3762) CAPALDI ed altri: *Attività di previsione, prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 580 e 1874, congiunzione con i disegni di legge nn. 3756 e 3762 e rinvio. Esame congiunto dei disegni di legge nn. 3756 e 3762, congiunzione con i disegni di legge nn. 580 e 1874 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 580 e 1874 sospeso nella seduta del 19 gennaio scorso.

Il relatore CARCARINO propone il congiungimento all'esame dei disegni di legge sugli incendi boschivi anche dei due disegni di legge nn. 3756 e 3762, sopraggiunti successivamente all'ultima seduta. Ritiene altresì opportuno che, per le medesime ragioni di connessione, i disegni di legge nn. 988 e 1182, attualmente deferiti alla 2^a Commissione, siano riassegnati in sede primaria alla 13^a Commissione.

Non facendosi osservazioni, la proposta del relatore si intende accolta.

Il relatore CARCARINO riferisce alla Commissione sul disegno di legge n. 3756, che tende a migliorare l'impianto della legge n. 47 del 1975 introducendo misure di prevenzione mediante il coinvolgimento dei proprietari dei boschi; contestualmente, si accentua la politica repressiva mediante l'inasprimento delle sanzioni ed il potenziamento del Corpo forestale dello Stato. L'articolo 1 recepisce la costante giurisprudenza adottando una definizione di incendio boschivo, mentre l'articolo 7 dispone l'obbligatorietà, da parte dei comuni, a censire i terreni boscati già percorsi dal fuoco, avvalendosi di rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato; all'articolo 9 si propongono divieti volti a dare sicurezza al sottobosco ed ai terreni posti nelle immediate adiacenze dei boschi, mentre all'articolo 10 la ripartizione dei fondi premia le regioni che maggiormente si attrezzano per prevenire gli incendi.

Il disegno di legge n. 3762 propone che l'azione di prevenzione, previsione e spegnimento degli incendi si espliciti, in attuazione del comma 3 dell'articolo 107 del decreto legislativo n. 112 del 1998, mediante il Dipartimento nazionale della protezione civile; si definisce anche l'utilizzo di nuovi aerei e si prevede l'ambito di responsabilità e competenza delle regioni e delle province autonome. L'individuazione di linee guida per l'elaborazione dei piani regionali deve coinvolgere, secondo i proponenti, il Corpo forestale dello Stato, i Vigili del fuoco e le Associazioni di volontariato, ferma restando la competenza – per il coordinamento delle azioni di spegnimento – del comandante provinciale dei Vigili del fuoco. Il sistema cartografico è appositamente valorizzato, così come si prevedono iniziative di formazione e di informazione; l'inedificabilità delle zone boschive percorse dal fuoco è oggetto di apposita disciplina, parzialmente riprodotta della legge n. 47 del 1975; risorse finanziarie sono stanziare dall'articolo 8, mentre le ultime disposizioni del testo prevedono sanzioni amministrative e penali.

Tale ultimo disegno di legge è oggetto poi di puntuali osservazioni del relatore, secondo cui anzitutto all'articolo 4 andrebbe considerato anche il Corpo dei carabinieri; il comma 6 dell'articolo 9, poi, prevede una procedura di conciliazione che più utilmente potrebbe applicarsi agli illeciti amministrativi: in proposito, peraltro, le sanzioni amministrative appaiono modeste, pur con riserva di considerare le norme della legge forestale e del relativo regolamento. Al comma 3 dell'articolo 7 si impone una riscrittura del vincolo di inedificabilità, prevedendo che l'inservanza produca l'annullabilità dell'atto, a richiesta dell'interessato, e che la responsabilità per i danni conseguenti è a carico della parte che ha omesso la dichiarazione. Il comma 1 dell'articolo 10 prevede un minimo edittale eccessivo, per l'incendio colposo, soprattutto in considerazione di quanto previsto per altre fattispecie penali; la previsione riguardante i boschi potrebbe essere incorporata dall'articolo 425 n. 5 del Codice penale aggiungendo la previsione dei vivai e contemplando un aumento della pena; analogo aggravante potrebbe essere previsto per quanto attiene al delitto colposo.

In tutti i disegni di legge appare carente una normativa relativa all'attività investigativa sugli incendi boschivi: un corpo speciale investigativo, oppure il Corpo forestale dello Stato, dovrebbero occuparsi di tale incombenza, al fine di porre termine alla proliferazione di incendi dolosi i cui autori restano troppo spesso ignoti. Questa ed altre tematiche, tutte da includere in un testo unificato dei disegni di legge in titolo (comprensivo anche dei disegni di legge nn. 988 e 1182, laddove riassegnati alla Commissione in sede primaria), dovrebbero essere affrontate in un Comitato ristretto.

Il senatore MANFREDI, cui si associa il senatore SPECCHIA, propone di non iniziare nella seduta odierna la discussione generale, affinché i commissari abbiano il tempo necessario per prendere conoscenza adeguata dei nuovi disegni di legge.

Il presidente GIOVANELLI, accogliendo tale richiesta, preannuncia la presentazione da parte sua di una proposta in forma di disegno di legge ovvero emendativa che faccia leva sull'aspetto della vigilanza preventiva, contribuendo in tal modo a colmare una lacuna che sussiste, a suo avviso, in tutti i provvedimenti presentati.

Il senatore MANFREDI fa presente che il proprio disegno di legge è fortemente improntato ad una filosofia di prevenzione.

Al riguardo il presidente GIOVANELLI chiarisce che la propria proposta non poggia su misure di tipo forestale-territoriale finalizzate alla prevenzione, bensì su misure operative di vigilanza che si avvalgano di un corpo altamente specializzato e adeguatamente formato.

Il senatore CAPALDI chiede in via preliminare come venga interpretato da parte del Governo il decreto legislativo n. 112 del 1998 in merito alla competenza sulla gestione dei mezzi aerei, nonché una valutazione sulle risorse finanziarie necessarie.

Il sottosegretario BARBERI, premesso che le questioni poste dal senatore Capaldi sono a suo avviso tra i nodi centrali da affrontare, auspica che la Commissione maturi già nel corso della discussione generale una posizione chiara proprio sulla definizione del ruolo dello Stato e delle regioni nel settore degli incendi boschivi, colmando gli spazi che il citato decreto n. 112 lascia aperti. Sottolineata altresì l'esigenza di decidere prima dell'esame dell'articolato quale dovrà essere il ruolo del Corpo forestale e dei Vigili del fuoco, si riserva di recare alla Commissione dati conoscitivi sull'attività di tali organi, che potrebbero essere di grande utilità nel corso dell'esame dei provvedimenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale della Val Grande (n. 88)**

(Esame e rinvio)

(L014 078, C13^a, 0012^o)

Il relatore RESCAGLIO riferisce sulla proposta di riconferma della professoressa Franca Olmi a Presidente dell'Ente parco nazionale della Val Grande; ricordato il *curriculum* della candidata, dà conto anche di elementi gestionali riferiti alla sua precedente attività alla guida del parco, proponendo infine l'espressione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore VELTRI richiede se vi sia stata l'adozione del piano del parco durante il precedente mandato della candidata.

Il senatore RIZZI giudica apprezzabile il *curriculum*, dichiarando che un elemento di giudizio potrebbe derivare dal riscontro del rispetto dell'obbligo di legge ad adottare il piano del parco.

Il senatore POLIDORO dichiara che i dissensi espressi dalla Comunità del parco non hanno titolo ad interferire con la scelta, ma rappresentano un dato rilevante e moralmente impegnativo quando si aggiungono a carenze come quella del piano del parco.

Il senatore SPECCHIA risponde all'ultimo intervento sottolineando l'irritualità del documento della Comunità del parco, adottato tra rilevanti assenze: l'unico atto impegnativo resta l'intesa, regolarmente conclusa, tra Ministro e Regione.

Il senatore MANFREDI concorda sull'irritualità della corrispondenza citata nel dibattito, che non dovrebbe interferire con le decisioni degli organi parlamentari: questi ultimi evitino di dar luogo a disparità di trattamento, ricordando che in diversi altri casi la carenza di elementi conoscitivi – causata dalle stesse procedure di nomina previste dalla legge n. 14 del 1978 – non ha impedito l'espressione di un parere favorevole.

Dichiarato chiuso il dibattito il presidente GIOVANELLI, stante il concomitante inizio dei lavori d'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,35.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

126ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
TAPPARO

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULL'ORDINE DEL GIORNO

(A007 000, C23ª, 0038º)

Su proposta del presidente TAPPARO la Giunta conviene su una inversione dell'ordine del giorno per procedere immediatamente all'esame del disegno di legge n. 3436.

IN SEDE CONSULTIVA

(3436) MONTAGNINO. – *Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale*

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Il relatore BESOSTRI illustra il provvedimento in titolo rilevando come esso sia volto a disciplinare i contratti con imprese di servizi specialistici ai fini della fonoregistrazione e della trascrizione dei verbali di udienza. A tale proposito viene estesa l'applicazione del decreto legislativo n. 157 del 1995, che ha recepito la direttiva comunitaria sugli appalti pubblici di servizi, anche ai contratti di importo inferiore alla soglia prevista dalla direttiva stessa.

Rilevando che il disegno di legge prevede che i contratti siano aggiudicati con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa e sulla base di criteri come la qualità del servizio, l'oratore propone infine di esprimere parere favorevole, non essendovi profili di contrasto con la normativa comunitaria.

Il presidente TAPPARO, ricordando di aver presentato una interrogazione sulla materia oggetto del provvedimento in esame, rileva come

l'attribuzione di compiti particolarmente delicati, come la trascrizione dei verbali di udienza, a privati – che non sono tenuti agli obblighi propri dei dipendenti pubblici – potrebbe porre dei problemi in ordine alla tutela della riservatezza dei verbali stessi. L'oratore sottolinea altresì la necessità di valutare l'effettiva utilità dell'attribuzione della trascrizione dei verbali a dei soggetti privati – che non è detto che comportino oneri inferiori a quelli derivanti dall'impiego di dipendenti pubblici – sotto il profilo del rapporto costi-benefici e propone di inserire nel parere della Giunta un riferimento alla esigenza della tutela della riservatezza, principio riconosciuto dall'Unione europea.

Il relatore BESOSTRI si dichiara disponibile ad accogliere i suggerimenti del presidente Tapparo nelle considerazioni preliminari del parere.

La Giunta, quindi, conferisce mandato al relatore a redigere un parere, per quanto di competenza, favorevole.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per l'elezione di un Vice Presidente

(R027 000, C23^a, 0002^o)

Il presidente TAPPARO ricorda che il senatore Nava ha rassegnato le proprie dimissioni da Vice Presidente ed indice la votazione per l'elezione di un nuovo Vice Presidente.

Esaurite le operazioni di scrutinio, è proclamato eletto Vice Presidente il senatore BETTAMIO.

La seduta termina alle ore 9.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

Intervengono Guglielmo MINERVINI, sindaco di Molfetta, Marilena SAMPERI, sindaco di Caltagirone, Giovanni VALENTINI, sindaco di Bagheria, Maria BARONI, dirigente dell'ANCI, Elisabetta CAPRIOLI, consulente dell'ANCI.

La seduta inizia alle ore 14,15.

Indagine conoscitiva sul ruolo delle regioni e delle autonomie nel sistema delle politiche pubbliche per le aree depresse

Audizione di una delegazione dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI)

(Ai sensi dell'articolo 144 del regolamento della Camera dei deputati – Svolgimento e conclusione)

(R048 000, B40^a, 0002^o) (R033 004, B40^a, 0015^o)

Il Presidente Mario PEPE propone preliminarmente, consentendovi la Commissione, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Così rimane stabilito. Svolge, quindi un intervento introduttivo sui temi oggetto dell'audizione.

Prende la parola Maria BARONI, *dirigente dell'ANCI*, che svolge una relazione sull'argomento dell'audizione.

Intervengono, quindi, Guglielmo MINERVINI, *sindaco di Molfetta*, ed Elisabetta CAPRIOLI, *consulente dell'ANCI*.

Il senatore Renzo GUBERT (UDR) e il deputato Eugenio DUCA (DS-U) pongono alcuni quesiti, cui risponde Elisabetta CAPRIOLI.

Prende quindi la parola Marilena SAMPERI, *sindaco di Caltagirone*, per svolgere ulteriori considerazioni.

Dopo un breve intervento del Presidente Mario PEPE, prende la parola Giovanni VALENTINI, *sindaco di Bagheria*.

Interviene poi il senatore Antonio Michele MONTAGNINO (PPI) per formulare alcune osservazioni.

Il Presidente Mario PEPE, infine, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle 13,10 alle 13,30.
(R029 000, B60^a, 0013^o)

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

Presidenza del Presidente

Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 20,35.

Audizione del direttore del SISDE

(R047 000, B65^a, 0013^o)

Il Comitato procede all'audizione del direttore del SISDE, prefetto Vittorio Stelo, il quale, dopo una breve illustrazione, risponde alle domande ed alle richieste di chiarimenti formulate dal Presidente e dai membri del Comitato.

La seduta termina alle ore 22,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo
sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

La seduta inizia alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice:

Audizione dell'onorevole dottor Natale D'Amico sottosegretario al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.
(R048 000, B81ª, 0001º) (R033 004, B81ª, 0001º)

In apertura di seduta il presidente Lauricella avverte che è stato attivato l'impianto audiovisivo interno. Nel ringraziare il sottosegretario D'Amico per la disponibilità dimostrata accettando di buon grado l'invito della Commissione a riferire su una materia molto difficile e delicata come quella degli stanziamenti per il Belice, ricorda che gli attuali stanziamenti constano di lire 300 miliardi ex legge del 23 dicembre 1996, n. 662 (comma 100, art. 2, lettera *b*) e di lire 225 miliardi ex articolo 1, comma 1, legge 23 maggio 1997, n. 135.

Per i 300 miliardi, il cui profilo distributivo e temporale sono indicati nella delibera CIPE n. 32 del 17 marzo 1998, si chiedono chiarimenti sia per quanto riguarda la eventuale modifica della predetta delibera, sia per quanto concerne il trascinarsi da un esercizio all'altro delle somme non spese, visto che il paragrafo 5, comma 1, facente parte delle premesse della delibera n. 32, stabilisce che solo il 50 per cento degli stanziamenti attribuiti alle varie amministrazioni costituisce materia di provvedimenti del Ministro del tesoro relativi alla cassa.

Più complicato il problema dei 225 miliardi. Il decreto del ministro dei lavori pubblici n. 319 del 25 febbraio 98 non è stato visto dagli organi di controllo presumibilmente per il motivo che l'articolo 1, comma 1, della legge 135/97 era da considerarsi modificato dal comma 13 arti-

colo 54 della legge n. 449/97, che abolisce i mutui del Tesoro convertendoli in stanziamenti diretti – depurati della quota interessi – nella tabella *F* della legge finanziaria. Il collegato alla finanziaria 99 reca ora una norma, introdotta alla Camera su proposta del relatore, che chiarisce come i mutui possono essere attivati dagli «enti beneficiari», cioè a dire i comuni, previo decreto del Ministro del tesoro cui compete di stabilire «criteri, modalità e limiti». Sempre alla Camera è stato accolto come raccomandazione un ordine del giorno, a firma di Lucchese ed altri, che «impegna il Governo a porre in essere tutti i provvedimenti amministrativi necessari per la stipula del mutuo entro e non oltre 30 giorni dall'entrata in vigore» del provvedimento di legge collegato alla finanziaria. Si chiedono chiarimenti su predetto decreto, anche alla luce delle dichiarazioni rese in Senato dal Governo in data 17 dicembre 98, per invitare i proponenti a ritirare un emendamento che tendeva a sopprimere il passaggio costituito dal decreto del Ministro del Tesoro.

Il sottosegretario D'Amico svolge una lunga e documentata relazione in ordine ai due punti che sono stati oggetto della introduzione del presidente Lauricella.

In ordine al primo gruppo di problemi, nel confermare che per il 1998 la delibera CIPE n. 32 ha effettivamente decurtato la cassa per una cifra che corrisponde a metà della competenza, con il risultato della formazione di residui rispettivamente per 38,859 miliardi (capitolo 8.817) e due miliardi (capitolo 7.600 Ministero dei lavori pubblici), assicura che per quanto riguarda gli esercizi successivi gli stanziamenti di competenza coincideranno con gli stanziamenti di cassa.

Per quanto concerne invece gli stanziamenti recati dall'articolo 1, comma 1, della legge 135 del 97, conferma come il decreto già adottato dal Ministro dei Lavori Pubblici Costa, in data 25 febbraio 1998, non ha potuto trovare specifica attuazione, malgrado fosse assistito dalla necessaria copertura nella legge di bilancio, per il motivo – come già indicato dal presidente Lauricella – che il provvedimento di legge collegato alla finanziaria 98 ha abrogato «le norme che autorizzano la contrazione di mutui da parte del Tesoro destinati a specifiche finalità...», compresa naturalmente quella recante i mutui per il Belice. Pertanto si è resa necessaria, come ricordato sempre dal presidente Lauricella, un'ulteriore norma – articolo 56 comma 2 della legge n. 448/98 –, che autorizza i comuni interessati a contrarre direttamente il mutuo secondo criteri, modalità e limiti stabiliti con decreto del Ministro del Tesoro. Precisa a questo proposito che il legislatore ha adottato una formula del tutto usuale in materia di regolamentazione di operazioni finanziarie della specie, in modo da consentire l'opportuna flessibilità ai fini dell'ottimizzazione dell'operazione stessa, intesa come ricerca del massimo ricavo a fronte dei limiti d'impegno dati. Pertanto la parola «limiti» non può essere in nessun caso interpretata in termini riduttivi dei limiti d'impegno e della conseguente ripartizione del mutuo.

Il sottosegretario D'Amico informa la Commissione che sono state già affrontate, ai fini della preparazione del decreto, le problematiche

connesse alla scelta tra i possibili progetti finanziatori, che sono la Cassa depositi e prestiti, le Istituzioni finanziarie e comunitarie e le banche; parimenti si è già provveduto a risolvere il problema della definizione di un disciplinare tipo di convenzione tra i comuni interessati.

Resta da decidere, ed al riguardo si è in attesa di conoscere le determinazioni del Ministero dei Lavori Pubblici, già interpellato per le vie brevi in merito, se il mutuo debba essere di importo pari a 225 miliardi come stabilito dal CIPE con delibera del 25 settembre 1997 e dal Ministro dei Lavori Pubblici con il decreto del 25 febbraio 1998 – che però, come ricordato dal presidente Lauricella, non ha ottenuto il visto degli organi di controllo – ovvero se si debbano utilizzare i vigenti limiti di impegno, massimizzandone il netto ricavo, anche in ossequio all'ordine del giorno, a firma di Lucchese ed altri, presentato alla Camera il 19 dicembre 1998 ed accolto dal Governo come raccomandazione.

Giova segnalare, inoltre, che nel medesimo capitolo 7884 per l'anno finanziario 1999 risulta iscritta, in attuazione dell'articolo 6 della legge n. 505/92, anche la somma di lire 36 miliardi, relativa all'ammontamento dei mutui già contratti dai Comuni interessati nel complessivo importo di lire 200 miliardi (con la sola esclusione del Comune di Giuliana che ancora non vi ha provveduto) per gli interventi di ricostruzione e riparazione dell'edilizia privata, nonché per le opere di competenza locale.

Infine il sottosegretario D'Amico informa che l'attuale legge finanziaria 1999 ha previsto, nel fondo speciale di parte capitale destinato alla copertura degli accantonamenti relativi al Ministero del tesoro per far fronte ai limiti di impegno ventennale per calamità, rispettivamente di lire 76,7 miliardi a decorrere dall'anno 2000 e lire 80 miliardi a decorrere dall'anno 2001, da attivarsi con apposita norma da inserire in un prossimo provvedimento legislativo. Tra le finalizzazioni di spesa di detto accantonamento rientra anche il terremoto del Belice unitamente agli eventi sismici di Lagonegro, Pietragalla, Abruzzo, Calabria, Liguria e Versilia.

Il senatore Barrile sollecita tempi più rapidi per l'attivazione dei mutui per 225 miliardi, altrimenti la ricostruzione rischia di essere seriamente danneggiata per la mancanza di fondi che erano stati già stanziati in bilancio nella precedente sessione finanziaria.

Il senatore Lo Curzio sostiene che il limite dei 225 miliardi, come stabilito nel decreto del Ministro dei Lavori Pubblici e nella precedente delibera CIPE, non può essere ritoccato, perché questo equivarrebbe a rifare per intero l'iter applicativo degli stanziamenti fissati dalla legge n. 135 del 1997. Il giudizio sulla relazione del sottosegretario D'Amico è pertanto positivo, ma anche critico e propositivo.

Il vicepresidente Lucchese apprezza l'intervento del sottosegretario ma non può non constatare come la vicenda dei mutui ed anche degli stanziamenti in tabella F si trascini da troppo tempo senza esiti definiti-

vi, se si toglie il magro importo di 38,859 miliardi corrispondente alle cifre effettivamente erogate nel 1998 (su un complesso di 525 miliardi).

Il deputato Giacalone ringrazia il sottosegretario per la chiara esposizione del quadro delle risorse da destinare al Belice, ma lamenta anche lui come conflitti normativi e difficoltà interpretative hanno causato lentezze e ritardi. Auspica quindi tempi più rapidi.

Il senatore Brignone constata come la Commissione, che stando alla legge istitutiva ha il compito di esprimere un parere verso provvedimenti specifici del Governo, si è trasformata in organismo che svolge funzioni continuative, formulando indirizzi che il Governo si riserva di seguire più o meno fedelmente. Ritiene che, al fine di concludere la vicenda del Belice e della sua ricostruzione, si debba uscire da una logica di tipo assistenzialista per cui gli obiettivi della ricostruzione costituiscono la principale risorsa per la sopravvivenza dell'economia di quei territori.

Il sottosegretario D'Amico conviene anche lui sull'esigenza di fare presto, fermo restando che i problemi necessitano di un approfondimento tecnico istituzionale il quale costituisce un passaggio senza il quale si rischia di disperdere le risorse programmate da tempo.

Per quanto riguarda la discordanza tra le cifre di competenza e di cassa, rileva come si possa eventualmente ricorrere al fondo di riserva per colmare le lacune che si dovessero aprire nel ritmo dei finanziamenti. Inoltre non vorrebbe che la Commissione sottovalutasse come nell'ambito dei 76,7 miliardi accantonati nel fondo speciale a decorrere dall'anno 2000, una parte sostanziosa sia destinata appunto al terremoto del Belice, naturalmente una volta che la apposita norma sarà inserita in un prossimo provvedimento legislativo.

Il presidente Lauricella nel ringraziare il sottosegretario vorrebbe ricordare al Governo come, accanto al problema della effettiva erogazione nel triennio dei 525 miliardi già programmati da leggi in vigore, esiste il problema di colmare il divario con le cifre che sono state stanziati per il terremoto che ha colpito il Friuli Venezia Giulia ed anche l'Irpinia, le quali a paragone sono notevolmente superiori. Si richiama a questo proposito al documento approvato a conclusione dell'indagine conoscitiva svolta nella scorsa legislatura, i cui atti saranno immediatamente messi a disposizione del Ministro del Tesoro.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

46ª Seduta

Presidenza del Presidente

Michele DE LUCA

Intervengono il dottor Prospero Mobilio e il dottor Giuseppe Innocenti, rispettivamente Presidente e Vice Presidente Dell'adepp.

La seduta ha inizio alle ore 20,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B68°, 0025°)

Il presidente Michele DE LUCA propone il collegamento audiovisivo interno con la sala stampa, per il quale ha acquisito preventivamente assenso presidenziale. La Commissione concorda ed il collegamento viene attivato.

PROCEDURA INFORMATIVA

Audizione del dottor Prospero Mobilio e del dottor Giuseppe Innocenti, rispettivamente Presidente e Vice Presidente dell'Associazione degli enti previdenziali privatizzati (ADEPP) su: a) ricongiunzione e totalizzazione delle posizioni contributive, in relazione alla mobilità professionale dei lavoratori e, in particolare, ai casi di passaggio dal lavoro subordinato a quello autonomo e viceversa; b) ipotesi di estensione agli enti previdenziali privatizzati del versamento unitario dei contributi ex articolo 10 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

(R047 000, B68°, 0024°)

Il presidente, Michele DE LUCA, introducendo il primo punto all'ordine del giorno, rileva che il sistema pensionistico si va manifestando incoerente rispetto alle caratteristiche evolutive del mercato del lavoro, dove ciascun soggetto sempre più spesso cambia tipo di attività

nell'arco della sua vita lavorativa. La situazione si è manifestata particolarmente grave per i lavoratori liberi professionisti, per i quali la ricongiunzione delle posizioni contributive, per il conseguimento del diritto a pensione, è possibile solo a costi elevati, dovendo l'iscritto pagare un ammontare pari al 100% della riserva matematica.

Il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184, all'articolo 1, comma 5, trattando del cumulo dei periodi assicurativi, stabilisce che rientra nei poteri degli enti privatizzati, gestori delle forme di previdenza obbligatoria a favore dei liberi professionisti, il riconoscimento del computo dei periodi contributivi, posseduti dal professionista presso altre forme di previdenza obbligatoria. Finora però nessun ente privatizzato si è avvalso di tale facoltà.

Sono state seguite diverse strade (compresa quella della Corte Costituzionale) nel tentativo di superare questa incoerenza ed iniquità.

Si tratta adesso, conclude il Presidente, di acquisire i dati necessari ad una verifica della portata del problema e, in particolare degli oneri che implica.

Prende quindi la parola il presidente dell'Adepp, dottor MOBILIO.

Dopo aver ringraziato per la sensibilità mostrata dalla Commissione con questa convocazione e dopo aver rilevato che i rappresentanti dell'Adepp avrebbero gradito essere ascoltati anche prima della recente Relazione della Commissione sull'attività degli enti previdenziali, affronta il primo punto all'ordine del giorno sottolineando anzitutto che per il cumulo dei periodi assicurativi dei liberi professionisti il citato decreto legislativo n. 184 del 1997 ha introdotto soltanto una facoltà, non un obbligo per gli enti privatizzati, poichè c'è la consapevolezza nel legislatore del forte impatto del problema sul delicato equilibrio finanziario degli enti privatizzati. Questi hanno già provveduto ad istituire una apposita Commissione Intercasse che riferirà alla assemblea plenaria. Si tratterà di tenere nel giusto conto le esigenze del mercato del lavoro e quelle della organizzazione dei singoli enti.

Interviene quindi il dottore INNOCENTI, vice presidente dell'Adepp evidenziando anzitutto la consapevolezza, nelle Casse privatizzate, delle esigenze sociali connesse al problema in esame.

Osservato poi che la normativa statale ha scaricato l'onere del cumulo dei periodi contributivi interamente sui liberi professionisti, l'oratore rileva che occorrerà verificare la possibilità di abbinare il sistema a capitalizzazione e la totalizzazione dei periodi contributivi; riferisce che si sta cercando di quantificare, mediante verifiche attuariali, i contributi cosiddetti «silenti» (sarebbero 50-60 miliardi di lire) che sono stati incamerati dagli enti, senza dar luogo a trattamenti pensionistici, non essendo stato maturato il relativo diritto. Aggiunge inoltre che per le gestioni non interessate alla totalizzazione il montante, derivante dalla restituzione dei contributi e dei relativi interessi, potrebbe essere trasformato in rendita, in presenza di una prestazione riconosciuta *ex* totalizzazione.

Passa quindi a soffermarsi sulla portata del comma 5 del citato articolo 1 del decreto legislativo n. 184, osservando che il legislatore ha inteso prevedere per i liberi professionisti soltanto una totalizzazione parziale, che esclude al momento l'applicazione del pagamento *pro-rata*.

Detto inoltre consapevole dell'ingiustizia di certe situazioni, come, ad esempio, quella che vede un lavoratore dipendente con 15 anni di attività titolare di pensione ed un lavoratore autonomo professionista, con 20 anni di attività, privo di diritto a pensione, l'oratore conclude manifestando disponibilità a collaborare e annuncia che consegnerà un promemoria.

Il presidente Michele DE LUCA chiarisce che nella Relazione all'Assemblea sull'attività degli enti previdenziali nel periodo 1994-97 la Commissione si è basata sui dati gestionali e finanziari forniti dai singoli enti col Modello Unico. Audizioni sono state inoltre svolte su specifici argomenti. Invita quindi i rappresentanti dell'Adepp a far pervenire uno schema riassuntivo che indichi, per singolo ente, quante unità potrebbero essere interessate alla totalizzazione o alla ricongiunzione delle posizioni contributive. Sarà anche interessante – egli conclude – conoscere i risultati dello studio della Commissione Intercasse.

Intervengono a questo punto i deputati MICHIELON, GASPERONI, DUILIO e STELLUTI.

Il deputato MICHIELON riconosce che il problema affrontato ha una sua consistenza, ma non è drammatico: si tratta di lavoratori che hanno compiuto una scelta ed hanno versato contributi che dovrebbero dar luogo ad un trattamento pensionistico.

Riferisce quindi su quanto emerso dalle audizioni, alla Commissione lavoro della Camera dei Deputati, dei rappresentanti dell'Inarcassa e dell'Enpaf; evidenzia che il lavoratore dipendente passato alla libera professione versa alla rispettiva Cassa una parte dei propri introiti senza ricevere alcuna prestazione; conclude ponendo l'esigenza di chiarire esattamente i termini della questione, per comprendere quanto il fenomeno sia diffuso.

Il deputato GASPERONI ringrazia il presidente Michele De Luca – per questa occasione che consente di affrontare uno dei principali nodi da sciogliere per rendere più giusto il sistema previdenziale – e gli ospiti intervenuti, per come hanno introdotto il problema, sul quale sono stati approvati, alla Camera dei deputati, degli ordini del giorno – in sede di esame della legge finanziaria ultima e dello scorso anno – che impegnano il Governo a dare una soluzione.

Rileva poi di essere a conoscenza di lavoratori dipendenti divenuti professionisti che, per ricongiungere i periodi contributivi, dovrebbero pagare oltre 100 milioni di lire: chi ha avuto la fortuna di non cambiare tipo di lavoro e di versare i contributi ad una stessa Cassa avrà anche la fortuna di ricevere la pensione; chi, invece,

ha dovuto cambiare tipo di lavoro versando a Casse diverse avrà anche la sfortuna di non vedersi riconosciuto il diritto alla pensione.

Pone quindi l'accento sull'altro grave problema della indetraibilità fiscale dell'onere da pagare per la ricongiunzione e conclude sottolineando l'importanza della disponibilità degli enti privatizzati e della loro associazione a contribuire ad una soluzione che – senza l'accollo di oneri insopportabili – eviti di penalizzare i lavoratori.

Il deputato DUILIO, preso atto della chiara diagnosi, fin qui compiuta, della situazione del mercato del lavoro, chiede come mai, nell'individuazione della terapia più idonea, non si riesca a chiamare le Casse privatizzate a concorrere, con una data percentuale, al riconoscimento del diritto a pensione.

Il deputato STELLUTI chiede di conoscere se si ritenga che il sistema contributivo generalizzato possa risolvere il problema.

Il presidente Michele DE LUCA concorda sulla soluzione che scaturisce dal sistema contributivo; resta il problema per chi ha lavorato con un diverso regime previdenziale.

Intervengono successivamente, per fornire delucidazioni e rispondere ai quesiti, i rappresentanti dell'Adepp.

Il dottor MOBILIO ribadisce che col comma 5 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 184 è stata introdotta una facoltà e non un obbligo a carico degli enti privatizzati; rileva che l'adozione del metodo contributivo non avrebbe creato problemi e pone l'esigenza di procedere con equilibrio.

Segue un chiarimento del deputato MICHIELON (egli ha accennato all'anomalia di un ente privatizzato a favore del quale un lavoratore versa contributi senza ricevere alcunché) e quindi il dottor MOBILIO riprende l'intervento rilevando che un dipendente, che scelga anche una libera attività professionale, versa dei contributi per solidarietà di categoria. Conclude richiamando il dettato dell'articolo 38 della Costituzione.

Il dottor INNOCENTI fa presente che l'Associazione ha chiesto che l'ammontare pagato per la ricongiunzione sia considerato un contributo obbligatorio e quindi detraibile ai fini fiscali; ribadisce la natura della norma introdotta col decreto legislativo n. 184 (si tratta solo di facoltà e non di obbligo) e si sofferma sugli esiti della legge n. 45 del 1990, dicendosi infine disponibile per l'adozione del sistema contributivo esteso a tutti.

Si passa quindi al secondo punto all'ordine del giorno concernente il versamento unitario dei contributi.

Il presidente Michele DE LUCA rileva che il problema – segnalato dal senatore Pastore e dall’Ordine degli avvocati di Parma – è meritevole di approfondimento. Egli ha chiesto in merito delucidazioni ai Ministri del lavoro e delle finanze, senza avere però ancora alcun riscontro. Invita quindi gli ospiti a far conoscere le loro valutazioni.

Il dottore MOBILIO riferisce sinteticamente sui contatti avuti a suo tempo – in merito all’articolo 10 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 – con i Ministeri delle finanze e del lavoro, secondo i quali avrebbero dovuto essere sottoposti a riscossione unica anche gli enti privatizzati. Il decreto legislativo citato, però, non fa riferimento agli enti privatizzati; c’era dunque – precisa l’oratore – una interpretazione forzata della norma.

Richiamata quindi l’autonomia assicurata agli enti privatizzati dal decreto legislativo n. 509 del 1994 e dopo aver fatto riferimento ai pareri forniti da illustri giuristi sulla inapplicabilità del citato articolo 10 agli enti privatizzati, l’oratore riferisce che infine il Ministero delle finanze ha emanato un comunicato precisando che gli enti privatizzati non hanno alcun obbligo di ricorrere alla riscossione unica ad opera dell’amministrazione finanziaria.

Avviandosi alla conclusione l’oratore assicura ogni disponibilità a concorrere alla lotta contro l’evasione; richiama la netta distinzione, motivata dalla Corte costituzionale, fra tributi e contributi (con l’impossibilità di compensazioni) ed auspica che non si verifichino ulteriori interferenze destinate a turbare il sereno svolgimento di funzioni che sono di interesse pubblico.

Il presidente Michele DE LUCA sottolinea che il vero, essenziale problema è proprio quello dell’autonomia delle Casse privatizzate, finalizzata al raggiungimento di finalità pubbliche.

Il senatore PASTORE ringrazia il Presidente per la sensibilità dimostrata nel convocare la Commissione su questo problema, prevedendo le audizioni.

Ritiene grave che i Ministri del lavoro e delle finanze non abbiano ancora risposto e si sofferma dettagliatamente sull’*iter* del decreto legislativo n. 241 del 1997, per il quale egli ebbe a raccomandare alla Commissione di non coinvolgere gli enti privatizzati, giacchè sarebbe stata soltanto una complicazione dannosa anche per il controllo dei contributi (c’è una Amministrazione finanziaria che non è neanche in grado di quantificare il contributo del 4 per mille).

Osservato che lo Stato non può imporre agli enti privatizzati (così come fa con l’Inps) di anticipargli i contributi, conclude richiamando il comunicato ministeriale, diffuso dalla stampa, secondo cui il versamento unificato è solo facoltativo.

Il dottor MOBILIO dichiara che le Casse privatizzate non hanno assolutamente alcuna velleità di rivolgersi all’Amministrazione pubblica ed auspica che non si torni più su questa materia.

Pone quindi all'attenzione della Commissione un altro problema. Si tratta degli spropositati oneri che sono scaturiti a carico delle Casse privatizzate, a seguito della legge n. 379 del 1990 e della sentenza n. 3 del 26-29 gennaio 1998 della Corte costituzionale, sull'indennità di maternità per le libere professioniste. Auspica che al riguardo intervenga al più presto il Parlamento con una norma chiarificatrice che eviti storture e il superamento del livello di sopportabilità dell'impegno di solidarietà all'interno della categoria.

Il presidente Michele DE LUCA prende atto e invita gli ospiti a far pervenire i dati che saranno acquisiti dalla Commissione Intercasse in merito al problema della ricongiunzione e della totalizzazione. La Commissione parlamentare di controllo deciderà se procedere ad altre audizioni.

Ringrazia gli ospiti per l'apporto conoscitivo dato e li congeda.

La seduta termina alle ore 21,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle 14,40 alle 15,20.
(R029 000, B37^a, 0012^o)

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B37^a, 0074^o)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione della dottoressa Danila Indirli, sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna
(A010 000, B37^a, 0001^o)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, invita la dottoressa Indirli a riferire sui fatti avvenuti nel 1998 a Ravenna presso un capannone della società Fertildocks.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna, Danila INDIRLI, consegna innanzitutto la relazione tecnica predisposta dal consulente ingegner Marchini, da lei nominato.

Ricorda che la notte tra il 19 ed il 20 maggio 1998 in via Romagnoli, a Ravenna, si è verificato un incendio di notevoli proporzioni presso il capannone di cui sopra, in uso all'azienda speciale

AREA di Ravenna per il deposito dei rifiuti solidi urbani e dei fertilizzanti.

Dopo aver ripercorso analiticamente le singole attività compiute, con il sequestro da lei convalidato e posto in essere dal reparto operativo dell'Arma dei carabinieri di Ravenna, precisa che è stato quindi nominato l'ingegner Marchini consulente tecnico al fine di ricostruire la dinamica dell'incendio e le cause che lo hanno determinato, con particolare riferimento alla natura accidentale, colposa o dolosa, nonché al fine di accertare la conformità tecnica della situazione dei luoghi alla normativa vigente in materia di sicurezza e di tutela dell'ambiente.

Fa conoscere alla Commissione in seguito i nominativi delle parti offese ed il risultato dei sopralluoghi effettuati. Sono stati anche nominati i consulenti chimici, di cui fornisce i nominativi, che dovrebbero consegnare la loro relazione entro le prossime settimane: precisa dettagliatamente il contenuto dei quesiti formulati ai predetti consulenti chimici e sottolinea alcuni punti della loro relazione in via di predisposizione.

In seguito espone succintamente il contenuto degli interrogatori svoltisi con le persone informate sui fatti, innanzitutto il sindaco di Ravenna, che il 20 maggio si è reso disponibile per un'audizione per ricostruire le vicende contrattuali, politiche ed amministrative in relazione ai rifiuti presenti nel capannone al momento dell'incendio: i rifiuti solidi urbani provenivano dall'AMSA di Milano con l'intermediazione di una società con sede a San Marino, in base ad un'intesa sottoscritta tra le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna il 5 luglio 1997 al fine di attivare forme di reciproca collaborazione nello smaltimento dei rifiuti.

I rifiuti dovevano essere stoccati e trattati dalla società AREA, per essere poi destinati alla centrale ENEL di Fusina per la termocombustione. Ricorda le dichiarazioni del sindaco di Ravenna nel corso di tale interrogatorio, in particolare riguardo al fatto che subito dopo l'incendio erano stati attivati sia l'ARPA che la protezione civile, ed informato il prefetto che presiede l'unità di crisi per i casi di allarme.

Concludendo afferma che finora l'unico punto fermo dell'indagine è rappresentato dalla relazione presentata dal consulente ingegner Marchini e che si può rilevare l'origine dolosa dell'incendio; si sofferma anche sugli aspetti assicurativi ad esso connessi.

Il deputato Lucio MARENGO (AN) chiede alla dottoressa Indirli se risulti agli organi giudiziari l'effettuazione dei controlli sulle aziende della zona da parte degli uffici pubblici ad essi delegati.

Il deputato Pierluigi COPERCINI (LNIP) chiede di conoscere approfonditamente le caratteristiche dell'indagine testè riferita, che presenta diversi aspetti problematici, avendo per di più la società Fertildocks sede a San Marino.

Il senatore Giovanni POLIDORO (PPI) osserva innanzitutto che gli organismi pubblici delegati ai controlli in materia di smaltimento e stoccaggio dei rifiuti in Emilia-Romagna non hanno svolto il loro compito

con la necessaria attenzione: sorge il dubbio che fra taluni operatori e le organizzazioni criminali siano presenti accordi illeciti.

Chiede alla dottoressa Indirli di specificare meglio tali problematiche.

La dottoressa Danila INDIRLI risponde ai quesiti posti, precisando di aver effettivamente rilevato una carenza nei controlli; fornirà, appena possibile, alla Commissione le risultanze delle relazioni dei consulenti chimici nonché tutti gli altri documenti che si renderanno necessari.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia la dottoressa Indirli e la congeda, invitandola a mettersi in contatto con gli uffici di segreteria e con i consulenti della Commissione per far conoscere i successivi sviluppi dell'indagine da lei condotta.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla regione Abruzzo (relatore: senatore Franco Asciutti)

(A010 000, B37^a, 0001^o)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda che il 28 gennaio scorso si è svolta l'audizione della dottoressa Mantini, sostituto procuratore della Repubblica di Vasto, in merito alla vicenda della società CONIV.

Chiede al relatore se ritenga opportuno procedere nella seduta odierna alla discussione del documento.

Il senatore Franco ASCIUTTI (FI), *relatore*, fa presente che, da notizie ricevute nella mattinata, sarebbero stati emessi ieri dalla procura di Vasto alcuni avvisi di garanzia nei confronti di soggetti implicati nella vicenda CONIV.

Ritiene quindi che sarebbe auspicabile procedere ad una nuova audizione della dottoressa Mantini, le cui risultanze potrebbero essere inserite nel documento in esame.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ritiene che, se non vi sono osservazioni, si possa aderire alla richiesta avanzata dal relatore.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 febbraio 1999, alle ore 13,45, per ascoltare il presidente dell'ANPA.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA sull'anagrafe tributaria

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANTICA

La seduta inizia alle ore 14.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B62ª, 0003ª)

Prima di cedere la parola al prof. Rey per l'importante audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie informatiche e la riforma della Pubblica Amministrazione, il presidente Mantica avverte il dovere di informare che nei giorni dal 10 al 17 gennaio una delegazione di questa Commissione – composta oltre che da Mantica, dall'onorevole Pistone, dall'onorevole Vannoni, dal senatore Montagna e dall'onorevole Pace – si è recata in Germania ed Olanda per effettuare una serie di sopralluoghi e di audizioni al fine di approfondire i rapporti tra l'Amministrazione delle finanze di quei Paesi e l'applicazione dell'*information technology* al sistema fiscale. Come è noto, la problematica assume per noi particolare importanza, in quanto il confronto con alcune significative esperienze estere può consentirci di approfondire la valutazione delle modalità – rilevanti sotto il profilo del rafforzamento delle decisioni strategiche della Amministrazione e quello, speculare, della trasmissione degli impulsi alla società concessionaria per i servizi informatici (e da questa a tutto il corpo dell'amministrazione ed al sistema periferico) – con le quali si realizza in Italia il complesso rapporto tra Ministero delle finanze e SOGEI.

Per quanto riguarda la Germania, la delegazione ha inteso effettuare una serie di incontri sia a livello centrale, presso la sede del Ministero federale delle finanze a Bonn, sia a livello periferico, visitando le amministrazioni fiscali di due importanti *Länder*, quello di Berlino e il NordReno-Vestfalia, con capitale Düsseldorf. La Costituzione tedesca affida infatti al livello federale la competenza legislativa e di coordinamento in materia fiscale, ed alle amministrazioni dei *Länder* la compe-

tenza in materia di gestione diretta delle imposte (liquidazione, riscossione, controlli).

La tendenza di fondo dell'Amministrazione delle finanze tedesca – che si può peraltro desumere da una esplicita norma costituzionale – è quella di svolgere interamente al proprio interno tutte le operazioni necessarie al funzionamento del sistema fiscale. In Germania, pertanto, la gestione delle tecnologie informatiche è compiuta direttamente dagli uffici dell'Amministrazione ed il coinvolgimento di aziende o operatori privati avviene solo limitatamente alla fornitura di taluni prodotti informatici.

Dalle audizioni svolte la delegazione ha tratto una duplice ed a tratti contraddittoria impressione. Da un lato, infatti, l'Amministrazione delle finanze, sia a livello federale che a livello di *Länder*, è organizzata al proprio interno secondo buoni *standards* di efficienza, che consentono la gestione di un numero particolarmente elevato di operazioni e di controlli: sotto questo riguardo possono ritenersi in linea di massima soddisfacenti sia i tempi di liquidazione dell'imposta, sia i tempi di recupero del gettito non pagato o evaso (ed il relativo rapporto tra costo e riscosso), sia, ancora, la dinamica dei rapporti tra Amministrazione e contribuente.

Dall'altro lato, tuttavia, la rete informatica impiegata dall'Amministrazione federale e dalle Amministrazioni dei *Länder* nella gestione del sistema fiscale si presenta allo stato tutt'altro che unificata e, per molti versi, anche obsoleta dal punto di vista delle tecnologie impiegate. Soltanto di recente i 16 *Länder* si sono accordati per il rilancio e la completa attuazione del progetto FISCUS, che ha come obiettivo il coordinamento dei sistemi informatici fiscali dei diversi *Länder* attraverso la realizzazione di un *software* unico e di un collegamento stabile tra le diverse banche dati. I tempi previsti per l'esecuzione del progetto sono, peraltro, relativamente lunghi – l'attuazione è programmata per il 2003 – e non mancano le difficoltà e gli ostacoli di ordine politico, derivanti in prevalenza dal configurarsi dei rapporti tra i singoli *Länder*, che gli uffici dell'Amministrazione federale si sforzano con alterni successi di appianare.

L'approfondimento delle tematiche relative all'applicazione delle tecnologie informatiche nella gestione del sistema fiscale non ha impedito alla delegazione di valutare, in un contesto più ampio, le modalità di funzionamento del federalismo fiscale tedesco, anche alla luce delle problematiche poste dalla recente riunificazione. In particolare, un incontro avuto presso la sede del Bundestag con una delegazione della Commissione finanze del Parlamento tedesco ha consentito di approfondire i punti centrali del dibattito sulla riforma del sistema fiscale, che sembra indirizzarsi – pur con diversi approcci tecnico-politici tra la maggioranza governativa di sinistra e l'opposizione di centro-destra – verso una sorta di «compattamento» degli scaglioni di aliquota, con un innalzamento della soglia di reddito non imponibile ed un abbassamento dell'aliquota marginale. È degna della massima considerazione, inoltre, la quantità di risorse che lo Stato tedesco – in osservanza della disposizione costituzionale che pone l'obiettivo del riequilibrio, da conseguire

mediante trasferimenti perequativi, tra i *Länder* più ricchi e quelli più disagiati – ha trasferito e sta trasferendo verso i territori dell'*ex* Germania dell'est (circa 150 miliardi di marchi all'anno). Si tratta di uno sforzo – non sempre unanimamente condiviso da tutti i tedeschi – i cui risultati sarà possibile valutare appieno soltanto nei prossimi anni.

L'Amministrazione fiscale olandese è organizzata, al contrario di quella tedesca, secondo criteri di forte accentramento; allo stesso modo di quella tedesca, però, risulta evidente la tendenza a svolgere interamente al proprio interno tutte le operazioni connesse alla gestione del sistema fiscale. L'amministrazione ha peraltro messo a punto un sistema che – avvalendosi delle tecnologie informatiche – consente di incrociare tutte le informazioni contenute nelle banche dati, disegnando per ciascun contribuente una specie di «profilo di rischio», sulla base del quale vengono disposti eventuali controlli fiscali.

La delegazione ha visitato il Centro di calcolo di Apeldoorn ed ha potuto – anche a seguito di un intenso colloquio con i responsabili del Centro – apprezzare la precisione con la quale viene gestita la rete informatica, la varietà delle applicazioni tecnologiche messe in campo dall'Amministrazione per perseguire obiettivi di sempre maggiore efficienza nella fase della liquidazione e della riscossione, e soprattutto l'impegno profuso per migliorare il rapporto con il contribuente, considerato da una angolazione che porta a vedere in lui, a tutti gli effetti, piuttosto un «cliente» da informare e sensibilizzare allo spontaneo adempimento degli obblighi fiscali, prima ancora che da controllare.

Per altro verso, alcuni aspetti della legislazione fiscale olandese – in particolare il regime delle esenzioni alle imprese estere che si installano sul territorio nazionale – sembrano tali da poter destare qualche perplessità nel contesto della normativa comunitaria in materia di uniformazione dei sistemi fiscali e di progressiva eliminazione di ogni area di privilegio ancora esistente in alcune parti del territorio dell'Unione. L'incontro avuto ad Amsterdam con alcuni esperti dell'*International Bureau of fiscal documentation* non gli pare abbia, sotto questo riguardo, fugato i dubbi della delegazione in ordine all'esistenza, nella normativa olandese, di siffatte aree di privilegio.

Si è trattato, in conclusione, di un'esperienza proficua, che si dovrà opportunamente completare nei prossimi mesi, secondo quanto in linea di massima autorizzato dai presidenti delle Camere, con i sopralluoghi già programmati in Francia, ed in un altro paese europeo che, anche alla luce delle informazioni acquisite nella prima fase dell'indagine conoscitiva, potrebbe essere – si valuterà se in aggiunta o in sostituzione all'Inghilterra, che era indicata nel programma originario – la Spagna, il cui sistema fiscale presenta caratteri di originale decentramento, meritevoli di approfondimento alla luce del progetto di federalismo che è parte degli obiettivi di riforma della Amministrazione finanziaria del nostro Paese.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul ruolo delle tecnologie informatiche nella riforma dei sistemi tributari.

Audizione del professor Guido Mario Rey, presidente dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (AIPA) (Il professor Rey è assistito dall'avvocato dello Stato dottor Cocco, Capo di Gabinetto dell'AIPA).

(R048 000, B62^a, 0002^o)

Il Presidente Mantica, per ulteriore informazione della Commissione in ordine al sopralluogo effettuato in Germania ed Olanda, dice di essere rimasto colpito dal volume di risorse – in Olanda la cifra corrisponde a 1.000 miliardi di lire all'anno per una popolazione che è un terzo di quella italiana – che i paesi europei più avanzati destinano ai servizi dell'anagrafe tributaria e così pure dal rapporto tra amministrazione e cittadini, il quale si muove nella premessa di una necessaria collaborazione dal momento che l'approccio sanzionatorio stimola per forza di cose un aumento delle capacità da parte dei contribuenti di evadere il fisco.

La delegazione della Commissione inoltre, visitando ad Amsterdam l'International Bureau of Fiscal Documentation (IBDF), ha appreso che il centro opera per quanto riguarda l'Italia a stretto contatto con la SOGEI, la quale a sua volta svolge per conto del Ministero delle finanze compiti di verifica e di progettazione i quali mal si conciliano con il diffuso convincimento relativo alla necessità di un rafforzamento dei poteri strategico-decisionali del Ministero, non solo per quanto riguarda il campo dell'informatica. Domanda quindi al professor Rey quali soluzioni alternative sarebbero tecnicamente possibili al fine di modificare l'attuale stato di cose da tutti definito insoddisfacente.

Il professor Rey, Presidente dell'AIPA, si dice lieto di mettere a disposizione della Commissione, e per essa del Parlamento, competenze e idee che possano contribuire alla definizione di quelle che il Presidente ha chiamato soluzioni alternative. Si dice anche lieto di poter diradare i dubbi che erano nati a seguito dell'audizione del primo aprile 1998, quando aveva dichiarato che gli indirizzi strategici sono di competenza del Ministero per quanto si riferisce agli obiettivi politici ma non certo per quanto riguarda la proposta delle linee strategiche lungo le quali l'informatica è opportuno che si sviluppi. In questo senso l'AIPA non svolge certo una funzione notarile di controllo, che serve a validare i processi esistenti, ma si assume per intero le proprie responsabilità anche di ordine propositivo, fermo restando che l'informatica costituisce un settore fondamentale e pervasivo ma non può certo sostituirsi all'amministrazione.

Il presidente Rey richiama molto succintamente alcuni passaggi delle relazioni che per legge l'AIPA è tenuta a presentare all'inizio di ogni anno, i quali mettono in evidenza come sia competenza dell'organismo svolgere un'attenta e penetrante analisi costi-benefici nel rapporto tra Pubblica Amministrazione e fornitori di servizi informatici. Inoltre l'AIPA ha messo in evidenza come sia indispensabile che le Pubbliche

Amministrazioni ritrovino una loro unità attraverso una rete di sistemi informativi integrati, unità che non compromette anzi facilita un uso flessibile delle informazioni e permette anche un loro continuo riutilizzo che eviti duplicazioni e dispersioni di dati.

Le linee strategiche indicate dall'AIPA hanno indicato la necessità di un processo graduale nell'utilizzo dei nuovi sistemi, il quale processo non può trascurare il necessario raccordo tra centro e periferia. Inoltre la emanazione di regole da parte dell'amministrazione deve sì evitare il formarsi di posizioni monopolistiche ma anche che si apra una concorrenza distruttiva all'interno del settore.

Il presidente Rey affronta quindi l'importante problema della formazione di una professionalità adeguata alla direzione dei processi strategici all'interno dell'amministrazione. Egli sostiene che è indispensabile che si proceda in termini ragionevolmente brevi alla preparazione di un nucleo di dirigenti amministrativi e non solo informatici in grado di assumere funzioni di vera e propria direzione dei processi informatici. Sulla questione ha dovuto constatare una certa freddezza da parte del Ministero delle finanze.

Il professor Rey ritiene inoltre che si debba porre in essere una vera e propria unità dedicata a funzioni di comando per l'informatica con interfaccia nelle singole direzioni amministrative. Ovviamente si porrà un problema anche di livelli retributivi che dovranno tenere conto del nuovo carico di funzioni che l'amministrazione è chiamata a svolgere.

La terza opzione riguarda i poteri di questa «unità dedicata», la quale deve essere in grado di decidere a monte dei processi se fare o comprare, perché una volta soddisfatta questa condizione di base poi è possibile risolvere i singoli problemi avendo alle spalle la scelta di una chiara opinione.

Il vice presidente Vannoni ritiene necessario, visto che la concessione scade nel 2001, che nel Parlamento si stabilisca tra maggioranza ed opposizione un rapporto positivo che porti ad un innalzamento del grado di consapevolezza la quale ha già toccato nella Commissione anagrafe punte elevate e che costituisce il necessario supporto perché la Pubblica Amministrazione acquisti in settori vitali, come quello della direzione dell'informatica, una forza che sia idonea a svolgere funzioni di direzione.

Dopo che il presidente Mantica ha messo sull'avviso circa il problema di ricercare altri canali operativi, laddove dovesse fallire il progetto di «unità dedicata», prende la parola il senatore Ventucci. Egli non vorrebbe ci si meravigliasse del fatto che in altri paesi esiste una fiscalità a posteriori, che non guarda cioè con preconcetto al formarsi ed al diffondersi della ricchezza. Cita appunto l'approccio dell'Olanda che ha tratto vastamente beneficio dalla funzione mercantile ed al tempo stesso diffusiva di civiltà e di benessere svolta dalla Compagnia per le Indie olandesi. La Germania per contro oggi si trova ad occupare una posizione di frontiera, come del resto l'Italia per quanto riguarda il Sud d'Europa. Essa tuttavia, pur non avendo tradizioni che si potrebbero chiamare mercantiliste (fisco applicato ai traffici mercantili), ha tuttavia il privilegio di aver dato i natali a pensatori come Hegel i quali hanno trac-

ciato le premesse perché si formassero amministrazioni consapevoli della loro pubblica missione. Si resta interdetti, al confronto con altri paesi europei, quando in Italia si assiste ad una successione di progetti di riforma che guardano alla quota interna di potere piuttosto che al rapporto tra amministrazione e cittadino.

Il professor Rey conclude il dibattito informando che l'AIPA già alla fine del mese di febbraio predisporrà i necessari adempimenti affinché l'amministrazione posseda gli strumenti necessari ove nel 2001 il Ministero delle finanze dovesse decidere in ipotesi di non avvalersi più della SOGEI attraverso un rapporto di concessione amministrativa.

Il professor Rey non vuole sottacere che esiste una dialettica tra AIPA e Ministero, per esempio in ordine alla possibilità – che egli giudica assolutamente inopportuna – di delegare a strutture esterne o Agenzie l'esercizio di poteri che invece (come la direzione strategica dell'informatica) appartengono all'amministrazione centrale; tuttavia vuole sottolineare che su altri punti, come il problema della riscossione unica, del catasto comunale, della creazione di un'unica grande base di dati, ci sia concordanza di vedute tra AIPA e Ministero.

Dopo aver dato atto, insieme al presidente Mantica, alla SOGEI di un alto livello di professionalità, sostiene che l'acquisizione dei dati costituisca un processo lungo e laborioso e quindi non ci sono spazi per soluzioni provvisorie.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della convenzione di applicazione
dell'accordo di Schengen

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,10 alle ore
13,30.
(R029 000, B26^a, 0005^o)

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

Presidenza del Presidente

Mariella CAVANNA SCIREA

La seduta inizia alle ore 13,45.

Audizione del ministro per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco
(R046 001P, B27^a, 0001^o) (A007 000, B27^a, 0002^o)

Intervengono sull'ordine dei lavori della Commissione il deputato Teodoro BONTEMPO e il senatore Piero PELLICINI, raccomandando che gli orari delle sedute siano fissati in modo tale da conciliare i numerosi impegni parlamentari, delle Aule e delle Commissioni, consentendo così la più ampia partecipazione.

Il Presidente, On. Mariella CAVANNA SCIREA, dato riscontro ai rilievi sull'ordine dei lavori, invita il Ministro ad informare la Commissione sullo stato di attuazione del programma di Governo in materia di tutela dei minori, sulla costituzione e l'attività dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia, nonché sulle iniziative di Governo in tema di abusi sessuali sui minori, immigrazione clandestina dei minori e rapporto dei medesimi con i mezzi di comunicazione di massa.

Il Ministro per la solidarietà sociale, Livia TURCO, rileva che il Governo è impegnato ad attuare il primo piano di azione a tutela della infanzia e della adolescenza, sottolineando che la realizzazione di nuove politiche per l'infanzia impone di affrontare grandi nodi politici, riguardanti in particolare la famiglia e la riforma del sistema di protezione sociale per garantire equità fra le generazioni. In sostanza, le politiche per l'infanzia risultano costituire una parte di un più grande processo riformatore.

Dopo aver ricordato che il primo piano di azione, presentato nel maggio 1997, ha assunto la dimensione del minore come entità organica nel contesto sociale e amministrativo, osserva che impegno del Governo è stato quello di coordinare gli interventi in una prospettiva unitaria, sia a mezzo di innovazioni legislative che di atti amministrativi e di

cambiamenti culturali. In tale impegno si è cercato di far sì che tutti i ministeri si rapportassero con il tema dell'infanzia, ottenendo buoni risultati.

Nello stesso quadro registra una crescita della consapevolezza degli enti locali sul tema dell'infanzia e pone in luce il prezioso apporto che sta dando il volontariato nei vari settori. Determinante è stata anche l'attenzione del Parlamento sul tema dell'infanzia, specie a mezzo di specifici interventi legislativi.

Dopo aver richiamato i contenuti e lo stato di attuazione delle leggi in materia d'infanzia, auspica l'approvazione della legge quadro di riordino dell'assistenza e delle politiche sociali.

Quanto al tema specifico dell'immigrazione, osserva che il Governo fa riferimento ai valori contenuti nella normativa internazionale dell'ONU, fondati sulla individuazione del bambino come titolare di diritti, quale che sia la sua condizione sul territorio nazionale, e quindi anche ove egli sia figlio di genitori irregolari o sia irregolare egli stesso. Nello stesso quadro vanno approfonditi i temi dell'integrazione e dell'identità dei figli di genitori irregolari. Sul tema osserva infine che la normativa non disciplina espressamente la figura dei minori immigrati clandestinamente non accompagnati, e che per essi si prospettano due tipi di intervento: o il rimpatrio assistito o l'accoglienza.

In materia di abusi sessuali ricorda che sono stati elaborati gli indirizzi di azione per le scuole e le varie realtà sociali al fine di dare una congrua informativa sia in generale che sulla legge in vigore.

Quanto al tema del rapporto tra minori e mass-media rileva che appare inapplicato il codice di autoregolamentazione e che quindi sul tema è necessario un rinnovato impegno.

Osserva infine che l'Osservatorio Nazionale per l'infanzia si è insediato ed è impegnato ad elaborare il secondo piano di azione, per promuovere azioni concrete a favore dell'infanzia. L'Osservatorio medesimo dovrà inoltre redigere un rapporto per l'ONU sullo stato di attuazione della Convenzione per i diritti dell'infanzia.

Ricorda in conclusione che il Governo ha in elaborazione dei disegni di legge in materia di Garante per i minori, riforma della legge sulla cittadinanza, rete dei servizi per l'infanzia.

Intervengono quindi con osservazioni e richieste di chiarimento i senatori Giuseppe MAGGIORE, Athos DE LUCA, Anna Maria BERNASCONI, nonché i deputati Maria Pia VALETTO BITELLI, Luigi GIACCO e Dino SCANTAMBURLO.

Replica quindi il Ministro per la solidarietà sociale, On. Livia TURCO, e conclude la seduta il Presidente, On. Mariella CAVANNA SCIREA.

Sull'ordine dei lavori

(A007 000, B27^a, 0002^o)

Il Presidente, On. Mariella CAVANNA SCIREA, comunica che la Commissione, nella seduta che sarà convocata per la settimana successi-

va, procederà alla valutazione delle priorità nell'ordine dei lavori e alla costituzione dei Comitati per le varie aree di competenza; annuncia che l'Ufficio di Presidenza allargato a tutti i componenti la Commissione, procederà in data che sarà tempestivamente comunicata all'audizione dei membri del Comitato di controllo sull'attuazione del codice di autoregolamentazione delle testate radiotelevisive in materia di tutela dei minori.

La seduta termina alle ore 15.

COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

Presidenza del Presidente
Ignazio LA RUSSA

La seduta inizia alle ore 14.

Il Comitato inizia i propri lavori in seduta segreta, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, in di delibera di proseguire i propri lavori in seduta pubblica.

Sui lavori del Comitato

(A007 000, B43^a, 0002^o)

Il deputato Ignazio LA RUSSA, *presidente*, ricorda che il deputato Filippo Mancuso ha manifestato il suo intento – sul quale il Presidente della Camera ha espresso il suo consenso – di astenersi dai lavori del Comitato limitatamente all'esame delle denunce presentate nei confronti del Presidente della Repubblica dal senatore Mitrotti e dal signor Esposito. Egli, pertanto, limitatamente a tali procedimenti, a norma dell'articolo 3 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, è sostituito dal deputato Vittorio Tarditi.

Informa il Comitato che, su richiesta dei rispettivi presidenti di gruppo, ai sensi dell'articolo 3, commi 2 e 3, del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, ha ammesso la sostituzione dei senatori Siquilini, Valentino, Battaglia e Pelella – legittimamente impediti a partecipare alla seduta – rispettivamente con i senatori Bucciero, Caruso, Pasquali e Battafarano, tutti ricompresi nell'elenco di cui al comma 4 del citato articolo 3.

Ricorda altresì che il Comitato è stato convocato per l'esame di tre denunce presentate nei confronti del Presidente della Repubblica, rispettivamente, dall'ex senatore Tommaso Mitrotti, e dai signori Diego Esposito e Bruno Zevio Zaffi. Tutte le denunce in esame sono state presentate nella scorsa legislatura.

Nella precedente legislatura, il Comitato avviò l'esame delle prime due denunce. Quanto all'altra, il Comitato fu debitamente convocato nella scorsa legislatura, senza tuttavia nemmeno iniziare l'esame della medesima.

Nella presente legislatura il Comitato ha iniziato l'esame congiunto delle due denunce presentate dal senatore Mitrotti e dal signor Esposito nella seduta del 30 settembre 1998.

Precisa che, in base all'unico precedente della XI legislatura relativo a denunce presentate nei confronti dell'ex Presidente della Repubblica, senatore Cossiga, il procedimento parlamentare di accusa non si estingue per effetto dello scioglimento delle Camere, trattandosi di attività dovuta che si inserisce in un più complesso procedimento giudiziario. Pertanto, i procedimenti relativi a tutte le denunce presentate sono pendenti presso il Comitato e versano nella stessa situazione esistente al momento del decreto di scioglimento, senza la necessità di una formale riassunzione.

Tutta l'attività compiuta nella scorsa legislatura è, quindi, di per sé, valida ed efficace. Questo principio va però temperato con l'esigenza di consentire ai membri dell'attuale Comitato che non ne facevano parte nella precedente legislatura di esprimersi sulle denunce, presentare proprie proposte, o far proprie le proposte presentate da parlamentari non più membri del Comitato, e di consentire ai membri del Comitato confermati di decidere se ripresentare o meno i propri strumenti o se eventualmente far propri gli strumenti presentati da parlamentari non più membri del Comitato.

ESAME DI DENUNCE SPORTE NEI CONFRONTI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Denunce sporte dall'ex senatore Tommaso Mitrotti e dal signor Diego Esposito

(Seguito dell'esame congiunto e deliberazione di archiviazione degli atti di ciascuna denuncia)

(R050 001, B43^a, 0002^o)

Il Comitato prosegue congiuntamente l'esame delle denunce in titolo.

Il deputato Ignazio LA RUSSA, *presidente*, dopo aver richiamato i contenuti delle denunce presentate dal senatore Mitrotti e dal signor Esposito, ricorda, altresì – richiamandosi a quanto già detto nella precedente seduta del 30 settembre 1998 – i principali passaggi dell'iter delle medesime nella precedente legislatura.

Quanto alla presente legislatura ricorda che l'esame congiunto delle due denunce è iniziato nella precedente seduta del 30 settembre 1998, nel corso della quale è stato presentato dal senatore Russo uno schema di ordinanza di archiviazione, che è stato posto in distribuzione e che è del seguente tenore:

Il Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, nella seduta del 3 febbraio 1999:

lette le denunce presentate dall'ex senatore Tommaso Mitrotti e dal signor Diego Esposito rispettivamente il 20 e il 23 ottobre 1995, entrambe pervenute al Comitato l'11 dicembre 1995;

a seguito dell'esame congiunto delle medesime nelle sedute del 30 settembre 1998 e del 3 febbraio 1999;
udita la relazione del Presidente Ignazio La Russa;
ritenute le due denunce manifestamente infondate per l'assoluta inadeguatezza della *notitia criminis* ad integrare gli estremi dei reati previsti dall'articolo 90 della Costituzione;
visto l'articolo 8, comma 2, della legge 5 giugno 1989, n. 219;

DELIBERA

l'archiviazione degli atti.

RUSO

Nella citata seduta, conclusa la discussione generale, il seguito dell'esame è stato poi successivamente rinviato per consentire ai numerosi parlamentari iscritti di intervenire per dichiarazione di voto.

Come già fatto nella precedente seduta, precisa che porrà in votazione la proposta di archiviazione secondo lo schema di ordinanza presentato dal senatore Russo. La reiezione della proposta comporterà automaticamente la deliberazione di apertura delle indagini, dopo la quale potranno eventualmente essere deliberati i singoli atti di indagine da compiere.

Il senatore Antonio LISI (AN), intervenendo per un richiamo al regolamento, fa presente che l'articolo 10, comma 2, del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa prevede che il Comitato possa deliberare il promuovimento d'ufficio delle indagini, su proposta anche di un solo componente. Poichè nella precedente seduta ha espressamente richiesto che il Comitato proceda all'audizione formale del Segretario generale della Presidenza della Repubblica, dottor Gifuni, dell'onorevole Mancuso, del senatore Mitrotti e dell'onorevole Dini, allora Presidente del Consiglio dei ministri, ritiene che tale proposta debba essere deliberata prioritariamente rispetto a quella concernente l'archiviazione degli atti.

Il deputato Ignazio LA RUSSA, *presidente*, ribadisce la sua interpretazione circa l'ordine delle votazioni. Ritiene, tuttavia, senz'altro opportuno ascoltare, al riguardo, l'opinione dei colleghi del Comitato.

I senatori Lino DIANA (PPI), Luciano CALLEGARO (CCD), e Giovanni PELLEGRINO (DS-U), nonchè il deputato Michele ABBATE (PD-U) concordano con l'interpretazione già adottata dal Presidente nel corso della precedente seduta del 30 settembre 1998.

Il senatore Antonio LISI (AN) ribadisce le proprie perplessità circa la suddetta interpretazione.

Il deputato Ignazio LA RUSSA, *presidente*, fa presente che il complesso delle fonti che regolano il procedimento d'accusa nei confronti del Presidente della Repubblica – la legge costituzionale n. 1 del 1989, la legge n. 219 del 1989 e il regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa – prevedono una serie di termini e di adempimenti connessi con l'apertura delle indagini. In particolare l'articolo 8 della legge 5 giugno 1989, n. 89 prevede che il Comitato esperisca le proprie indagini entro il termine massimo di cinque mesi. Inoltre, l'articolo 11, comma 1, della citata legge, prevede che nelle sedute del Comitato destinate alla votazione sulla proposta di archiviazione sia formalmente convocato il Presidente della Repubblica. In base ad un incontestato precedente che risale ad una decisione dell'ufficio di presidenza del Comitato del 27 dicembre 1990, perchè ricorrano i suddetti termini e perchè sia necessario procedere ai suddetti adempimenti occorre che sia deliberata formalmente l'apertura delle indagini. Si è pertanto ritenuto che l'archiviazione per manifesta infondatezza di notizia di reato, proprio per il suo peculiare carattere, possa essere deliberata a prescindere da specifiche indagini, in una fase *in limine* e pregiudiziale rispetto all'inizio delle indagini medesime. Tale fase, peraltro, come testimonia anche l'iter delle denunce oggi in discussione, non ha termini definiti. In base alle suddette considerazioni ribadisce la sua interpretazione nel senso che qualsiasi atto di indagine – come è certamente l'audizione delle persone indicate dal senatore Lisi – debba essere preceduto da una formale deliberazione apertura delle indagini, rispetto alla quale la decisione di archiviazione per manifesta infondatezza rappresenta un evidente antecedente logico. Peraltro, dalla reiezione della proposta di archiviazione non può che discendere, implicitamente, la decisione di apertura formale delle indagini, alla quale dovranno ricollegarsi i termini e gli adempimenti sopra descritti. Pur apprezzando le ragioni del senatore Lisi, ribadisce, pertanto, la sua interpretazione sul punto.

Il senatore Luciano CALLEGARO (CCD), intervenendo per dichiarazione di voto, fa presente che almeno due degli episodi richiamati nella denuncia dell'ex senatore Mitrotti traggono origine da un documento del quale l'onorevole Mancuso, non leggendone il contenuto in aula, ha evidentemente disconosciuto la paternità. Si tratta, pertanto, di ciò che comunemente si definirebbe «un anonimo». Ritiene che già questo basterebbe per non attribuire rilievo agli episodi riferiti. Quanto alla terza vicenda – quella dei presunti commenti riferiti dal Capo dello Stato in ordine all'inchiesta disciplinare sui giudici di «Mani pulite» – non ritiene che in relazione alla medesima si possa, neanche astrattamente, ipotizzare una responsabilità penale del Presidente della Repubblica. Si dichiara pertanto favorevole alla proposta di archiviazione.

Il deputato Gaetano PECORELLA (FI) ritiene che il testo a cui fanno riferimento le due denunce, per le modalità attraverso le quali si è pervenuto alla sua divulgazione, non possa in alcun modo essere considerato un anonimo. Quanto al merito degli episodi riferiti ritiene che non possano essere così facilmente sottovalutate le ipotesi di grave in-

terferenza da parte del Presidente della Repubblica nei confronti dell'attività propria di un ministro. Si badi bene: al termine di opportuni accertamenti potrà sicuramente emergere che tali interferenze, in concreto, non ci sono state. A suo giudizio, tuttavia, l'importanza e la delicatezza dei fatti ipotizzati impongono che il Parlamento faccia piena luce su tali vicende, rendendo un importante servizio all'opinione pubblica e, in generale, al Paese. Si dichiara pertanto contrario alla proposta di archiviazione.

Il senatore Elvio FASSONE (DS-U) si dichiara favorevole alla proposta di archiviazione formulata con lo schema di ordinanza presentato dal collega Russo. Al riguardo precisa che l'archiviazione per manifesta infondatezza non concerne soltanto i casi nei quali si ravvisi una grossolana estraneità della persona indagata rispetto alle ipotesi di reato prospettate, ma anche quei casi nei quali la condotta ipotizzata, quand'anche corrispondesse alla verità dei fatti, non integra palesemente gli estremi del reato di attentato alla Costituzione, che consiste nell'effettiva menomazione o nell'apprezzabile esposizione al pericolo di una menomazione di organi o funzioni costituzionali. In dettaglio, con riferimento ai tre episodi descritti nella denuncia dell'ex senatore Mitrotti ritiene, quanto al primo - l'assenta ingerenza nelle inchieste disciplinari sui magistrati appartenenti alla Procura di Milano - che il Presidente è comunque, ai sensi dell'articolo 105 della Costituzione, detentore di poteri in tale materia in quanto Presidente del Consiglio superiore della magistratura. Quanto al secondo episodio - l'assenta ingerenza in ordine all'autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 313 del codice penale - ritiene che, pur essendo tale autorizzazione di competenza del ministro, non essendovi nell'ordinamento autonomi strumenti di tutela da parte del Presidente della Repubblica in ordine al vilipendio della sua persona, sia del tutto legittima l'espressione di un parere, in termini informali, da parte di questi al suddetto ministro. Quanto, infine, alla terza vicenda - le presunte «pressioni» sull'onorevole Mancuso in quanto presidente del comitato amministrativo d'inchiesta sulla vicenda dei fondi SISDE - non rivestendo all'epoca il suddetto onorevole Mancuso alcuna carica di rilievo costituzionale, non può neanche astrattamente ipotizzarsi il reato di attentato alla Costituzione.

Il senatore Antonio LISI (AN), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva che il testo dello schema di archiviazione testè letto dal presidente è parzialmente diverso rispetto a quello letto nella precedente seduta del 30 settembre 1998. Ritiene che ciò comporti, per così dire, una «riapertura» dei termini, dovendo quindi essere consentito intervenire per dichiarazione di voto anche a quanti lo hanno già fatto nella precedente seduta.

Il deputato Ignazio LA RUSSA, *presidente*, precisa che l'unica variazione nello schema di archiviazione riguarda la data di presentazione, che, evidentemente, è stata aggiornata. Ritiene, comunque, che non ostino ragioni, considerata la delicatezza delle questioni in esame, a che i

parlamentari che ritenessero di avere ulteriori argomenti da illustrare possano prendere nuovamente la parola.

Il senatore Antonino CARUSO (AN) dichiara il proprio voto contrario alla proposta di archiviazione. Fa presente che gli argomenti testè esposti dal collega Fassone lo hanno ulteriormente convinto della necessità di un ulteriore approfondimento.

Il deputato Michele SAPONARA (FI) annuncia il proprio voto contrario sullo schema di ordinanza di archiviazione presentato dal senatore Russo. Ribadisce, come ha già avuto modo di fare nella precedente seduta, che l'esigenza di fare piena luce sugli episodi riferiti nelle denunce nasce dalla considerazione del dovere di chiarezza e di trasparenza che il Parlamento – in quanto unico e supremo organo di indagine sul più alto vertice dello Stato – ha nei confronti del Paese.

Il deputato Vittorio TARDITI (FI) annuncia il proprio voto contrario sullo schema di archiviazione proposto. A suo giudizio il Presidente della Repubblica può certamente manifestare il proprio pensiero ma non può interferire a titolo privato su funzioni e attività di competenza di un altro potere dello Stato. Ritiene che il Parlamento debba esprimersi con un voto non di schieramento ma di trasparenza, per esercitare nel modo più adeguato le funzioni che l'ordinamento gli attribuisce e per rendere nel modo più alto il proprio servizio al Paese.

Il deputato Giovanni Giulio DEODATO (FI) richiama l'attenzione del Comitato sul fatto che, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, il Comitato può procedere ad un'archiviazione *in limine* solo in caso di manifesta infondatezza della notizia di reato. Non si può, dunque, assimilare la posizione del Comitato, almeno in questa fase, a quella del pubblico ministero, il quale, a norma del codice di procedura penale è tenuto a chiedere l'archiviazione anche nei casi di semplice infondatezza. L'atteggiamento della maggioranza del Comitato, inteso a coprire con la manifesta infondatezza, comportamenti la cui gravità appare evidente, senza che nemmeno un organo parlamentare possa approfondirli e vagliarli adeguatamente, sembra piuttosto improntato all'intenzione di chiudere frettolosamente una vicenda politicamente assai scomoda.

Il senatore Antonio LISI (AN) ritiene che vi siano numerosi argomenti a favore di una formale apertura delle indagini e contro l'archiviazione degli atti. In primo luogo rileva che, secondo la migliore e la pressochè unanime dottrina il reato di attentato alla Costituzione è certamente un reato a fattispecie aperta, non riconducibile all'angusta previsione codicistica. In secondo luogo rileva che la denuncia presentata dall'ex senatore Mitrotti faceva espressamente riferimento oltre che all'ipotesi di reato di «attentato alla Costituzione ed ai suoi organi», ravvisabile nei fatti esposti nei fogli dattiloscritti dell'intervento del ministro Mancuso, più volte richiamati nel corso della presente discussione,

anche a «quant'altro possa essere accertato in concorrenza, dipendenza o premeditazione di detto reato». La suddetta formulazione avrebbe dovuto indurre il Comitato quanto meno ad una maggior cautela e ad una maggiore attenzione, imponendo, pertanto, almeno alcuni elementari adempimenti istruttori. Inoltre la doverosità delle indagini deve ritenersi sussistente anche e soprattutto a garanzia degli accusati: proprio per l'elevatezza delle cariche da questi ricoperte sarebbe oltremodo necessario che sul loro capo non possa addensarsi la minima ombra di sospetto. Ciò vale, tra gli altri, anche per l'allora Presidente del Consiglio dei ministri e oggi ministro degli esteri onorevole Dini. Ribadisce, infine, le proprie perplessità circa l'ordine di votazione adottato dal presidente alla luce del preciso disposto dell'articolo 10 della legge n. 219 del 1989.

Il senatore Giovanni BRUNI (RI) annuncia il proprio voto favorevole allo schema di ordinanza di archiviazione proposto dal senatore Russo.

Il deputato Ignazio LA RUSSA, *presidente*, ricorda, peraltro, che, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, entro dieci giorni dalla comunicazione all'Assemblea di Camera e Senato di una delibera di archiviazione degli atti per manifesta infondatezza da parte del Comitato, un quarto dei componenti del Parlamento in seduta comune può chiedere che il Comitato presenti formalmente una relazione al medesimo Parlamento in seduta comune. Quanto all'ordine delle votazioni, al fine di evitare ogni equivoco e ogni eventuale contestazione procedurale ritiene, concordando il Comitato, che, sebbene l'esame delle due denunce sia avvenuto in modo congiunto, la votazione debba avvenire separatamente per ciascuna denuncia e che dunque lo schema di ordinanza di archiviazione presentato dal senatore Russo debba intendersi riformulato in due distinti schemi di archiviazione riferiti a ciascuna delle due denunce.

Il Comitato approva, a maggioranza, lo schema di ordinanza di archiviazione, per manifesta infondatezza, degli atti relativi alla denuncia sporta dall'ex senatore Mitrotti.

Il Comitato approva, a maggioranza, lo schema di ordinanza di archiviazione, per manifesta infondatezza, degli atti relativi alla denuncia sporta dal signor Esposito.

Denuncia sporta dal signor Bruno Zevio Zaffi

(Esame e rinvio)

(R050 001, B43^a, 0003^o)

Il Comitato inizia l'esame della denuncia.

Il deputato Ignazio LA RUSSA, *presidente*, illustra il contenuto della denuncia sporta dal signor Bruno Zevio Zaffi, agente di commer-

cio in pensione, in data 29 gennaio 1996, al Comando dei Carabinieri della stazione di Ferrara. Trasmessa per competenza alla Procura della Repubblica di Catania e poi a quella di Messina è infine pervenuta al Presidente della Camera ed è stata da questi trasmessa al Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa in data 6 aprile 1996. Essa riguarda una frase asseritamente pronunciata dal Presidente della Repubblica in un non meglio precisato congresso dell'Associazione nazionale magistrati, del seguente tenore: «la separazione delle carriere da me non sarà accettata mai». Con tale frase, a giudizio del denunciante, appalesando la volontà «di non far passare mai alcuna riforma, voluta dai rappresentanti del popolo italiano» il Presidente della Repubblica avrebbe «violato e calpestato i dettami della vigente Costituzione della Repubblica italiana».

Constatando l'intenzione di numerosi colleghi di intervenire sulla questione e considerata l'imminenza di votazioni in Assemblea tanto alla Camera quanto al Senato, concordando il Comitato, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

168^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cusumano.

La seduta inizia alle ore 14,50.

(3506-B) Delegificazione e codificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1998, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione: favorevole)

Il relatore MORANDO fa presente che si tratta del disegno di legge sulla delegificazione di norme concernenti i procedimenti amministrativi, già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera dei Deputati. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(3110) Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MORANDO sottolinea che si tratta del disegno di legge recante disposizioni finalizzate a fronteggiare il fenomeno dell'usura, già

approvato dalla Camera. Per quanto di competenza, segnala che i meccanismi di intervento del Fondo di solidarietà di cui all'articolo 18 determinano, nei soggetti che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 4, un diritto all'elargizione del risarcimento del danno. Ciò in quanto, anche se l'articolo 9 prevede che le elargizioni siano corrisposte «nei limiti della dotazione del Fondo», non è prevista la possibilità di diminuire l'entità della stessa elargizione qualora si determinasse una situazione di scarsità di risorse a disposizione del Fondo. Occorre pertanto valutare se la facoltà di rateizzazione del risarcimento (articolo 15) e la potestà del Ministro dell'interno di rideterminare la percentuale di incremento dell'imposta sui premi assicurativi fissata dal decreto-legge n. 419 del 1991 all'1 per cento (articolo 18 comma 2) costituiscono elementi sufficienti a garantire una gestione equilibrata dello stesso Fondo.

Sarebbe opportuno inoltre acquisire dal Tesoro un chiarimento in ordine al rapporto che intercorre tra le lettere a) e b) dell'articolo 18 comma 1, al fine di escludere la possibile sovrapposizione delle fonti di finanziamento e precisare il prevedibile ammontare di risorse a disposizione del Fondo.

Il sottosegretario CUSUMANO fa presente che sarebbe necessario sopprimere la lettera b) dell'articolo 18, comma 1, in quanto la disposizione, peraltro non corretta nella formulazione, configura un maggior onere a carico del bilancio dello Stato a fronte del quale non viene indicata la necessaria copertura finanziaria. Rileva, peraltro, che la disposizione di cui al comma 2 del medesimo articolo, consentendo la rideterminazione della misura percentuale del contributo sui premi assicurativi di cui alla lettera a) in relazione alle esigenze del Fondo, rende superflua la previsione di una ulteriore fonte di finanziamento dello stesso.

Il senatore AZZOLLINI ritiene che nel parere dovrebbe essere osservato che vi è l'esigenza di prevedere un meccanismo congruo e trasparente per l'alimentazione del Fondo.

Il relatore MORANDO sottolinea che le osservazioni del rappresentante del Governo non appaiono condivisibili, in quanto la sovrapposizione nelle fonti di finanziamento del Fondo comportano una mancanza di chiarezza nella formulazione, ma non un problema di copertura finanziaria. Propone, quindi, di esprimere parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo, nel presupposto che la facoltà di rateizzazione del risarcimento e la potestà del Ministro dell'interno di rideterminare la percentuale dell'imposta sui premi assicurativi costituiscono elementi sufficienti a garantire una gestione equilibrata del Fondo di solidarietà e osservando che la formulazione della lettera b) dell'articolo 18 comma 1 non appare corretta, in quanto le risorse attraverso le quali è alimentata l'unità previsionale n. 1.1.11.1 coincidono con quelle individuate dalle lettere a) e c) del medesimo articolo.

Il senatore FERRANTE osserva che il contributo determinato in base alla raccolta dei premi assicurativi di cui alla lettera a) viene cor-

rettamente individuato, mentre la lettera *b*) appare formulata in modo ambiguo, confermando meramente che una parte dei premi assicurativi affluisce al Fondo.

La Sottocommissione accoglie, quindi, la proposta di parere formulata dal relatore.

(3436) MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che il disegno di legge è finalizzato ad introdurre alcune modifiche alle disposizioni che regolano le modalità di acquisizione del servizio di verbalizzazione delle udienze nel processo penale. Per quanto di competenza, si segnala che al comma 2 viene prevista la durata «almeno biennale» dei contratti di appalto, rispetto alla scadenza trimestrale stabilita dalla legislazione vigente. Sui possibili effetti di incremento degli oneri di tale modifica appare opportuno acquisire l'avviso del Tesoro.

Il sottosegretario CUSUMANO dichiara di non avere rilievi di ordine finanziario da formulare.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(3729) Concessione di un contributo ordinario al Servizio sociale internazionale-Sezione italiana, con sede in Roma

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta di un disegno di legge per la concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale e che, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(3451-B) Disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione: favorevole)

Il relatore FERRANTE osserva che il disegno di legge, già approvato dal Senato e successivamente modificato, per un adeguamento esclusivamente formale, dalla Camera dei Deputati, prevede l'incremento dei compensi per i componenti delle Commissioni giudicatrici degli esami di Stato. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(2586-B) Disposizioni in materia di professioni sanitarie, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati previo stralcio dell'articolo 1, comma 1, secondo, terzo, quarto e quinto periodo

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Il relatore MORANDO rileva che si tratta di un disegno di legge recante disposizioni in materia di professioni sanitarie, già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera dei Deputati e che, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(3749) Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Paissan e Brunale; Migliori ed altri; Pistelli

(Parere alla 1^a Commissione: favorevole)

Il relatore FERRANTE osserva che si tratta del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati finalizzato a trasferire la proprietà della tenuta presidenziale di San Rossore alla regione Toscana. Per quanto di competenza, non rileva osservazioni da formulare, in quanto gli articoli 4 e 5 del disegno di legge prevedono un trasferimento di risorse alla regione Toscana per il mantenimento della tenuta con contestuale riduzione degli stanziamenti in bilancio già destinati a tali finalità.

Concorda il sottosegretario CUSUMANO.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 15,20.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

33^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Thaler Ausserhofer, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

(3506-B) Delegificazione e codificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1998, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

(3749) Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Paissan e Brunale; Migliori ed altri; Pistelli: parere favorevole con condizioni;

(3768) Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici: parere favorevole;

alla 2^a Commissione:

(3110) Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

24^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente Scivoletto, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(3196) MARRI e TURINI. – *Trasferimento alla regione Toscana e valorizzazione della tenuta di San Rossore già Presidenza della Repubblica:* parere favorevole;

(3749) Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Paissan e Brunale; Migliori ed altri; Pistelli: parere favorevole.

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

38^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Duva, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

(3768) Conversione in legge del decreto legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici: parere favorevole con osservazioni.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del Vice Presidente Tapparo ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(3749) Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Paissan e Brunale (4421), Migliori, Matteoli e Martini (4748); Pistelli (4896);

(3196) Marri e Turini. – Trasferimento alla regione Toscana e valorizzazione della tenuta di San Rossore già Presidenza della Repubblica: parere non ostativo.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 8,30

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 14

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

- I. Seguito della discussione sulle questioni interpretative dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione a seguito delle recenti pronunzie della Corte Costituzionale in materia di conflitti di attribuzione
- II. Seguito dell'esame delle seguenti richieste di deliberazione:
 - Richiesta avanzata dal senatore Luciano Lago, in relazione al procedimento penale n. 1545/98 R., pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia.
 - Richiesta avanzata dal senatore Roberto Avogadro, in relazione al procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Savona.

- Richiesta avanzata dal senatore Donato Manfroi in relazione al procedimento penale n. 132/96/R.G. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Belluno.
- Richiesta avanzata dal senatore Donato Manfroi in relazione al procedimento penale n. 104/97/R.G. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Belluno.

*Autorizzazioni a procedere
ai sensi dell'articolo 313 del codice penale*

Esame del seguente documento:

Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dei signori Leonardo Fonte e Manuel Negri (Doc. IV, n. 3).

Verifica dei poteri

Comunicazioni del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori in materia di incompatibilità parlamentari.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 15

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
 - PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941). (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiaco*);

Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COSTA. - Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA Lino. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GERMANÀ ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PEDRIZZI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PIERONI. - Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (3308) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri e del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE. - Modifiche allo Statuto di autonomia, ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino (2073).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TAROLLI. - Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle province di Trento e di Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento (2440).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (1388-ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli*

articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa).

- DEBENEDETTI – Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).
- MAGNALBÒ e PASQUALI. – Riforma dei servizi pubblici economici locali, di cui al Capo VII della legge 8 giugno 1990, n. 142 (3448).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- LA LOGGIA ed altri. – Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica (290).
- PIERONI ed altri – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).
- MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).
- LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).

- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- SPERONI. – Elezione del Senato della Repubblica su base regionale (3636).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (3688).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).

VI. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana (3107).
- Delegificazione e codificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1998 (3506-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Nuove norme in materia di punti vendita per la stampa quotidiana e periodica (3742) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VII. Esame dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. – Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province (1315).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri – Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana (2853).
- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici (3768).

VIII. Esame del seguente documento:

- PASTORE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto tra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII, n. 50*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle

amministrazioni pubbliche (3285) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghezio ed altri*).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore (3749) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Paissan e Brunali; Migliori ed altri; Pistelli*).
- MARRI e TURINI. - Trasferimento alla regione Toscana e valorizzazione della tenuta di San Rossore già Presidenza della Repubblica (3196).

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3312).
- COSTA ed altri. - Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1110).
- MANFREDI. - Reclutamento e avanzamento del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3000).
- RUSSO SPENA. - Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3419).

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni concernenti l'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali (n. 381).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento recante organizzazione e funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile e la collaborazione con le Regioni (n. 390).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE. - Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese

agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).

- PREDA ed altri. - Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura (3355).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. - Modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale e interventi collegati (1502).
- LA LOGGIA ed altri. - Disposizioni in materia di prova (2681).
- SALVATO ed altri. - Modifica al codice di procedura penale in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini o nelle udienze preliminari (2734).
- FASSONE ed altri. - Integrazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale (2736).
- CALVI ed altri. - Modifica degli articoli 197 e 210 del codice di procedura penale (3317).
- SENESE ed altri. - Modifica al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova (3664).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PAGANO ed altri. - Disposizioni sui ricercatori universitari (3399).
- MANIS ed altri. - Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3477).
- BEVILACQUA ed altri. - Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori (3554).
- CÒ ed altri. - Provvedimento per la docenza universitaria (3644).
- RIPAMONTI e CORTIANA. - Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3672).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati PISAPIA ed altri. - Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da

AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria (3743) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- SILIQUINI ed altri. - Condizioni per la sospensione della pena o della custodia cautelare in carcere per le persone infette da HIV (77).
- SALVATO. - Norme in tema di incompatibilità del regime carcerario per i malati di AIDS (186).
- MANCONI. - Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità fisica, da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria e in materia di esecuzione delle misure di sicurezza (2682).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CARUSO Antonino ed altri. - Disposizioni in materia di tutela della riservatezza nelle notificazioni di atti giudiziari (2751).
- GRECO ed altri. - Nuova disciplina delle intimazioni a testimoni nei procedimenti civili (2974).
- CARUSO Antonino ed altri. - Modifiche dell'articolo 8 della legge 20 novembre 1982, n. 890, in materia di notificazioni di atti a mezzo del servizio postale, e modifica dell'articolo 143 del codice di procedura civile (3615).
- FASSONE ed altri. - Modifica della disciplina delle notificazioni col mezzo della posta (3639).
- Disposizioni urgenti in materia di notifica di atti giudiziari a mezzo posta (3699).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CALVI ed altri. - Introduzione di nuove disposizioni dopo l'articolo 445 del codice penale (3412).
- Norme in materia di astensione collettiva degli avvocati e dei procuratori legali dall'attività giudiziaria (1268).
- MONTAGNINO. - Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale (3436).
- GRECO ed altri. - Norme in materia di trattamento economico dei giudici onorari aggregati (3658).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRECO ed altri. - Modifiche degli articoli 291 e 309 del codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali (2657).
- FASSONE ed altri. - Disciplina dell'applicazione di misure interdittive (2667).

- LA LOGGIA ed altri. - Norme in materia di libertà personale (2678).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di libertà personale (3078).
- Modifiche al codice di procedura penale in materia di esecuzione di misure cautelari (3408).
- FASSONE ed altri. - Introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3516).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998*).
- MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali (2107) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998*).
- LISI. - Attribuzione delle funzioni giudicanti o requirenti ai magistrati (100).
- SALVI ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura, e norme in materia di tirocinio e di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1383).
- SALVATO ed altri. - Modifica dell'ordinamento giudiziario in tema di divisione di funzioni in magistratura e passaggio da una funzione all'altra (1435).
- FASSONE ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio (3079).
- ZECCHINO e FOLLIERI. - Norme in materia di funzioni giudicanti e requirenti (3519).
- PERA ed altri. - Costituzione dei ruoli organici giudicante e requirente della magistratura ordinaria (3530).
- MARINI ed altri. - Norme sulla disciplina della diversificazione dei ruoli nella magistratura (3538).
- e della petizione n. 186 ad essi attinente.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia (2207).

- VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia (1927).
- LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia (1976).
- CIRAMI ed altri. - Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia (2843).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. - Norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive (1637).
- LAVAGNINI ed altri. - Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* (1660).
- SERVELLO ed altri. - Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*) (1714).
- DE ANNA ed altri. - La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al *doping* (1945).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Istituzione dei Consigli degli italiani all'estero (3342) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Danesi ed altri; Tremaglia ed altri*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover 2000 (3547).
- Concessione di un contributo ordinario al Servizio sociale internazionale - Sezione italiana, con sede in Roma (3729).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - FAO - sulla Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998 (3716).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (3599).
- VENTUCCI ed altri. - Norme di adeguamento dell'attività degli speditieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci (3663).

II. Seguito dell'esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare e del disegno di legge:

- FLORINO e PEDRIZZI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle cause e delle responsabilità del dissesto del Gruppo Banco di Napoli e per la verifica dell'esistenza di collegamenti con interessi politici camorristici e/o della delinquenza organizzata (*Doc. XXII, n. 23*).
- MARINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema del credito nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 25*).
- ALBERTINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato del sistema creditizio nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 26*).
- D'ALÌ ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco di Napoli (*Doc. XXII, n. 27*).

- ANGIUS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema creditizio meridionale (*Doc. XXII, n. 28*).
- COSTA e FIRRARELLO. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco Ambrosiano, del Banco di Napoli e delle Banche creditrici del Gruppo «Ferruzzi Montedison» che convertirono le loro porzioni creditorie in quote di partecipazione al capitale sociale delle debentrici (*Doc. XXII, n. 36*).
- PERUZZOTTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Banco di Napoli (1250).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla riscossione mediante ruolo (n. 380).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche (n. 378).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PAGANO ed altri. - Disposizioni sui ricercatori universitari (3399).
- MANIS ed altri. - Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3477).
- BEVILACQUA ed altri. - Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori (3554).
- CÒ ed altri. - Provvedimento per la docenza universitaria (3644).

- RIPAMONTI e CORTIANA. – Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3672).

II. Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3451-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Proroga di termini nel settore agricolo (2981-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri. – Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (136).
 - BUCCI ed altri. – Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (1486).
 - Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (3529) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Peretti; Pecoraro Scanio*).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 14,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 96/92 CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (n. 379).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore (3512).
- MANZI ed altri. - Modifica delle norme sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite (2615).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SMURAGLIA. - Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un testo unico delle norme generali di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché per l'emanazione di discipline specifiche per settori particolari e di un regolamento contenente disposizioni d'attuazione e tecniche (2389).
- MULAS ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro (2852).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. - Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa

reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS-artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-artigiani volontari (2397).

- BONATESTA e MULAS. - Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 433, in materia di efficacia dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane (3098).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (195).
- CURTO. - Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (2873).
- PELELLA ed altri. - Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (3100).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 8,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di professioni sanitarie (2586-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati previo stralcio dell'articolo 1, comma 1, secondo, terzo, quarto e quinto periodo*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. - Norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive (1637).
- LAVAGNINI ed altri. - Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* (1660).
- SERVELLO ed altri. - Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*) (1714).
- DE ANNA ed altri. - La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al *doping*. (1945).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANARA. - Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, in materia di istituti zooprofilattici sperimentali (430).
- PARDINI ed altri. - Riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali e abrogazione delle leggi n. 503 del 1970, n. 101 del 1974, n. 745 del 1975, n. 97 del 1985 nonché del decreto legislativo n. 270 del 1993 (1178).

III. Esame dei disegni di legge:

- CAMERINI ed altri. - Norme relative all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo (3641).
- CARELLA ed altri. - Istituzione di un assegno straordinario di sostegno in favore di ricercatori portatori di *handicap* grave (3443).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - Istituzione delle unità operative di cure continuative a servizio dei pazienti terminali (162).
- DI ORIO - Norme per la promozione e l'istituzione dell'assistenza a domicilio per i pazienti in fase preterminale e terminale (1333).
- BRUNI ed altri. - Istituzione delle unità operative di terapia antalgica e cure palliative a servizio dei pazienti algici affetti da patologie tumorali e non (2838).
- TOMASSINI ed altri. - Cure palliative domiciliari integrate per pazienti terminali affetti da cancro (3292).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale della Val Grande (n. 88).

Procedure informative

Dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sulle linee generali di politica ambientale del suo Dicastero, rese nella seduta pomeridiana del 28 gennaio 1999.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LAVAGNINI ed altri - Norme in materia di prevenzione degli incendi boschivi (580).
- MANFREDI ed altri - Disciplina delle attività di previsione, prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi (*Fatto proprio dal gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, nella seduta pomeridiana del 24 giugno 1998*) (1874).
- SPECCHIA ed altri - Norme per la prevenzione degli incendi boschivi (3756).
- CAPALDI ed altri - Attività di previsione, prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi (3762).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema sanitario**

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 15

Audizione dell'ingegner Raul Regazzoni, consulente capo progetto riorganizzazione CUP (Centro unico prenotazione) della Azienda USL di Modena, e del dottor Claudio Vagnini, responsabile CUP (Centro unico prenotazione) del distretto di Modena della stessa Azienda, sulle tematiche relative alle «liste di attesa» ospedaliera.

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 8,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri - Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità

dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (136).

- BUCCI ed altri – Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (1486).
- Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (3529) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Perretti; Pecoraro Scanio*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri – Norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive (1637).
- LAVAGNINI ed altri – Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* (1660).
- SERVELLO ed altri – Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*) (1714).
- DE ANNA ed altri – La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al *doping* (1945).

Materie di competenza

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, della seguente materia:

- Legittimità democratica e riforma delle istituzioni dell'Unione europea.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 13,45

Esame, ai sensi dell'articolo 40, 9° comma, del regolamento del Senato, dei disegni di legge:

- Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore (S. 3749) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei*

disegni di legge d'iniziativa dei deputati Paissan e Brunale; Migliori ed altri; Pistelli).

- MARRI e TURINI. - Trasferimento alla regione Toscana e valorizzazione della tenuta di San Rossore già Presidenza della Repubblica (S. 3196).

Indagine conoscitiva sul ruolo delle regioni e delle autonomie nel sistema delle politiche pubbliche per le aree depresse:

- Audizione di una delegazione dell'Unione delle province d'Italia (UPI).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 13,45

- Audizione del professor Walter Ganapini, presidente dell'ANPA.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine all'attuazione
della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

Giovedì 4 febbraio 1999, ore 14

Indagine conoscitiva sugli strumenti di pari opportunità nel processo di riforma della pubblica amministrazione:

- Audizione del Ministro per le pari opportunità, dottoressa Laura Balbo.